



Coronavirus La strategia di contrasto

Il blitz

*I Nas nelle Guardie Mediche
Trovati anche farmaci scaduti*

Locali inadeguati, farmaci scaduti, criticità per la sicurezza degli operatori sanitari e assenza di misure di protezione anti Covid: è quanto hanno trovato i Nas in più di una sede di Guardia Medica su 4, tra le 390 ispezionate in tutta Italia. Le «criticità strutturali e organizzati-

ve» sono infatti emerse in ben 99 sedi ispezionate e hanno portato alla denuncia di 19 persone e alla segnalazione di altre 85 alle autorità amministrative e sanitarie. Le Guardie Mediche assicurano consulti urgenti nei giorni festivi nelle ore notturne dei giorni feriali.

Zone rosse «chirurgiche» Se serve anche lockdown

Le misure. I report sui parametri saranno sotto la lente di una cabina di regia. Si terrà conto anche dell'impatto economico di eventuali misure nei vari settori

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Individuare «chirurgicamente» le zone di maggiore contagio per applicare mini-zone rosse, arginando i focolai generati dalle varianti del virus. Senza escludere, secondo fonti di Governo, nel caso di vere emergenze anche un lockdown. Il tutto alla luce di parametri che diventano sempre più ancorati al territorio e che ora terranno conto anche dell'impatto economico delle misure nei vari settori. I report saranno sotto la lente di una cabina di regia di ministri, che valuterà i nuovi provvedimenti confrontandosi con tutto l'Esecutivo, ma sarà anche l'unica deputata a raccogliere le indicazioni di tecnici e scienziati. Il Governo studia un upgrade della macchina organizzativa per la lotta al Covid, per tenere insieme governatori, anime della maggioranza e scienziati. Un nuovo assetto che si ipotizza soprattutto alla luce delle proteste delle Regioni dopo «l'incidente dello scis», per l'ordinanza che ha vietato l'apertura dello strutture scieiste a poche ore dalla programmata riattivazione degli impianti.

Il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, si era fatto portavoce dei suoi colleghi, chiedendo più tempestività nell'annuncio dei provvedimenti a partire dall'assegnazione delle fasce gialle, arancioni o rosse. La risposta è di anticipare la comunicazione dell'arrivo delle ordinanze (o altri provvedimenti) almeno



Un operatore alle prese con i test in laboratorio. ANSA

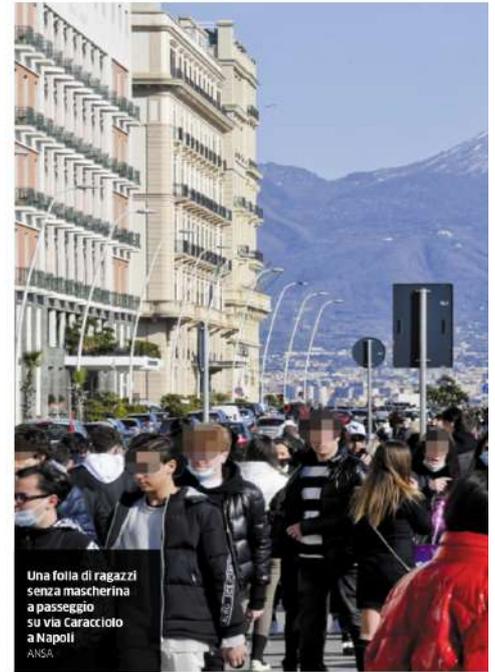
quattro giorni prima, per dare il tempo - ai comparti coinvolti dalle chiusure - di organizzarsi. Nelle sue valutazioni, gli scienziati del Comitato dovranno inoltre comunicare soltanto con un gruppo di ministri tra cui quelli per la Salute e per le Autonomie, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, e non è escluso che altri dicasteri di competenza econo-

mica siano coinvolti. A fianco ai documenti con i parametri scientifici, sul tavolo spunteranno anche una serie di report di valutazione dell'impatto che le chiusure avranno sui vari comparti, dal turismo al commercio, per saggiare già da subito l'assegnazione di ristori o rimodulazione di misure.

Sarà questo gruppo a fare una sintesi da cui dovrà emer-

gere una linea unitaria da portare poi al resto del Governo. Proposte che trovano d'accordo gran parte della maggioranza, i Comuni e le Regioni. Con queste ultime Gelmini ha avviato una serie di primi contatti. E i governatori sono compatti: chiedono di velocizzare il Piano vaccini e garanzie sui ristoranti. La ministra ha anche incontrato il leader della Lega per fare un punto assieme all'alleato sui rimborsi immediati da erogare alle famiglie e alle imprese danneggiate. Sul fronte dei numeri della pandemia, i contagi restano stabili: sono 10.386 i nuovi positivi al virus in Italia nelle ultime 24 ore e 336 le vittime, con un tasso di positività del 3,8%, in leggera diminuzione. I pazienti in terapia intensiva per il Covid sono 2.074, con un saldo giornaliero di 15 unità in meno tra ingressi e uscite.

Ma in generale i dati dell'Eurostat, riferiti all'Italia nel 2020, scattano una fotografia drammatica degli ultimi mesi, con un aumento del tasso di mortalità di quasi il 50% in primavera e a novembre dello scorso anno rispetto agli stessi periodi del 2016-19. E intanto tornano le zone rosse in Lombardia: una nel bresciano, a Castrezzato, una nel Varesotto, a Viggù, una nel Pavese, a Mede, e l'ultima a Bollate, alle porte di Milano. I quattro comuni verranno chiusi da domani al 24 febbraio. Lo ha stabilito con un'ordinanza il presidente della Regione Attilio Fontana per cluster dovuti alla diffusione di varianti del Covid-19.



Una folla di ragazzi senza mascherina a passeggio su via Caracciolo a Napoli. ANSA

Allerta per i test rapidi Pesa l'incognita varianti

ROMA

Incognita varianti per i test antigenici rapidi che servono a rilevare la positività al virus SARS-CoV-2. Per ora sembrerebbero funzionare, ma è necessario monitorare perché le mutazioni del virus potrebbero comprometterne l'efficacia. L'allerta è contenuta in una circolare del ministero della Salute e arriva proprio quando negli Stati Uniti si affacciano sette nuove possibili varian-

ti fino ad ora sconosciute ed a Napoli, per la prima volta in Italia, è stata individuata un'altra mutazione. L'Istituto Pasteur e l'Università Federico II di Napoli hanno infatti isolato un'altra variante di Covid-19, mai individuata prima in Italia. Di questa variante, rende noto la Regione Campania, al momento non si conoscono il potere di infezione, né altre sue caratteristiche come accade per molte varianti rare del

Allarme dai presidi, difficile il rientro a scuola per tutti

ROMA

L'avanzata della variante inglese tra la popolazione giovanile preoccupa il mondo della scuola che comincia a dubitare che quest'anno alle superiori si rientrerà al 100 per cento. Lo dice chiaramente il presidente dell'associazione nazionale presidi Antonello Giannelli: «Sicuramente l'obiettivo è tornare in classe al 100% ma il problema è se sia possibile, tanto più con la variante inglese che sembra molto aggressiva dal punto di vista dei contagi. In questo momento è molto difficile pensare al

rientro al 100% ma è certamente un obiettivo di lungo termine». Non condivide queste parole la capogruppo M5S in commissione Istruzione in Senato, Laura Bianca Granato. «Dobbiamo puntare al rientro di tutti gli studenti in presenza, non può essere un obiettivo accantonato, così come si è espresso Giannelli e gettare la spugna e fornire alibi agli enti locali: spero che il nuovo governo non voglia fornire comodi alibi a nessuno», si indigna la senatrice pentastellata.

Intanto al ministero dell'Istruzione ieri è avvenuto il pas-

saggio di consegne tra la ministra uscente Lucia Azzolina e il neoministro Patrizio Bianchi, «in un clima cordiale e in un comune spirito di servizio al Paese», hanno fatto sapere dal ministero. Azzolina ha chiesto al neoministro di continuare a lavorare per la scuola in presenza e gli ha ricordato il lavoro sugli Esami di Stato, «con una proposta già definita e nata dall'ascolto di docenti, studenti e famiglie». I Cinque stelle infatti puntano ad un esame sul modello di quello dello scorso anno, un maggiore, con verifiche fatte nel corso



Il passaggio di consegne tra Azzolina e Bianchi. ANSA

dell'anno in presenza. Intanto un sondaggio su 7 mila studenti rivela che l'88% di loro preferirebbe un esame di maturità sul modello dello scorso anno, solo orale appunto; inoltre l'84% vorrebbe la reintroduzione della tesina multidisciplinare.

Dal sondaggio emerge poi che il 55% degli studenti ritiene di essere indietro con il programma scolastico e 6 studenti su 10 affermano di aver avuto difficoltà con la didattica a distanza. Bianchi ha incontrato anche gli assessori regionali alla scuola. «È stato un confronto molto apprezzato da tutti», ha riferito la coordinatrice degli assessori regionali alla scuola, Alessandra Nardini.



Le mutazioni

**Sorvegliata speciale è la proteina N
«Situazione fluida e in evoluzione»**

Se la variante inglese del virus sars-cov2 preoccupa per la velocità con cui in pochissimi ha guadagnato spazio in tutta Europa e in buona parte d'Italia, il virus continua a cambiare e riserva nuove sorprese: dopo avere modificato il suo aspetto esterno, comincia a modifi-

care una delle proteine che si trovano al suo interno. La proteina N che aiuta il suo materiale genetico a rimanere stabile. E un cambiamento atteso: «non sorprende», osserva l'immunologo Sergio Abrignani, dell'Università Statale di Milano, «è una situazione fluida e in evolu-

zione dice il virologo Francesco Brocchi, dell'Università Bicocca di Milano. «Il Sars-cov2 muta relativamente poco rispetto ad altri virus, ma come tutti i virus muta. Per questo», rileva Abrignani, «dovremo confrontarci con le varianti. Le mutazioni sono sempre un fatto

quantitativo». Nel caso del Sars-cov2, le più frequenti avvengono nella proteina S, ossia nella proteina Spike con la quale il virus si aggancia alle cellule. La proteina N si trova invece all'interno del virus e il suo compito è garantire la stabilità del materiale genetico.



virus. Si chiama B.1.1.525, e finora ne sono stati individuati soltanto 32 casi in Gran Bretagna, e pochi casi anche in Nigeria, Danimarca e Stati Uniti. Mai finora in Italia.

Le varianti più diffuse sono, ad oggi, quella inglese, brasiliana e sudafricana. Tali varianti, che presentano diverse mutazioni nella proteina spike - spiega la circolare «Aggiornamento sull'uso dei test antigenici e molecolari per la rilevazione di SARS-CoV-2» - non dovrebbero in teoria causare problemi ai test antigenici, in quanto questi rilevano la proteina N. Ma, avverte il ministero, «è da tenere presente

che anche per la proteina N stanno emergendo mutazioni che devono essere attentamente monitorate per valutare la possibile influenza sui test antigenici che la usino come bersaglio». Dalla circolare arriva un'ulteriore indicazione: «pur considerando l'elevata specificità dei test antigenici, i campioni positivi a tali test in contesti a bassa prevalenza necessitano di conferma con un test molecolare o, in caso di mancanza di disponibilità di molecolari, con un test antigenico differenziale, per eliminare la possibilità di risultati falsi positivi». Inoltre, è consigliabile confermare la negatività di test antigenici.

Astrazeneca fino a 65 anni Verso il via libera al vaccino

Il piano. Si attende soltanto l'autorizzazione dell'Agenzia del farmaco (Aifa) In ritardo le dosi di Moderna. L'Ue accelera per recuperare terreno su Londra

ROMA
LUCALAVIOLA

Il timore è che nella corsa tra le varianti e il vaccino stia vincendo il virus e così nella risposta al Covid si tenta di utilizzare meglio le armi che si hanno e di averne al più presto altre a disposizione. In Italia si va verso l'utilizzo di AstraZeneca anche per gli ultra 55enni e fino a 65 anni: manca solo il via libera definitivo dell'Agenzia del farmaco (Aifa). La sua omologa europea Ema avvierà presto la valutazione di un quarto vaccino, quello di Johnson&Johnson, di produzione statunitense e monodose. L'altro farmaco Usa, però, quello di Moderna, vedrà arrivare in ritardo la sua prossima fornitura all'Ue, prevista a febbraio, annuncia la Commissione europea (per l'Italia si calcolano circa 200 mila dosi in meno).

L'esecutivo comunitario oggi con la presidente Ursula Von der Leyen lancerà una nuova strategia sui vaccini, nel tentativo di recuperare il ritardo dalla Gran Bretagna e da altri Paesi. Si prevede una procedura accelerata per l'approvazione di vaccini adattati alle nuove varianti - aumentando di molto il sequenziamento - e una spinta alla collaborazione tra i produttori per incrementare le forniture (sia dei vaccini già autorizzati che di quelli per possibili nuovi ceppi virali). In Italia tecnici di Aifa, ministero della Salute e Regioni riuniti hanno dato l'ok alla somministrazione fino ai 65 anni di AstraZeneca, finora indicato dai 18 ai 55 anni. Ciò



Il nuovo hub per le vaccinazioni all'Auditorium di Roma ANSA

permetterebbe un'accelerazione della campagna vaccinale. L'ultima parola spetterà alla Commissione tecnico scientifica dell'Aifa, investita dal ministro della Salute Roberto Speranza.

Il nodo resta però la carenza di dosi. In Italia oltre 3 milioni di cittadini hanno ricevuto almeno uno «shot», quasi 1,3 milioni anche il richiamo (dato che aumenta lentamente perché in questa fase si utilizza molto AstraZeneca, con la seconda dose a 3 mesi). La fornitura di febbraio di Moderna all'Ue sarà recuperata a marzo, assicura l'azienda, che ha un contratto con l'Europa per 160 milioni di dosi (intanto ne pro-

mette 300 milioni agli Usa). Un'altra battuta d'arresto dopo i ritardi di Pfizer, che ha già consegnato in Italia oltre 3,2 milioni di dosi, di gran lunga la fornitura più consistente. Così le Regioni proseguono in ordine sparso la vaccinazione e lamentano la scarsità di vaccini. «Nel Lazio ne facciamo 7-9 mila al giorno, ma potremmo farne 30 mila», spiega l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato.

Resta d'attualità la complicata ipotesi di acquisti autonomi delle Regioni. Il presidente veneto Luca Zaia attende una risposta su 27 milioni di dosi proposte da due diversi intermediari. «Ho parlato con il Commissario Arcuri - dice -

che ha chiesto, per una verifica fino in fondo, se i vaccini corrispondono a quanto scritto nel contratto». Anche per il governatore della Lombardia Attilio Fontana - che sottolinea «le 250 mila adesioni per il vaccino su 726 mila over 80» - serve un'autorizzazione per l'acquisto. «Drighi usi la sua autorevolezza per reperire i vaccini, auspica il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. Da Pfizer, però, secondo una fonte, si nega che ci sia disponibilità extra. Altro problema è la logistica. Altre Primarie non si parla più molto. Il governo starebbe pensando di utilizzare caserme e hangar per vaccinare.

Oms, le misure funzionano «I contagi si sono dimezzati»

Ginevra

Il numero dei nuovi casi è in calo a livello globale per la quinta settimana consecutiva, spiega il direttore Tedros Ghebreyesus

ROMA

Il numero dei morti per Covid-19 continua a salire sfiorando ormai i 2,5 milioni in tutto il mondo (su un totale di oltre 109 milioni di casi dall'inizio della pandemia), ma i

contagi sembrano finalmente rallentare, anche di fronte al diffondersi delle varianti ritenute più contagiose. A renderlo noto è il direttore dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus che su Twitter spiega che il numero dei nuovi casi è diminuito a livello globale per la quinta settimana consecutiva e che dall'inizio dell'anno il bilancio settimanale delle infezioni si è quasi dimezzato. I ca-

si settimanali, ha precisato il capo dell'Oms, sono passati da oltre cinque milioni nel periodo 4-10 gennaio a 2,6 milioni tra l'8 e il 14 febbraio. «Questo dimostra che semplici misure di salute pubblica funzionano contro il Covid-19, anche in presenza delle varianti», ha commentato Ghebreyesus mettendo tuttavia in guardia dal non mollare la presa nella lotta al coronavirus. «Ciò che conta adesso è come risponda-

mo a questo trend. L'incendio non è domato, ma abbiamo ridotto le sue dimensioni. Se smettiamo di combatterlo su qualsiasi fronte - non smette di avvertire -, ritornerà ruggendo». Nonostante gli allarmi per il dilagare delle varianti del virus, in particolare le cosiddette «inglese» e «sudafricana» che stanno rapidamente prendendo piede, il rallentamento del contagio sembra riguardare anche l'Europa. Secondo il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), «il picco della seconda ondata è alle spalle, con valori che equivalgono a quelli del 17 ot-

tobre». L'analisi dei dati indica, inoltre, che il valore corrente dell'incidenza è pari al «54% di quello del picco massimo mai raggiunto, che a sua volta supera più di otto volte il valore del picco della prima ondata». Ma quest'ultimo dato, spiega l'esperto, «dipende dal fatto che durante la prima ondata si testavano quasi esclusivamente i sintomatici. Anche nel Vecchio Continente, però, la situazione deve continuare a essere «monitorata a livello locale» perché ci sono Paesi in cui «la curva di incidenza è in notevole crescita, come in alcuni Stati della Penisola Balcanica, ad esempio Albania e Grecia, e pure in Stati dell'Europa del nord come l'Estonia».



Un musicista per le strade di Olinda



Stop allo sci

La beffa sul confine

Tutto fermo? Si scia in Svizzera

«In dogana pochi controlli»

Divieti. Tanti italiani varcano il confine. Il sindaco di Villa di Chiavenna: «Si notano il venerdì» Il presidente degli albergatori: «I rischi ci sono sulla carta». E a Celerina code sugli impianti

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Impianti di risalita chiusi in Italia? Quelli elvetici fanno il pieno e non solo di residenti.

Ci sono sospetti, le impressioni e poi ci sono le immagini del lunedì di carnevale appena passato in una delle tante località aperte - in questo caso Celerina - a certificare l'afflusso, per così dire importante, di sciatori in Svizzera. Certo magari tutti elvetici, ma il dubbio avanzato da più di una parte che ci sia un "traffico" sostenuto di appassionati delle discese in pista che dall'Italia si muove verso la vicina Confederazione anche a causa dei controlli non proprio stringenti alle frontiere del rientro, prende corpo.

Normative differenti

Una questione quella delle differenti normative in vigore tra due Paesi vicini che fa discutere già da tempo da dicembre ormai, ma che ora con la proroga del divieto dello sci in pista in Italia prende nuovamente corpo provocando pesanti malumori nelle località turistiche della provincia di Sondrio che si trovano a due passi dal confine e che avevano sperato di riuscire a recuperare il gap iniziale della stagione contando sul bacino di utenza lombardo. Niente da fare. Molti dei potenziali clienti hanno preso la strada svizzera.

Quando domenica è arrivata la doccia fredda dello stop prolungato insieme a chi se ne è tornato a casa annullando le prenotazioni già fatte si sono registrati in fatti anche i casi di chi ha semplicemente varcato il confine.

«Qualcuno è andato a sciare in Svizzera, certo con qualche rischio sulla carta anche se in realtà i controlli in dogana sono davvero limitati», ha detto da Livigno Roberto Galli, presidente di Federalberghit ribadendo ciò che aveva già sottolineato quando era stata annunciata l'apertura degli impianti auspicando una maggiore attenzione delle forze dell'ordine.

Un'impressione che anche il sindaco di Villa di Chiavenna, il

l'ultimo mese sono state adottate misure leggermente più restrittive sul territorio elvetico, sono molto più attenti, ma è innegabile che chi prenota alberghi o è proprietario di piccoli appartamenti o case in Svizzera si muove».

In senso opposto

Il problema però è il ritorno: per chi rientra in Italia senza essersi sottoposto a tampone nelle 48 ore precedenti dovrebbe scattare l'autocertificazione, ma senza controlli mirati in dogana l'iniziativa è lasciata al buon cuore dei singoli. «Il problema è quello» dice laconico Tam.

«È una situazione un po' strana», prosegue il sindaco di Villadi Chiavenna. «Per chi come noi vive sul confine l'ulteriore stop agli impianti si trasforma in una beffa. Le persone vedono che gli impianti pur con tutti gli accorgimenti del caso, dall'altra parte girano, che i turisti ci sono. Chi tra i nostri cittadini lavora nel turismo in Svizzera, nel settore alberghiero, ci racconta che le strutture sono piene. Che stanno lavorando tantissimo. E noi invece abbiamo dovuto sapere della chiusura 12 ore prima».

Fa affidamento sul rispetto delle norme il sindaco di Tirano Franco Spada, anch'egli sul confine con la Svizzera: «Le regole sono chiare e piuttosto stringenti» dice pur ammettendo che i controlli in dogana non sono così numerosi e che i Comuni non hanno alcun potere in proposito. «Io temo che quando escano nuove norme, più di questo non posso fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Noi sul confine vediamo che di là lavorano tutti con alberghi pieni di sciatori e turisti»

■ Spada (Tirano): «Le regole ci sono ma i Comuni non hanno alcun potere»

comune della Bregaglia italiana al confine con la Svizzera, ha ricavato già da tempo osservando il traffico delle auto in transito nel fine settimana verso la Confederazione elvetica.

«A prescindere dal rinnovo della proroga di chiusura degli impianti - dice Massimiliano Tam - già prima, specialmente il venerdì sera dalle 19 alle 21 si vedeva che aumentava il traffico della gente che andava in Svizzera. So anche comunque che nel-



Le code lunedì a Celerina, in Engadina



Un serpente di sciatori lungo centinaia di metri

Obbligo di certificazione al rientro

Rare le verifiche, solo a campione

La norma

Chi va in Svizzera deve tornare col tampone o con una dichiarazione da esibire o fare al confine

Non dovrebbero essere così facili, non per chi non ha necessità lavorative, eppure gli spostamenti tra Italia e Svizzera anche al solo scopo di sciare sembrano essere molto più numerosi di quanto la normativa vigente non indicherebbe. Forse perché i controlli non ci sono o sono in numero decisamente limitato.

Se infatti l'ingresso nella Confederazione elvetica per chi proviene dalla Lombardia, a maggior ragione se viaggia in automobile, è pressoché libero - tra le regioni italiane a rischio ci sono Emilia Romagna,

Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia e Umbria -, il rientro in Italia comporta, almeno sulla carta, regole precise e stringenti, a partire dalla necessità di fare un tampone entro le 48 ore precedenti.

Il decreto in vigore e che ha validità fino al 5 marzo indica infatti obbligatorio «presentare al vettore all'atto dell'imbarco e a chiunque sia deputato a effettuare i controlli un'attestazione di essersi sottoposti, nelle 48 ore antecedenti all'ingresso nel territorio nazionale, a un test molecolare o antigenico, effettuato per mezzo di tampone e risultato negativo».

Nel caso in cui non sia stato possibile effettuare il test o non sia possibile esibire la documentazione relativa, scatta l'alternativa che consi-



La dogana fra Tirano e Campocologno

ste in un'autocertificazione da trasmettere all'Ats di riferimento, nel caso della provincia di Sondrio l'Ats della montagna, cui fa seguito l'isolamento fiduciario di 14 giorni, nella propria residenza o domicilio in Italia, abbinato alla sorveglianza sanitaria.

Una regola che vale per tutte le persone, con l'esclusione dei lavoratori frontalieri, «che hanno soggiornato o transitato nei 14 giorni antecedenti all'ingresso in Italia in Stati o territori indicati negli elenchi C pubblicati dal ministero della Salute tra i quali la Svizzera». Norme valide anche per le persone asintomatiche «che - si legge testualmente - sono obbligate a comunicare immediatamente il proprio ingresso nel territorio nazionale al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio».

Adempimenti per il rientro in Italia che valgono a prescindere dal tempo trascorso all'estero - che si tratti di due ore per andare oltre confine a comprare cioccolato, di una giornata per sciare o di due o

«Le varianti in Europa passate dall'Engadina»

«Il tema delle stazioni turistiche non sono gli impianti, ma la concentrazione da più territori di persone che poi il covid se lo portano a casa in aree dove la diffusione era spenta». È il sindaco di Tirano Franco Spada, a un passo dal confine, a provare a porre la questione dei contagi sotto una luce diversa.

«A gennaio in Engadina con i persone da tutto il mondo sono partite diverse varianti covid esotiche (per diffuse in Europa con i rientri) - racconta Spada che controlla ogni giorno i dati della Valposchiavo avendo circa 350 frontalieri - e ora la situazione è tornata tranquilla. Sono Brescia, Monza e Bergamo che preoccupano per gli incrementi. Bisogna ragionare per province, non per regioni».

Indignato per una decisione presa all'ultimo minuto - «è assurdo sospendere le attività a 12 ore dal loro avvio» -, il sindaco prova a spiegare la sua logica. «È come un incendio - dice - per frazionare si fanno le piste tagliafuoco. Nel caso del covid è la stessa cosa. In Lombardia ci sono dodici province e di queste ce ne sono 3 con molti contagi, 6 che li avevano ma adesso sono quasi pulite e 3 che non hanno problemi. Se non mischi gli abitanti delle province, la tendenza sarà a ritornare tutti senza contagi. Se li mischi tutti insieme in un unico luogo quello che ottiene sono contagi ovunque. Questo, è successo in Engadina a fine dicembre e anche nella Svizzera interna ed è stato un fattore di diffusione delle varianti in Europa. Il tema non è l'attività che si esercita ma la compartimentazione territoriale. E' per questo che vengono fatte chiusure regionali, anche se io credo che vadano fatte provinciali: se Piacenza non ha casi, può venire in Valtellina che non ha casi. E la regola vale a maggior ragione per chi viene dall'estero». M.Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Henkel, la protesta scende in strada L'azienda fa muro

La chiusura. Successo a Lomazzo per la manifestazione contro la dismissione dello storico stabilimento. Il Gruppo ribadisce lo stop. «Situazione insostenibile»

LOMAZZO

FRANCESCA SORMANI

Prima giornata di sciopero alla Henkel di Lomazzo dove ieri mattina i 150 lavoratori che gravitano sullo stabilimento e che rischiano di perdere il posto di lavoro, si sono riuniti insieme ai rappresentanti delle sigle sindacali, manifestando contro la decisione di dismettere la sede comasca. Sciopero che verrà replicato ancora oggi, per otto ore e che si estenderà a tutti gli stabilimenti italiani della multinazionale tedesca.

La solidarietà

La giornata ha preso il via alle 10, quando ai dipendenti dell'azienda e ai sindacati si sono uniti anche ex lavoratori in pensione, comuni cittadini, amministratori locali e politici. Un segno forte della vicinanza del territorio rispetto alla delicata vicenda che vede coinvolte centinaia di famiglie che solo pochi giorni fa sono venute a conoscenza che a giugno 2021 la sede di Lomazzo verrà chiusa.

Al presidio hanno partecipato anche il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle Raffaele Erba, il deputato della Lega Eugenio Zoffili e la deputata del Partito Democratico Chiara Braga che ha partecipato a un incontro con i dipendenti e i rappresentanti

sindacali a ComoNExT.

«Il presidio è stato molto partecipato - commenta Carlotta Schirripa segretario generale Femca Cisl dei Laghi - L'attenzione sulla questione che interessa oltre un centinaio di lavoratori è molto alta e forte la solidarietà dimostrata».

I sindacati e una delegazione di lavoratori nel pomeriggio di ieri hanno avuto un incontro a Palazzo Pirelli, nella sede del Consiglio regionale della Lombardia, al quale ha partecipato anche il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Ferretti.

«È stato un confronto molto positivo - spiegano i rappresentanti dei sindacati - Da Regione Lombardia è arrivata la piena disponibilità ad abbracciare la causa da noi perorata, confermando la loro disponibilità a interloquire direttamente con la casa madre di Düsseldorf».

«Abbiamo ricevuto un'attestazione di massima solidarietà che si unisce alla volontà di attivarsi perché ci sia un ravvedimento della decisione inaccettabile di chiudere la sede di Lomazzo - prosegue Doriano Battistin, Cgil - Una prima giornata utile. Ora restiamo in attesa, non ci arrendiamo, la battaglia è dura e difficile, ma vogliamo combattere

per difendere la posizione di tanti lavoratori».

In Prefettura

Nel frattempo ieri la direzione aziendale ha avuto un incontro con il Prefetto. Al momento non sono emersi spiragli per avviare una trattativa di merito (l'azienda ha ribadito le ragioni alla base della chiusura), mano tesa invece a un confronto per limitare le ricadute dal punto di vista sociale.

«Il consolidamento in un unico sito della produzione di detergenti è stato deciso dopo una valutazione molto accurata - dichiara Luca Escheris, presidente di Henkel Italia Operations - Dal 2016 a oggi i volumi di produzione sono calati di circa il 33% e l'andamento del solo 2020 non risolve una situazione di sovraccapacità che è ormai un problema strutturale. Un'azienda come Henkel deve avere una visione strategica e guardare al lungo periodo: due stabilimenti in Italia non sono più sostenibili, il consolidamento è necessario per garantire stabilità e competitività. Crediamo sia ora importante intraprendere una discussione con le rappresentanze sindacali riguardo le opzioni percorribili per ridurre l'impatto sociale della decisione, di cui siamo ben consapevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Subfornitura meccanica Continua Digital InBuyer

Continua oggi e domani Digital InBuyer, il Salone della subfornitura meccanica promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecco con il Sistema Camerale e Regione Lombardia.



La manifestazione all'ingresso dello stabilimento Henkel di via Como a Lomazzo

Oggi altro sciopero di otto ore Coinvolte tutte le sedi italiane

Dopo lo sciopero di otto ore di ieri per i lavoratori dello stabilimento Henkel di Lomazzo, si proseguirà ancora oggi, sempre per otto ore, dalle 10 alle 14, ma questa volta saranno interessati tutti gli stabilimenti italiani della multinazionale tedesca.

Lo sciopero è stato convocato dal coordinamento nazionale e in totale saranno coinvolti circa un migliaio di dipendenti. Si proseguirà poi ancora lunedì 22 febbraio con un nuovo sciopero che coinvolgerà anche i lavora-

tori delle aziende dei settori chimico e gomma plastica del territorio comasco che si fermeranno per un'ora alla fine di ogni turno in segno di solidarietà con i dipendenti di Lomazzo. Volutamente, come spiegato dai rappresentanti sindacali, sono stati esclusi gli impiegati nel tessile, comparto già duramente provato dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Nelle giornate di domani, giovedì 18, e venerdì 19 febbraio, spazio alle assemblee nella sala messa ancora a disposizione dell'azienda con la pos-

sibilità di organizzare anche iniziative politico-sindacali.

A sostenere i lavoratori e a rivolgersi alle istituzioni e alle forze politiche con l'obiettivo di far cambiare decisione alla multinazionale tedesca sono i sindacati Filetem Cgil, Femca Cisl, Ultec Uil, Alca-Cub Como. La notizia della chiusura del sito produttivo di Lomazzo è di una settimana fa. La produzione sarà trasferita a Ferentino, in provincia di Frosinone. Coinvolti in questa decisione ci sono circa 150 lavoratori.

La politica è unita «Va informato il governo tedesco»

«La decisione della multinazionale tedesca di voler chiudere la sede di Lomazzo dettata semplicemente da mere ragioni di marketing aziendale, per giunta in piena pandemia, è inspiegabile e inaccettabile. Soprattutto non trova giustificazione la motivazione che la Henkel ha fornito di voler proteggere la stabilità e la competitività dell'azienda per la quale

non sarebbe sostenibile in una prospettiva di lungo periodo la presenza di due stabilimenti in Italia».

E ancora: «Come Consiglio Regionale e come Regione Lombardia ci attiveremo prontamente in ogni sede e con ogni mezzo per impedire alla Henkel di lasciare a casa 160 lavoratori, sensibilizzando il Ministero e tutte le istituzioni competenti

per fare fronte unico contro questa decisione».

Lo ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale Alessandro Ferretti, che nel pomeriggio di ieri ha incontrato una delegazione di lavoratori della Henkel di Lomazzo e rappresentanti sindacali. All'incontro erano presenti anche il presidente della Commissione Attività produttive Gianmarco Semma, i consiglieri regionali Gioliola Spolizini, Angelo Orsenigo, Raffaele Erba e Samuele Astuti, l'assessore regionale alla famiglia Alessandro Locatelli. Il consigliere Erba ieri mattina ha partecipato anche al presidio a Lomazzo. «La Henkel è una realtà storica che non può e non deve essere delocalizzata o smantellata perché da decenni è parte

integrante del nostro territorio produttivo».

«Ho sentito le storie di lavoratori traditi da una multinazionale che ha deciso di chiudere un polo produttivo senza una vera motivazione - dice Orsenigo - voglio esprimere tutta la mia completa solidarietà per i 150 lavoratori comaschi che vedono il proprio posto a rischio».

Presente a fianco dei lavoratori anche il deputato della Lega Eugenio Zoffili. «Ho telefonato al Ministro Giancarlo Giorgetti interessando anche i nostri rappresentanti in Regione Lombardia: si è reso disponibile a intervenire e gli sto facendo pervenire tutta la documentazione sul caso - commenta - come Capogruppo della Lega in III Commissione Affari Esteri e Comu-

nitari alla Camera sto inoltre avviando una interlocuzione con l'Ambasciata tedesca, perché voglio che anche la Germania sia informata e faccia il possibile per evitare la chiusura».

«Una decisione incomprensibile, una scelta irresponsabile che si manifesta in un settore, quello chimico, e da parte di un'azienda che a differenza di molte altre non è stata seguita così duramente dalla pandemia - dichiara la deputata Pd Chiara Braga - I risultati dell'ultimo anno dello stabilimento Henkel di Lomazzo sono lì a dimostrarlo; per questo la decisione di deviare della multinazionale tedesca di chiudere, sconcerta ancora di più. Ho alertato della questione il ministro del Lavoro, Andrea Orlando».



La protesta a Lomazzo



«Tessile lariano Sostenibilità e fare sistema sui prezzi»

Ripartenza. Messaggio al distretto di Giacomo Ragazzi, ad di Idea
«La spinta green è un'opportunità»

COMO
SERENA BRIVIO

All'avvigliadellefilate di moda femminile in programma la prossima settimana, torna in primo piano come skill del lusso la sostenibilità. Per stagioni la creatività degli stilisti aveva fatto passare in secondo piano questo aspetto. Raccogliendo le istanze sempre più forti dei consumatori green, oggi tutti i marchi dello stile sono impegnati a ragionare in termini di economia circolare con un approccio molto concreto.

«Questa scelta ha impo- sto alle aziende dell'intero sistema di rivedere le loro catene produttive di fornitura. Dagli spot di marketing si è passati agli investimenti per affrontare una vera e propria rivoluzione. Il distretto serio ha risposto subito al compito convertendosi alle energie rinnovabili, all'uso responsabile dell'acqua, trovando modi meno inquinanti di tingere, realizzando il più possibile tessuti provenienti da fonti sostenibili», spiega Giacomo Ragazzi, amministratore delegato di Idea, società che dal 1976 vanta solide relazioni commerciali con i più prestigiosi brand.

Ulteriore salto

Secondo l'industriale cideve essere un ulteriore salto di qualità a livello culturale che va al di là del puro business. La nuova parola d'ordine infatti è riciclo tessile. Sulle passerelle si moltiplicano i

capi realizzati smontando abiti vintage e riutilizzando scarti tessili industriali, per dare nuova vita a pezzi unici. «Il futuro - evidenzia Ragazzi - è quindi nelle mani di chi saprà unire eccellenza artigianale a ricerca di soluzioni tecniche in grado di prolungare la vita ai materiali, a convertirne le loro destinazioni d'uso, trasformando l'invenduto o in generale quello che il mercato non ha assorbito in nuova materia prima o in nuovi prodotti».

Grande chance

«Questa spinta - aggiunge l'imprenditore - rappresenta una grande opportunità per l'avvio di un nuovo modello economico di sviluppo sostenibile che coinvolga, a diversi livelli, la collettività, gli assetti produttivi, le imprese. I pesanti effetti generati dalla crisi economica non devono fermare questo processo virtuoso, ineludibile se il distretto vuole restare competitivo nell'alto digamma. Ovviamente abbiamo bisogno di fare massa critica perché la svolta deve essere attuata da tutti player, pur in un momento così difficile per tutti, per i piccoli e per i grandi».

Il gioco di squadra è fondamentale anche su un altro fronte: i prezzi. «Con il settore inattivo da mesi e l'assenza sui tempi di ripresa, quello dell'istinto è uno dei temi più scottanti - continua Giacomo Ragazzi - Spesso ci ritro-



L'imprenditore tessile comasco, Giacomo Ragazzi



Alcuni tessuti realizzati dalla Idea di Como

«Di fronte a richieste incongrue dei committenti fare barriera comune»

«La crisi non fermerà la transizione verso una moda più sostenibile»

vadi fronte a richieste incongrue da parte dei committenti, contro le quali bisogna far barriera comune, con senso di responsabilità. Comportarsi in modo egoistico non aiuta il settore».

Pur sotto pressione, la nostra filiera deve essere cosciente della propria forza. «La maggior parte della seta viene stampata a Como dove si concentrano le produzioni di alta gamma. E vero, mediamente la tipologia di aziende ha dimensioni ridotte, ma essere piccoli consente di essere più agili e competitivi nel servizio e di creare continuo valore», conclude l'industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza digitale Ciclo di incontri

L'iniziativa
Domani in programma il primo appuntamento con il laboratorio promosso dall'Insubria

Un laboratorio di finanza digitale in dieci webinar: lo propone il centro di ricerca CreaRes dell'Università dell'Insubria diretto da Cristiana Schena del Dipartimento di Economia.

Obiettivo: analizzare a fondo il tema della digitalizzazione del sistema finanziario, offrendo agli studenti e al pubblico interessato un "luogo di incontro" a valenza formativa e manageriale, grazie ad ospiti del settore, realtà operative, professionisti e autorità di vigilanza.

Il primo appuntamento, domani alle ore 17, è con Cristiana Schena che introduce le tante sfaccettature della materia dialogando con Alessandra Tonda dell'Università di Pavia.

Il laboratorio si chiuderà il 4 maggio con un evento in fase di definizione a cui parteciperanno rappresentanti di Consob, Banca d'Italia e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il ciclo di incontri è rivolto agli studenti e ai professionisti in prima battuta ma è accessibile a tutti i cittadini.

L'iniziativa ha ricevuto un contributo della Fondazione «Giovanni Valecavi per l'Università degli Studi dell'Insubria» e ha ottenuto il patrocinio dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, che riconosce agli iscritti all'Albo professionale 2 crediti formativi per ciascun webinar.

Programma e iscrizione gratuite all'indirizzo www.creares.eco.uninsubria.it/attivita/laboratorio-di-finanza-digitale.

Sanificazione Focus sull'aria condizionata

Confartigianato
Due appuntamenti dedicati a impiantisti e manutentori

«Abbiamo cercato fin da subito di far capire ai cittadini e alle aziende che una corretta installazione e manutenzione degli impianti è ancora oggi un'arma fondamentale per combattere la contaminazione». È Andrea Berardo, presidente dei manutentori di impianti di Confartigianato - a sottolineare questa peculiarità. «La nostra salute - continua Berardo - dipende soprattutto dalla buona qualità dell'aria che respiriamo nei luoghi in cui viviamo: casa, azienda, uffici. L'aria infatti veicola numerosi microrganismi responsabili di infezioni, per questo è fondamentale una corretta manutenzione e pulizia degli impianti di condizionamento».

Confartigianato accompagna tutti gli impiantisti in questi percorsi e propone per le prossime settimane due giornate estremamente importanti per gli addetti ai lavori, in particolare sulla "Sanificazione degli impianti di condizionamento" e successivamente un approfondimento sulla "Nuova Norma UNI 8065 sul trattamento dell'acqua" altro aspetto fondamentale di conoscenza per evitare ulteriori contaminazioni ambientali. Le giornate si svolgeranno giovedì 4 marzo e giovedì 18 marzo entrambe dalle 17 alle 21, in video conferenza tramite piattaforma Zoom.

Le giornate sono aperte a tutte le imprese dell'installazione termica e manutenzione degli impianti.

Per i dettagli e i costi di partecipazione contattare Francesco Vitale - Segretario Settore Impianti - 031.3161 - 335.7102360 oppure visitare il sito www.confartigianatocomo.it.

Svizzera, pressing su bar e ristoranti

Oltre confine

Oggi il Consiglio federale valuterà l'opportunità di allentare le restrizioni sui locali pubblici

Il Governo di Berna è chiamato oggi ad assumere una delle decisioni più difficili da inizio pandemia, stretto tra la prudenza delle autorità sanitarie (che anche ieri hanno invitato a ponderare le scelte) e il pressing di associazioni economiche e buona parte della politica per dar corso alla riapertura di bar, ristoranti e negozi.

All'immediata vigilia del Consiglio federale, ieri è arrivata la nuova richiesta dell'Ufam (l'Unione svizzera delle Arti e Mestieri) che in una lunga nota ha sollecitato il Governo di Berna ad allentare con effetto immediato parte delle restrizioni, mettendo nel contempo in campo

due dettagliate richieste: via libera alle attività sulle terrazze e all'aperto nel settore della ristorazione e si alle vendite all'esterno nel commercio al dettaglio. Richieste qui dovrà far seguito «a partire dal prossimo 1° marzo, la completa riapertura dell'economia».

L'Ufam, presieduta dall'imprenditore ticinese e consigliere nazionale Ppd Fabio Begazzi, ha suggerito anche la strategia da seguire nelle settimane a venire, vale a dire da un lato «intensificare i test al fine di interrompere le catene di infezione», dall'altro «completare entro giugno il programma di vaccinazioni».

Sin qui l'aspetto economico, sempre più dibattuto con l'avvicinarsi della seduta del Consiglio federale di oggi.

In vista di questo appuntamento (a dir poco) atteso, forse non è un caso che nel pomeriggio di ieri l'Ufficio fede-

rale di Sanità pubblica ha voluto puntualizzare alcuni concetti, spiegando - a precisa domanda - che «le varianti del virus potrebbero già oggi rappresentare circa il 50% di tutti i casi segnalati in Svizzera» e che «si può pensare a eventuali allentamenti delle misure attualmente in vigore solo se la situazione rimane stabile».

«La situazione rimane fragile», ha fatto notare Patrick Mathys - capo della sezione "Gestione Crisi" dell'Ufficio federale di Sanità pubblica - che ha preferito glissare alla domanda sulla riapertura dal 1° marzo dei ristoranti («Questa decisione tiene conto anche di altri aspetti oltre a quelli legati alla salute», le sue parole).

Anche sul fronte del turismo, al momento, non arrivano buone notizie sul fronte dei vacanzieri svizzeri, fermo restando che al lungo week end

di Pasqua - che coincide con il via alla stagione turistica - manca un mese abbondante. Ieri l'Ufficio federale di Sanità pubblica è tornato «a scongiurare i viaggi non essenziali», ricordando che «un test è obbligatorio quando si viaggia da una zona a rischio». Ma l'attenzione è tutta rivolta verso Berna, le cui decisioni odierne andranno ad interessare alle latitudini ticinesi anche tanti frontalieri comaschi impiegati in bar, ristoranti e negozi.

Di sicuro, gli allentamenti potrebbero inizialmente riguardare i negozi visto che anche il Partito Socialista - cui fa riferimento l'influente ministro Alain Berset - ha detto «sì» alla riapertura, pur a fronte di rigidi protocolli legati alla sicurezza. Attesa anche per le decisioni connesse all'obbligo dello smart working **Marco Palumbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili in affitto Un boom di annunci

La ricerca

Il fenomeno è legato alla crisi dei pubblici esercizi. Stabile il numero delle offerte per la vendita

La crisi che investito il segmento della ristorazione e dell'ospitalità nella vicina Svizzera sta tutta nel 70% in più alla voce «annunci di locazione» (leggasi affitto) con cui si è chiuso l'anno da poco trascorso.

È stata la piattaforma immobiliare ImmoScout24 a certificare che «vista la rilevanza che gli affitti hanno all'interno delle spese fisse di queste attività, l'ipotesi più accreditata è che numerosi ristoranti abbiano dovuto lasciare il locale affittato per questo motivo».

Di certo, gli annunci relativi agli affitti hanno di gran lunga superato (per non dire quasi doppiato) quelli relativi alle vendite. ImmoScout24 fa nota-

re, a tal proposito, che «mentre in precedenza il 70% degli annunci relativi alla ristorazione riguardava proprietà in vendita, queste ultime oggi rappresentano soltanto una quota pari al 40%». È evidente che le pesanti restrizioni imposte ormai da due mesi da Berna potrebbero ora acuire ulteriormente il problema all'interno di un segmento che in Ticino dà lavoro a 3590 frontalieri.

C'è però un altro aspetto della vicenda che vale la pena rimarcare. Già perché se gli affitti arrancano, le vendite o meglio gli annunci di vendita restano sui livelli costanti. ImmoScout24 spiega che «il numero di annunci per beni immobiliari messi in vendita resta stabile, allo stesso livello di prima della crisi». E tutto ciò ha una spiegazione ben precisa: «A causa della debolezza dei tassi, i proprietari hanno il vantaggio di aver meno costi rispetto agli inquilini». **M. Pal.**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2021

Economia 21

L'INTERVISTA SERGIO MALAGOLI. Il fondatore di Umanità digitale
«Lezioni e conversazioni online per diventare utenti del web consapevoli»

«LA SFIDA SUL DIGITALE TECNOLOGIA PREZIOSA MA NON CI DEVE USARE»

FEDERICA BERETTA

Una startup a Como con l'obiettivo di chiarare di promuovere l'alfabetizzazione digitale. Una sfida complessa, in un ambito no profit, il cui obiettivo di fondo è quello di aumentare la generale consapevolezza sia quanto sia importante usare (e un farsi usare) le tecnologie digitali.

Di cosa si tratta lo abbiamo chiesto a Sergio Malagoli, fondatore dell'iniziativa: «Umanità digitale - spiega - nasce dalla crescente necessità di diffondere la conoscenza del mondo digitale in tutti i suoi aspetti, sia positivi che negativi». Il tema di sicura attualità visto che in Italia, complice la pandemia, continua a crescere il numero di utenti di Internet.

In concreto qual è il focus del progetto?
Uno dei punti chiave affrontati da Umanità digitale è l'impor-

«Vogliamo sensibilizzare in particolare gli educatori e i professionisti»

tanza del contributo di tutti: con il lavoro di tecnologi esperti il pubblico viene educato a un nuovo uso del web, che sia in grado di aggiungere valore alla vita delle persone. Da questa consapevolezza e dalla necessità di reinventare l'infrastruttura tecnologica con i modelli commerciali allineati all'interesse dell'umani-

tà, nasce - sulla traccia americana - il progetto Umanità digitale che dimostra come, modificando i processi con cui i sistemi tecnologici persuasivi vengono costruiti, sia possibile sostenere cambiamenti paralleli nei sistemi economici

e sociali.

Nativi digitali a parte a chi si rivolge nel concreto la startup?

Quello di Umanità digitale è un percorso che vede coinvolti esperti e leader del settore per promuovere una nuova idea di tecnologia umana. Puntiamo a sensibilizzare ad un uso consapevole del digitale educatori, professionisti, ma anche le persone comuni.

Vi rivolgete anche alla pubblica amministrazione?

Sì, alle persone che lavorano e possono prendere decisioni nella pubblica amministrazione. Umanità Digitale fornisce analisi e idee per politiche tecnologiche efficaci. Elaboriamo principi e raccomandazioni nel



Sergio Malagoli



Il business dei social tra i focus della startup

«punto debole» di una vivace imprenditorialità e del bene pubblico.

Possiamo parlare di tre generazioni, quella degli over 30, 40 e 50, che devono conoscere in concreto le regole e le potenzialità del web? Mi riferisco soprattutto ai social: Facebook, Twitter, Instagram, TikTok e via dicendo.

Sì, oggi è importante che le persone conoscano quali siano i meccanismi che regolano il mondo del digitale. Soprattutto le tre generazioni citate sono responsabili dell'educazione delle generazioni future. Riuscire a comprendere e conoscere le regole di questo mondo permette di prendere decisioni in maniera più con-

sapevole su come utilizzare la tecnologia.

Come è nata l'idea di sviluppare questo progetto?

L'idea nasce dalla necessità di conoscere in modo consapevole il mondo digitale. Sono molte le piattaforme tecnologiche che sfruttano clic, scroll e sharing per profilare gli utenti e le loro emozioni. Estrapolando «gioie e dolori» si possono indirizzare le scelte dei singoli soggetti e aumentare il loro livello di dipendenza dal digitale. La passività degli utenti online, in realtà, viene spesso sfruttata dalle big tech per condizionare i loro pensieri, le loro scelte e quindi il loro stile di vita nel complesso.

Nel prossimo futuro ci saranno webinar e seminari per conoscere il mondo del digitale?

Le proposte di Umanità digitale sono pensate per diventare un supporto condiviso e condivisibile: lezioni, conversazioni, sessioni online saranno gli strumenti per creare le condizioni di una tecnologia umana incentrata su valori precisi e sulla consapevolezza che la tecnologia non può essere considerata neutrale. Quindi, per tornare alla tua domanda: sì, nella programmazione sono previsti webinar e seminari mirati.

Quali sono i trend in ambito digitale, a quali altri progetti sta lavorando?

Per il momento non mi sbilancio, ma in cantiere abbiamo già molte idee interessanti da sviluppare. Sicuramente i trend per il 2021 saranno la migrazione dei sistemi informatici verso il cloud, l'industrializzazione dell'intelligenza artificiale e nuove modalità di smart working e di gestione degli uffici.

Quali sono le tendenze in materia di social?

È difficile sapere con esattezza quali piattaforme scompariranno o nasceranno. Senza dubbio tutte dovranno comunque adeguarsi al cambiamento dovuto anche al momento delicato che stiamo tutti vivendo a causa della pandemia tuttora in corso. Sicuramente i social

network basati su contenuti audio saranno in crescita, vedi Clubhouse e molti big del social network che stanno inserendo queste funzionalità nelle loro piattaforme. Da non sottovalutare per i più giovani anche il Social Gaming, visto il crescente mercato degli E-Sport, che trova in Twitch e Youtube le piattaforme più adatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

«Più liberi e meno al servizio dei big tech»

Un mondo che vive di clic, like e interazioni sui social. La startup, Umanità digitale, nasce per fare chiarezza e diffondere consapevolezza. «Clic è il suono del futuro - spiega Sergio Malagoli, ideatore della startup - ma non solo, per qualcuno, è anche l'opportunità una nuova economia. Un'economia che riguarda tutti, nessuno escluso».

Le protagoniste della storia sono le piattaforme tecnologiche che utilizzano clic, scroll (scorrere) e sharing (le condivisioni), per tracciare il profilo degli utenti e delle loro emozioni. «Estrapolando «gioie e dolori» è possibile indirizzare le scelte dei singoli soggetti e aumentare il loro livello di dipendenza dal digitale», spiega Malagoli. Umanità digitale nasce dalla necessità di reinventare l'infrastruttura tecnologica e i modelli commerciali allineati all'interesse dell'umanità.

«La nostra sfida è quella di dimostrare che, modificando i processi con cui i sistemi tecnologici persuasivi vengono costruiti, sia possibile sostenere cambiamenti paralleli nei sistemi economici e sociali», spiega Malagoli. Coinvolti nel progetto esperti e leader del settore, educatori, professionisti, ma anche persone comuni, che hanno come fine ultimo quello di promuovere una nuova idea di tecnologia.

L'Iper investe Copertura del parcheggio

L'intervento
Pensiline per 168 posti del centro di Grandate Lavori eseguiti dalla comasca Solarparking

Un'attenzione in più ai clienti e, di sicuro, anche una spesa più comoda nelle giornate di maltempo. L'Iper di Grandate (Gruppo Finiper) in questi giorni sta ultimando i lavori di copertura della grande area di parcheggio per i clienti.

L'intervento interessa 168 posti auto, inclusa una quota di stalli per persone con disabilità.

Nel complesso è stata co-

perta circa la metà dei posti di servizio. Cura anche dei dettagli, da sottolineare in particolare le dimensioni: la tettoia in coda è circa un metro più lunga rispetto alla misura di un veicolo di media taglia e questo per dare protezione anche alle operazioni di carico dei sacchetti nella spesa nel baule.

I lavori sono iniziati lo scorso 18 gennaio, gran parte dei posti coperti è già utilizzata con il cantiere che verrà ufficialmente chiuso la prossima settimana.

Da segnalare anche il rispetto delle piante esistenti: nessun albero è stato sacrificato per fare spazio alla copertura dei parcheggi.



Le nuove pensiline installate all'Iper di Grandate

Al Gruppo Finiper fanno riferimento 26 ipermercati localizzati in sette regioni italiane. La società è controllata dall'imprenditore Marco Brunelli che la fondò nel 1974. Il Gruppo è operativo anche nel settore dei supermercati attraverso vari marchi tra cui Unes.

Un intervento che parla comasco nel committente ma anche nell'impresa esecutrice, Finiper ha infatti scelto Solarparking per l'esecuzione dei lavori.

Solarparking è un'azienda specializzata nella progettazione e realizzazione di pensiline per i parcheggi. Accanto alle installazioni tradizionali, l'azienda ha sviluppato un format innovativo con dei pannelli fotovoltaici integrati. La pensilina, sfruttando la copertura di parcheggi, permette di produrre energia elettrica mediante conversione fotovoltaica. Il prodotto ha grande potenzialità di mercato, un'installazione di Solarparking è ad esempio nell'Autogrill della A4 appena dopo Bergamo in direzione Milano.

Responsabilità d'impresa Tappa lariana del Salone

L'iniziativa

È in programma il 23 febbraio alle 10 la tappa lariana del Salone della Csr (Corporate Social Responsibility) e dell'innovazione sociale.

Dal 2013 il Salone è un appuntamento atteso da chi si occupa di Csr ed è un evento culturale, un'occasione per far conoscere strategie di sostenibilità e un attivatore di comportamenti positivi.

Come ogni anno, il Salone attraversa l'Italia da nord a sud con il Giro d'Italia della Csr. Un viaggio per scoprire gli esempi più virtuosi, raccontare le esperienze di valore e diffondere la cultura della sostenibilità. In programma l'intervento di economisti e la presentazione di casi aziendali locali.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax: 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Covid, è variante inglese un caso su tre

La pandemia. Il professor Paolo Grossi: «Si trasmette più facilmente, accelerare con i vaccini o sarà un incubo» Entro la fine del mese prenderà il sopravvento. «I reparti? Non è marzo, ma ancora tanti anziani muoiono soli»

SERGIO BACCILIERI

Un positivo su tre nel nostro territorio ha la variante inglese del virus.

Si tratta di una stima, perché sequenziare le varianti del Covid è un lavoro lento ed oneroso che solo alcuni laboratori sono in grado di farlo. Fatta però una statistica su un campione significativo di test risulta ormai evidente alle autorità sanitarie che la variante inglese anche nella nostra zona si sta diffondendo in maniera massiccia. In Lombardia pesa il dato di Brescia, dove sono attivi più focolai con la variante inglese e le percentuali sono particolarmente elevate. Secondo gli esperti però su tutto il territorio regionale la variante inglese sta ormai velocemente prendendo il posto del virus che fino ad ora abbiamo conosciuto. A Como significa che degli 874 nuovi positivi tracciati negli ultimi sette giorni, poco meno di 300 hanno la variante inglese.



Paolo Grossi

Le parole dell'esperto

«Il timore è che entro fine mese la variante inglese prenda definitivamente il sopravvento - commenta Paolo Grossi, primario di Malattie infettive all'ospedale di Varese e docente dell'Università dell'Insubria - da noi come in tutta la Lombardia ormai è largamente diffusa. È un fatto che ci pone in una situazione di estrema preoccupazione. Perché la variante inglese ha in altri Paesi del nostro continente dimostrato di avere una maggiore capacità trasmissi-

va, è più veloce. Questa pandemia rischia di diventare per tutti un incubo infinito. Bisogna accelerare la campagna vaccinale. I vaccini funzionano anche contro la variante».

La guardia resta alta

Grossi spiega che al momento nel suo ospedale, come del resto succede al Sant'Anna, non c'è la pressione di novembre, ma il reparto Covid comunque è ancora pieno. «Tanti anziani perdono la vita - dice - da soli, soffrendo».

Sempre a riguardo di varianti a medici e pediatri a Como le autorità sanitarie han-

no chiesto di fare molta attenzione. Anche sugli eventuali casi di reinfezione. «Si tratta di un evento comunque eccezionale - spiega il professor Grossi - al momento non significativo. Solo la variante sudafricana sembra sfuggire all'immunità naturale e quindi anche a quella creata dai vaccini causando reinfezioni. Ad oggi però non è un virus presente sul nostro territorio se non per un singolo caso già isolato».

La variante inglese è invece ormai frequente. «Già in inizio mese uno studio delle varie Regioni era confluito all'Istituto Superiore di Sanità restituendo percentuali in crescita - dice Fabrizio Maggi, direttore del laboratorio di microbiologia dell'Asst Sette Laghi, centro di riferimento per il sequenziamento delle varianti anche per Como - in questi studi peraltro non sono compresi i viaggiatori in arri-



Tamponi senza scendere dall'auto all'ex Sant'Anna, in via Napoleona

vo dall'esterno appena scesi dai voli, ma guardano alla popolazione autoctona».

Lo stesso Ministero della Salute a proposito di varianti scrive: «La variante inglese ha dimostrato di avere una maggiore trasmissibilità rispetto alle varianti circolanti in precedenza. Studi preliminari suggeriscono una maggiore gravità della malattia, tuttavia per confermare questo dato sono necessarie ulteriori analisi. Al momento non ci sono evidenze di una significativa differenza nel rischio di reinfezione rispetto agli altri ceppi virali circolanti. Sono in corso studi per valutare l'efficacia di questa variante sull'efficacia vaccinale, che sembrerebbe limitatamente e non significativamente ridotta».

CRIPRODUTTORE RICERCA

Ca' d'Industria, arrivano i Nas Ispezione a Rebbio dopo i 41 lutti

I Nas e l'Ats Insubria ispezionano la casa di riposo di Rebbio. Per la Ca' d'industria tutte le procedure anti contagio sono state rispettate. In autonomia il comando dei carabinieri per la tutela della salute ha deciso di effettuare un sopralluogo nella residenza per anziani duramente colpita da un focolaio Covid tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio.

L'ispezione con i referenti dell'Ats Insubria non parte da segnalazioni o denunce

dei familiari e nemmeno da indagini della Procura. Si tratta di controlli dovuti dopo la notizia di un così grave focolaio (41 decessi).

«Ci hanno confermato che i nostri procedimenti e le norme per la limitazione del contagio messe in campo sono stati corretti - spiega il presidente della Ca' d'Industria Gianmarco Beccalli - È un giusto controllo, fa parte del lavoro delle forze dell'ordine e dunque lo accettiamo di buon grado. È una ne-

cessità dettata dal drammatico mese che abbiamo vissuto e che ora speriamo di avere definitivamente superato».

Gli esiti dei tamponi svolti continuativamente dalla Ca' d'Industria stanno riscontrando sempre più ospiti negativi.

Anche gli operatori sono ormai rientrati in larga maggioranza al lavoro dopo un difficile inizio anno scandito dalle quarantene e dagli isolamenti.

S. Bac.

Sallusti positivo e isolato a casa «Ho fatto chiudere il "Giornale"...»

Il direttore

«L'ho scoperto per caso andando in ospedale per un check up e facendo due tamponi»

«Sto abbastanza bene, è come se avessi preso un'influenza. Quello che mi spiace è che ho fatto chiudere il "Giornale"...».

Alessandro Sallusti, 64 anni, giornalista comasco di chiara fama, già direttore fra le molte testate anche de "La Provin-

cia», risponde da casa ma sta lavorando. I giornali e i siti online da un paio di giorni battono la notizia che si è preso il Covid, e lui conferma: «L'ho scoperto per caso, sono andato in ospedale per il check up annuale e prima di entrare mi hanno fatto il tampone. Quello rapido era negativo, invece quello molecolare che mi hanno fatto subito dopo ha dato esito positivo».

Isolamento a casa, quindi, fino a negatività raggiunta o comunque per 21 giorni: «Si



Alessandro Sallusti

ma quasi senza sintomi, comunque nulla di drammatico, soprattutto se penso a quei poveretti che stanno male davvero. Tanto che sto lavorando da casa...».

Stessa sorte però è toccata ai suoi colleghi, giornalisti e non, che potrebbero essere stati contagiati in redazione.

Attestati di solidarietà o haters che l'hanno colpita? «Mah, un po' ci sono rimasto male perché ieri sera il sito del "Fatto quotidiano" ha dato la notizia e su cinquemila commenti 4800 mi auguravano la morte... Vabbè diciamo che mi hanno allungato la vita. Certo che governo Draghi o no il clima d'odio rimane lo stesso...».

B. Fav.



Covid

La situazione a Como

Vaccino, nuove sedi in città E c'è il servizio di trasporto

L'aiuto. Over 80: ora si può prenotare anche in Comune, ad Albate e Sagnino Negretti: «Ci occuperemo noi di chi non ha modo di raggiungere l'ospedale»

Nel secondo giorno di apertura del portale regionale, le adesioni per la vaccinazione anti Covid riservata agli over 80 sono state effettuate senza particolari problemi.

Senza più fessido di centinaia di migliaia di utenti online andato in scena il primo giorno, il blocco informatico è stato superato. Quasi un anziano su dieci, spesso aiutato da un familiare, ha inviato l'adesione tramite computer. Chi non avesse ancora fatto può utilizzare il sito vaccinazioni.covid.servizi.it avendo a portata di mano la tessera sanitaria e il numero di telefono, cellulare o fisso. Un successivo sms o una chiamata dal call center comunicheranno l'ora e il giorno dell'appuntamento.

Un'altra modalità che si può utilizzare è la farmacia: i farmacisti ieri hanno inviato molte domande per conto degli ottantenni o dei loro parenti. Una piccola minoranza si è invece rivolta ai medici di famiglia.

Organizzazione
Anche il Comune, attraverso il centro operativo a pian terreno di Palazzo Cernuzzi, aiuta gli over 80 ad inviare le adesioni per la vaccinazione. E da oggi ci si potrà recare per dare l'adesione anche nelle circoscrizioni di Sagnino, in via Segantini, e di Albate, in via Sant'Antonio, tra le 8 e le 17 dal lunedì al venerdì. «In Comune abbiamo accolto per ora 25 cittadini - spiega Elena Negretti, assessore alla Protezione civile - alcuni dei quali



Un anziano legge l'avviso affisso fuori dalla farmacia BUTI

presentavano una doppia domanda di adesione, per mogli, marito e parenti. Non ci sono stati rallentamenti nel sistema informatico. I contatti del Centro operativo sono lo 031-252770 oppure l'indirizzo email coc.como@comune.como.it. Non è l'unica novità: «Gli over 80 con reali necessità possono contattarci e ci organizzeremo per portarli a fare le vaccinazioni al Sant'Anna e in via Napoleona, se non hanno alternative - spiega ancora Negretti - Merito della Protezione civile, come Comune abbiamo accantonato un pacchetto di risorse che sfruttiamo».

I primi appuntamenti sono stati dati per la giornata di do-

mani. Tra poche ore quindi l'Asst Lariana inizierà le vaccinazioni sugli over 80. Il Sant'Anna ne ha ricevuto altri 4.680 dosi di vaccino Pfizer.

Lemodalità
«I centri vaccinali individuati da Asst Lariana per questa categoria - ricorda l'ex azienda ospedaliera - sono l'ospedale Sant'Anna, l'ospedale di Cantù, quello di Menaggio e il complesso di via Napoleona. Le quattro sedi saranno coinvolte in giorni ed orari diversi». Si valuterà anche in base alle disponibilità di vaccini, personale e candidati. Si parte dai centenari fino ad arrivare ai nati nel 1941. L'Asst Lariana suggerisce di indossare indumenti

comodi perché la vaccinazione si fa sulla parte alta del braccio, di avere con sé la lista dei farmaci che si assumono, la tessera sanitaria, le eventuali reazioni a farmaci o vaccini ricevuti in passato. «Bisogna rispettare l'orario indicato ed evitare di presentarsi con anticipo. Dopo la vaccinazione si resta in osservazione tra i 15 e i 30 minuti, non è previsto digiuno né prima né dopo».

Una volta fatto il vaccino bisognerà comunque mantenere la distanza e usare la mascherina «finché i dati non mostreranno con certezza che oltre a proteggere sé stessi il vaccino impedisce anche la trasmissione del virus». S. Bac.

REPRODUZIONE RISERVATA

Le persone allettate? Medico di base o numero verde

Ats
Anche se lo stato di salute non consente lo spostamento in un centro vaccinale si riceverà la dose di vaccino

Ats Insubria, un numero verde per le vaccinazioni domiciliari agli allettati. «Per chi ha gravi disabilità o uno stato di salute che non consente lo spostamento in un centro vaccinale in autonomia o accompagnato - spiega l'Ats - è necessario seguire una specifica procedura. È possibile contattare il proprio medico di medicina generale, se ha dato la sua disponibilità, che compilerà il modulo di richiesta alla vaccinazione specificando che la stessa dovrà essere gestita attraverso altre modalità. In alternativa, è necessario procedere con la registrazione sulla piattaforma regionale e successivamente contattare il numero verde di Ats Insubria 800.769.622, selezionando l'iter 1, per comunicare la necessità di vaccinazione a domicilio. L'iter è valido anche per chi si è già registrato in queste ore».

Scelti alcuni medici di famiglia della città di Como hanno quasi tutti già inviato all'Ats l'elenco dei propri assistiti allettati, in genere una decina per ogni comune bianco. Comunque sia sempre l'Ats fa sapere che «possono inserire la richiesta anche i familiari e i caregiver della persona da vaccinare, purché muniti di tessera sanitaria del soggetto da vaccinare e di un numero di telefono, cellulare o fisso. In una seconda fase, il cittadino riceverà un sms, o una telefonata, con cui verranno fornite le indicazioni per l'appuntamento». S. Bac.

Da oggi le dosi di AstraZeneca ai sanitari "under 55"

La campagna
Prime somministrazioni con il nuovo vaccino. Meno efficace di Pfizer ma più facile da conservare

Partono le iniezioni anche con il vaccino di AstraZeneca. L'ultimo vaccino approvato dalle autorità sanitarie finora non è mai stato somministrato nel nostro territorio. Oggi invece si inizierà a vaccinare con AstraZeneca gli "under 55" senza patologie conclamate e che fanno parte delle categorie previste nella fase "1 bis". «Si tratta del personale della residenzialità psichiatrica, neuropsichiatrica e della disabilità - spiega l'Asst Lariana in una nota - dell'assistenza domiciliare, dei centri diurni, dei farmacisti, delle professioni come dentisti e gli odontoiatri, della sanità militare, dei medici liberi professionisti. Sono tutti soggetti con un'età compresa tra i 18 e i 55 anni in assenza di patologie. Questi sono i requisiti per quanto riguarda il vaccino AstraZeneca». La seconda dose di questo vaccino andrà somministrata dopo 11 o 12 settimane, un periodo più lungo di tempo quindi rispetto al vaccino Pfizer che richiede tre settimane d'attesa per la seconda dose. Più precisamente con AstraZeneca devono intercorrere tra i 78 e gli 84 giorni.

L'efficacia del vaccino AstraZeneca è inferiore al vaccino Pfizer, ma il suo uso è più agevole non necessitando di temperature gelide per la conservazione. Quest'estimativa sono attese alle forniture. L'obiettivo è iniziare a coprire dalla fine del mese determinate categorie, per esempio gli insegnanti e le forze dell'ordine, sempre e meno di 55 anni e in assenza di patologie.

Ieri 182 casi positivi e due vittime comasche. Più ricoveri in regione

Bollettino
Negli ospedali lariani la situazione è stabile. Mentre crescono i pazienti alivello lombardo

Altri due decessi e 182 nuovi positivi. Tornano a salire i numeri del contagio, a fronte di 29 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia, di cui 9 mila rapidi, i casi positivi tracciati sono stati 1.696. Tolla Milano (+400) il cui andamento va letto in relazione al numero degli abitanti e Brescia (+300) ad avere dei valori sempre preoccupanti legati ai decessi di variante inglese. Un timore dal quale anche Como (+182) non può considerarsi immune ai pari di Varese (+286).

Segue Mantova (+103), mentre le altre province restano sotto quota cento. Guardando all'andamento settimana non c'è più un calo, ma anzi una leggera tendenza all'aumento in più territori. Il numero dei decessi invece da ormai una settimana contenuto rispetto alla media di gennaio, 38 luttuosi per Covid comunicati ieri da Regione. Di questi due riguardano la provincia di Como, non il capoluogo. Dal 1° marzo della pandemia e quindi da marzo abbiamo pianto in totale 1.717 cittadini comaschi di cui 277 residenti in città. Una novità allarmante riguarda i ricoveri che nei nosocomi lombardi sono saliti nei reparti ordinari in un solo giorno di 121 unità, mentre prima il

contorno tra i dimessi e i nuovi pazienti era sempre oscillante. Salgono anche, seppur di poco, i ricoveri nelle terapie intensive, di sette unità. In realtà negli ospedali del Comasco non ci sono grandi variazioni, la situazione è stazionaria. L'area degli ospedali pubblici dell'Asst Lariana sta curando 184 positivi, due in più rispetto al giorno precedente. Di questi 142 sono concentrati al Sant'Anna che segue anche 12 casi in terapia intensiva. Al Sant'Antonio Abate di Cantù ci sono 11 pazienti e i casi lievi a Mariano 22, la degenza in Napoleona è vuota da tre giorni. Anche al Valduce non c'è grande afflusso. Sono 30 i positivi in cura con due casi in terapia intensiva. S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
+29.846
NUOVI POSITIVI
+1.696
QUARITI/DIMESSI
+1.615
TERAPIA INTENSIVA
373
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.693
DECESSI
27.854
+38

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	3.378	6,52
Cantù	3.083	7,71
Mariano Comense	1.765	6,97
Eria	1.204	7,58
Olgiate Comasco	788	6,75
Lomazzo	781	7,52
Mozzate	688	7,79
Turate	670	7,08
Lurate Caccivio	654	6,64
Fino Mornasco	638	6,47

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	149	12,92
Caglio	96	11,59
Dizzasco	86	10,06
Corrido	87	10,47
Asso	355	9,92
Sala Comacina	50	0,86
Bellagio	359	9,68
Pianello del Lario	100	0,60
Centro Valle Intelvi	338	0,53
Albese con Cassano	402	0,51

TOTALE CONTAGIATI 40.522
TOTALE DECESSI 1.717 (+2)
% CONTAGI POPOLAZ. 6,83%

MILANO +400
BERGAMO +90
BRESCIA +300
COMO +182
CREMONA +56
LECCO +62
LODI +22
MANTOVA +103
MONZA E BRIANZA +72
PAVIA +72
SONDRIO +13
VARESE +286

I casi positivi di ieri

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2021

Como 31

«Tavoli abusivi, Piva paghi 230mila euro» Ma a rimetterci è la nuova ristoratrice

Viale Geno. Guerra tra il Comune e la Fanny, proprietaria anche dell'hotel di via Manzoni I locali ora sono gestiti da un'altra società che chiede invano l'occupazione di suolo pubblico

PAOLO MORETTI

A margine dei guai fiscali e giudiziari che la sua società sta attraversando, per via di un'accusa mossa dalla finanza di fatture fittizie per la costruzione dell'hotel di lusso di via Manzoni, il ragioniere comasco **Mario Piva** e la sua **Fanny srl** hanno un ulteriore fronte aperto: la richiesta del Comune di pagare 235mila euro (tra sanzioni e arretrati) di tasse per l'occupazione del suolo pubblico. Una vicenda sfociata anche in un ricorso al Tar e in una causa civile, congelata allo stato in attesa di conoscere il provvedimento della giustizia amministrativa.

In questa guerra da un anno a questa parte c'è un terzo incombente che ora denuncia: ignora dal Comune per colpa dell'elito con Mario Piva.

Botta e risposta

Proviamo a ricapitolare. Il gruppo **Fanny** a Como gestiva, fino all'inizio dello scorso anno, i ristoranti **La Darsena**, **L'Antico Riva**, il **Vecchio Borgo**, **Al Cucchè** e **Al Lungolo**. Tutti locali che avevano i tavolini all'esterno e che, per questo, pagavano la tassa di occupazione di suolo pubblico (che versato negli anni oltre mezzo milione di euro al Comune, per questo) racconta **Piva**. Nel 2017 la **Fanny** inizia ad accumulare arretrati di paga-

mento, si apre una fase complicata di rapporti con il Comune sfociata recentemente in una contestazione formale di arretrati e sanzioni da pagare pari a 99.765 euro per il 2018 e di 134.528 euro per il 2019.

Secondo **Piva**, l'amministrazione lo avrebbe preso di mira a cavallo tra il 2018 e il 2019: «A quell'epoca avevo sì degli arretrati, che ammontavano a sostiene - a circa 20mila euro. Mi sono accordato con il Comune per due versamenti da 10mila euro in due mesi, chiedendo il rinnovo dell'autorizzazione. Fatti i due versamenti, non ho più ricevuto risposte nonostante le numerose Pec inviate, salvo poi sapere che mi avevano negato l'autorizzazione».

Diversa la tesi del Comune, secondo cui in realtà quei pagamenti erano avvenuti in date differenti rispetto ai documenti contabili girati dalla **Fanny** srl e comunque nel frattempo si era accumulato ulteriore debito. «Ma noi contestiamo quella cifra - afferma ancora **Piva** - perché è stata raddoppiata».

Il terzo "incomodo"

Questa diatriba (che si gioca ora sui tavoli della giustizia civile e amministrativa) ha finito per ammettere la titolare della nuova società, **All Guest**, titolare della gestione di tre locali ex **Fanny**:



Via i tavolini, il tratto di viale Geno davanti ai locali in guerra con il Comune è diventato un parcheggio BUTTI

La Darsena, **L'Antico Riva** e **Al Lungolo** di viale Geno.

La nuova titolare, **Simona Morelli**, ex segretaria di **Piva**, dall'inizio dello scorso anno sta cercando di ottenere dal Comune l'autorizzazione per mettere i tavolini all'esterno dei locali. Ma invano. Tanto da aver avanzato formale istanza di conciliazione legale con **Palazzo Ceruzzi**.

Racconta il suo legale, l'avvocato **Fabio Ansideri**: «La signora **Morelli** ha accettato la sfida nonostante il Covid. Ha quindi

refutato le pratiche per l'occupazione del suolo pubblico, senza ottenere alcuna risposta. In estate si è rivolta con i tavolini del locale accanto piazzati illecitamente davanti al ristorante, senza che nessuno sia intervenuto. Quindi solo ad agosto ha ricevuto il preavviso di diniego motivato dal fatto che doveva rimuovere le fioriere e le tende della precedente proprietà. A termine di regolamento ineccepibile, ma dirlo ad agosto...».

E così fioriere e tende vengono

spostate e **Pistanza** per poter piazzare i tavolini ripresentata nuovamente: «Il risultato - prosegue l'avvocato comasco - è che da settembre nessuno si è mai fatto sentire dal Comune e che ora quel tratto di viale Geno si è trasformato in un parcheggio libero, in quanto non vi sono neppure i cartelli di divieto».

Il primo marzo la vicenda finirà sul tavolo della conciliazione. Ma è probabile che la querelle sia tutt'altro che finita.

COPRODUZIONE ROBERTA

«Cerco la mamma che mi abbandonò» Stasera Daniela a «Chi l'ha visto»

La storia

La donna, malata di tumore, per curarsi ha bisogno della mappa genetica di un genitore

«Ho presentato l'istanza al Tribunale dei Minori. Domani (oggi, ndr) prenderanno in carico la pratica, poi, spero in breve tempo, mi faranno avere il fascicolo».

E in quel fascicolo potrebbe esserci il nome che **Daniela Molinari** sta cercando: quello

della madre che 47 anni fa la abbandonò, neonata, al brefotrofo di Rebbio, chiedendo di non venir menzionata nei documenti. Una volontà che, come consentiva e tuttora consente la legge, venne rispettata.

A Daniela venne dato il cognome **Simoni**, e per due anni la bimba visse in istituto. Poi l'inizio della sua nuova vita: una famiglia adottiva, un nuovo cognome, **Molinari**, una nuova casa. Poi, da grande, il lavoro come infermiera, il matrimonio, due figli che oggi hanno 23 e 9 anni.

E il tumore. La malattia è arrivata tre anni fa, Daniela ha combattuto, ma la battaglia non è ancora vinta. La speranza è affidata a una cura sperimentale, un'immunoterapia per la quale è però necessaria la mappa genetica di un genitore.

È partita così la ricerca delle radici di Daniela, una ricerca non dettata dalla volontà di sapere chi sia la madre («Non le chiedo di farmi conoscere la sua identità, ma solo di sottoporre a un prelievo del sangue») ma dalla speranza di intraprendere la

cura che potrebbe salvarle la vita. La strada degli archivi difficilmente porterà a un risultato: la volontà della madre di restare anonima con ogni probabilità ha cancellato qualsiasi traccia della donna dalla memoria dei tribunali, delle anagrafi, degli ospedali.

Poi c'è la via più disperata: l'appello su «La Provincia» rimbalzato sui giornali nazionali, sulle tv, sul web. Stasera, per esempio, «Chi l'ha visto» racconterà a sua storia. La speranza è che la mamma di Daniela intercetti uno di questi appelli, si riconosca e decida di alzare il telefono (basta chiamare uno dei media che se ne sono occupati) per regalare un futuro alla figlia che non ha mai conosciuto. **B.Fav.**

Da Vinci - Ripamonti Rubati otto computer

Furto a scuola

Ladri nella notte in via Magenta. La preside: «Atto ignobile e che ci rattrista»

C'è amarezza, e non potrebbe essere altrimenti, nelle parole di **Gaetana Pilosa**, preside della **Da Vinci Ripamonti**: «Rubare oggi nelle scuole, dove con tanta fatica e nonostante le difficoltà si fa di tutto per trovare le risorse e andare avanti, è un'azione ignobile e gravissima».

Nella notte fra lunedì e martedì, alcuni ignoti, probabilmente attraverso una porta antincendio che dà sull'esterno, si sono introdotti nella sede dell'istituto superiore di via Magenta e hanno rubato 8 computer, acquistati per le aule e necessari per il funzionamento della didattica a distanza. L'allarme è scattato ed è stato, probabilmente, il motivo che ha impedito ai ladri di rubare anche gli altri dispositivi.

«Veniamo da un anno faticoso e siamo tutti stanchi - aggiunge la preside - facciamo di tutto per fornire ai ragazzi e ai docenti gli strumenti adeguati per portare avanti la didattica.

A questo proposito, il notebook è un vero e proprio ponte fra gli alunni e la scuola, è un collegamento essenziale. Quando avevamo deciso di comprarli per le aule, c'era la paura, da parte di alcuni, che venissero rotti dagli studenti. Così non è stato, ma purtroppo è arrivato qualcuno da fuori a portarli via».

In totale, ne sono stati comprati una sessantina per tutto l'istituto, mentre una ventina erano quelli destinati alla sede di via Magenta.

Durante il lockdown, la scuola di via Belvedere aveva già acquistato una quarantina di notebook, mentre in estate aveva deciso di partecipare a diversi bandi e progetti (anche per importi di 119mila euro) per noleggiare i dispositivi e aiutare le famiglie e i ragazzi in difficoltà economica ad acquistare un notebook.

«È stata un'azione meschina - conclude **Pilosa** - inoltre, oltre ai fondi ottenuti dal ministero, le risorse per l'acquisto arrivavano anche dalla nostra scuola. Probabilmente i ladri riusciranno a vendere i computer, ma il ricavo, secondo me, non sarà mai un gesto così brutto».

Andrea Quadroni

Piscina di Muggiò, lite in maggioranza «Ci sono colpe anche di Fratelli d'Italia»

Forza Italia accusa

Il capogruppo **Cenettempo**: i colleghi dovrebbero farsi un esame di coscienza

Sulla piscina di Muggiò va in scena l'ennesimo scontro in maggioranza tra **Forza Italia** e **Fratelli d'Italia**. Per i forzisti i colleghi dovrebbero farsi un esame di coscienza. I vertici locali di **Fratelli d'Italia** sono in-

tervenuti sulla piscina di Muggiò chiusa da giugno 2019 immaginando una parziale riapertura in attesa di una definitiva riqualificazione: sulla piscina, accusano, «c'è stato il buio totale per due anni» e che sono stati fatti «dei gravi errori».

«Ma in giunta **Fratelli d'Italia** c'è sempre stata - attacca **Enrico Cenettempo**, capogruppo di **Forza Italia** al **Palazzo Ceruzzi** - mentre noi ci siamo ricentratissimo lo scorso luglio. I passi falsi li

hanno fatti anche loro e sul buio totale non hanno mai acceso mezza luce. Se si azzardano a scaricare la colpa sui singoli assessori si chiarisce che così non si va avanti. Se iniziassimo noi a zitti a parlare di alcuni assessori ne avremmo da raccontarne. Ma non è il metodo giusto e non lo facciamo. La responsabilità è sempre collettiva».

Dopo le elezioni per anni i rapporti in maggioranza sono stati tesi. I forzisti dopo aver criti-

cato gli assessori hanno garantito, salvo qualche sgambetto, il loro appoggio alla maggioranza rimanendo però fuori dalla giunta. Quest'estate c'è stata una ricucitura.

Fratelli d'Italia non ha mai citato l'assessore allo sport **Marco Galli** e neppure quello ai lavori pubblici **Pierangelo Gerasoni**, nominato la scorsa estate. «E comunque l'assessore singolarmente esprime un parere, porta al tavolo un lavoro, poi però tutta la giunta decide e vota - commenta ancora **Cenettempo** - sulla piscina di Muggiò a maggioranza. Perché il problema è politico e bisogna arrivare ad una scelta tutti insieme». **S.Bac.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Personale sanitario Sabato la giornata per non dimenticare

Pandemia

L'Ordine dei medici ricorda i sanitari scomparsi facendo il loro dovere nell'assistere i malati

Sabato si celebrerà la prima Giornata nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato.

Sarà una giornata dedicata ad onorare il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio dei "camici bianchi" nel corso della pandemia.

La Federazione regionale lombarda degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri ha voluto realizzare un manifesto che sarà diffuso in tutta la regione.

«Il 20 febbraio - si legge - dovrà diventare negli anni una giornata della memoria, soprattutto per le nuove generazioni che non dovranno scordare quello che è successo, quel che abbiamo vissuto e stiamo vivendo in questo periodo, in particolar modo i tanti, troppi operatori della sanità che hanno perso la propria vita per cercare di salvare quella degli altri - commenta **Gianluigi Spata**, presidente della Federazione regionale lombarda degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri e presidente dell'Ordine di Como - Dobbiamo tenere vivo il ricordo delle storie di centinaia di medici, infermieri e operatori socio-sanitari che hanno salvato vite in un'emergenza pandemica senza precedenti, che hanno lavorato con

NEL RICORDO
E NELLA
MEMORIA
DI TUTTI,
SEMPRE



20 FEBBRAIO 2021
PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEI
"CAMICI BIANCHI"

Il manifesto della giornata

grande dedizione e si sono completamente spesi per gli altri. Ma soprattutto, dovrà essere una giornata di ringraziamento per tutti coloro che lavorano in ambito medico sanitario, negli ospedali, nelle farmacie e sul territorio. Persone che non si possono e non si devono dimenticare quando questa emergenza sarà finita».

Sabato si terrà una cerimonia nella sede della Federazione nazionale a Roma e un'altra all'ospedale di Codogno, dove fu identificato il "paziente 1". Le due cerimonie si concluderanno con l'inaugurazione di targhe commemorative alla presenza delle istituzioni.

L'evento di Roma, che prevede un collegamento con Codogno e uno con il presidente del Cpme, **Frank Ulrich Montgomery**, sarà trasmesso in streaming sul sito portale.fnomceo.it.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Scuole superiori, linea prudente Confermato il 50% in presenza

Didattica

L'unico istituto statale con 75% di alunni in aula resta la Da Vinci Ripamonti di via Belvedere

La parola d'ordine è prudenza. Le superiori cittadine, per il momento, decidono di non aumentare la percentuale di studenti in presenza. L'unico istituto statale al 75% resta la Da Vinci Ripamonti: la scuola di via Belvedere manterrà la quota di ragazzi in aula (al momento, solo una classe è in quarantena e gli spazi sono ampi).

Nel percorso immaginato dopo la ripresa, il Setificio avrebbe voluto gradualmente arrivare alla stessa quota. Ma, per ora, si è deciso di fermare la crescita. «Le percentuali variano di giorno in giorno – commenta il preside **Roberto Peverelli** – e si aggirano fra il 50 e il 65. La nostra intenzione è rimanere su queste cifre. Anche perché, non sono tante, ma abbiamo qualche classe a casa in quarantena. La percezione è che i casi, nel complesso, stiano aumentando, pur non sapendo come andrà in futuro ovviamente». Fra le incognite, c'è l'impatto della variante in-



Studenti alla fermata del bus di piazza Vittoria

glese sul nostro territorio. Al Giovo, invece, si è deciso di tenere il 50% almeno fino a fine febbraio, in attesa di capire come si evolverà la situazione dei contagi. La Magistri, una delle pochissime scuole a settembre ad aver portato la presenza al 100%, ha deciso di mantenere il 50. Stesso discorso al Caio e negli altri istituti.

Terminate le vacanze di carnevale, oggi ricomincia la scuola. Il Ciceri e il Volta continuano, almeno per ora, a utilizzare un unico turno d'entrata alle 8. Nelle intenzioni dei due istituti vic-

ni c'è l'utilizzo del secondo turno, distanziato di circa due ore, qualora aumentasse la percentuale di presenza, dal 50 al 75. Al liceo di via Carducci, si è optato per le lezioni da 45 minuti più cinque di pausa.

L'obiettivo è una scansione oraria differente, «per favorire gli spostamenti degli studenti a seguito delle modifiche sugli orari di alcune linee di trasporto». Inoltre, per un migliore scaglionamento durante l'entrata a scuola è consentito l'ingresso dalle 7,45, un quarto d'ora prima dell'inizio. **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Bolletta dell'acqua: «Io pago 8 mila euro» Ma l'azienda promette: «Tariffe ridotte»

San Fermo,
un errore
in 1.400
cartelle

Il caso Brunate. Un residente si è rivolto alla società per avere una fatturazione bimestrale. A partire da marzo si cambia. Con tanto di rimborso di quanto pagato in più a partire dal 2018

BRUNATE

PAOLA MASCOLO

«La bolletta di 8 mila euro per l'acqua è arrivata a me. Non ho una villa con piscina, ho un giardino molto grande, però. Certo, so che non mi arriveranno mai bollette da 100 euro, ma quasi 8 mila euro, al posto che quasi 3 mila, perché viene conteggiato l'acqua su 8-9 mesi di consumo invece che bimestralmente come per tutte le utenze, quello credo che si possa correggere».

I costi al metro

Francesco Ugoni abita a Brunate e ha sollevato il problema della periodicità del calcolo dei consumi idrici. «E' vero che il mio caso eccezionale - spiega - ma la proporzione vale anche per chi abita in un appartamento e ha un consumo idrico più contenuto. Per questo, insieme ad altri cittadini e all'avvocato Daniela Corengia, abbiamo chiesto di avere un conteggio bimestrale dell'acqua, in modo da spendere il giusto e non finire nel quarto e quinto supero».

Probabilmente a Brunate i clienti di Lereti SpA sono più attenti alle bollette dell'acqua perché lì arrivano sberle da migliaia di euro alla volta. L'acqua del rubinetto con cui si innaffiano anche le ortensie arriva a costare anche 10 euro al metro cubo, i

cittadini pertanto stanno più attenti - soprattutto - cercano di evitare di arrivare al quinto supero, quello appunto da 10 euro.

La richiesta del gruppetto di cittadini brunatesi all'indirizzo di Acsm-Agam, ovvero di rivedere il conteggio dei consumi facendolo bimestralmente, vale anche per clienti che non possono fare l'autolettura periodicamente perché, come spiega l'avvocato Corengia «è impossibile alzare il tombino di ghisa in strada e fare l'autolettura da soli. Il problema non è solo l'esosità della tariffa, ma delle bollette emesse ogni 6-9 mesi e dei conteggi di un così lungo periodo che fanno pagare l'acqua con la tariffa degli ultimi scaglioni, i più costosi - precisa l'avvocato - a tutela dei consumatori, anche con l'applicazione della nuova tariffazione, continueremo a chiedere un conteggio ogni bimestre».

Fino ad ora i brunatesi hanno pagato l'acqua con la tariffa 2019. Con le nuove bollette previste per marzo - come viene ribadito da Acsm-Agam - arriverà qualche sorriso in più, perché ci sarà una nuova tariffa che porterà circa il 30 per cento di riduzione. La stima che è stata fatta da Lereti (gestore a Brunate e a Como) è che su un consumo medio annuo di 80 metri cubi d'acqua ci sarà un rimborso di



Il giardino di Francesco Ugoni: per innaffiarlo arriva a pagare bollette da ottomila euro

40 euro. L'azienda ha comunicato che nel 2021 su circa 80 metri cubi di consumo, corrispondente ad una famiglia di 2/3 persone, si spenderanno 70 euro.

Tutto merito delle tariffe

Si stima un taglio del 30 per cento rispetto ad oggi

omogenee che sarebbero dovute entrare in vigore dal 1 gennaio 2018 e che, per un ritardo di Ato, entreranno in vigore dalla prossima bolletta in cui l'acqua consumata a Brunate avrà lo stesso costo di quella consumata a Como (Civiglio e Garzola compresi) e in cui si applicherà la stessa tariffa retroattivamente dal 2018, procedendo con i conguagli.

Per i brunatesi ci sarà la restituzione in bolletta di quanto hanno pagato di più nei 3 anni precedenti. Acsm-Agam, attra-

verso il gruppo Lereti, gestirà l'acqua a Brunate sino a fine 2028.

Le informazioni

Il conteggio bimestrale dei consumi idrici al momento non viene fatto, mentre la rateizzazione del pagamento della bolletta è sempre possibile, sempre su richiesta: «Gli uffici della società sono sempre disponibili e attenti alle richieste degli utenti», confermano da Acsm-Agam a "La Provincia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN FERMO

Attenzione alle bollette dell'acqua in scadenza a fine mese: 1.400 contengono un errore di calcolo sul conguaglio del 2018. Dopo il conteggio fatto sul conguaglio 2019, nell'emettere l'ultima bolletta dell'acqua dell'era di gestione idrica fatta dall'acquedotto di San Fermo c'è stato un errore. Circa metà delle bollette sono corrette, l'altra metà ha un conteggiato del conguaglio del 2018 errato.

«MRS, la società che gestisce la bollettazione, ed in primis l'amministrazione comunale, si scusano per l'accaduto - dice il sindaco Pierluigi Mascetti - abbiamo scoperto l'errore nel calcolo dei conguagli delle bollette in scadenza il 27 febbraio grazie ad un cittadino. E' stato Renato Pagani, che ringrazio, ad aver capito cosa fosse accaduto. Non era semplice perché l'errore è solo su alcune bollette ed era nascosto in una formula matematica che il bravo Renato ha saputo individuare e correggere. Provvederemo velocemente a sistemare l'errore e a rifare i conteggi per le bollette errate».

Nei prossimi giorni verrà recapitata manualmente una lettera a chi ha ricevuto la bolletta sbagliata. La società sta provvedendo a rimettere i conguagli 2018 in modo esatto. Chi avesse già pagato la bolletta mal calcolata non deve preoccuparsi, dovrebbe segnalarlo e si provvederà allo storno. Chi invece non ha ancora pagato attenda la nuova bolletta che avrà una scadenza posticipata. P. Mas.



La sfida della mamma ex frontaliera «Ho aperto un nido, era il mio sogno»

Faloppio. Martina Brivio, 23 anni, si è lasciata alle spalle il lavoro in Canton Ticino. Da lunedì gestisce "Le Margherite" frequentato da cinque bimbi, tra cui sua figlia

FALOPPIO

LAURA TARTAGLIONE

Frontaliera di ritorno, lascia il lavoro in Svizzera e apre un nido famiglia grazie a sua figlia. **Martina Brivio**, 23 anni con in tasca un diploma in ambito socio sanitario ottenuto presso l'Istituto Gaetano Pessina di Como ha aperto il suo nido famiglia "Le Margherite" a Gaggino. Una sfida doppiamente controcorrente: avviare una attività in proprio visti i tempi che corrono.

A Lugano

«La mia ultima esperienza oltre frontiera è stata a Lugano» - racconta Martina - dove ho gestito un asilo nido aziendale e ho collaborato con il team dei corsi di acquaticità infantile per un anno e mezzo. Aprire un asilo nido - aggiunge - è sempre stato il mio sogno e il cassetto e la mia bambina Margherita che adesso ha un anno e mezzo mi ha fatto capire che ai bambini serve l'abbraccio di chi li accoglie con amore per continuare a sentirsi in famiglia anche quando la mamma e il papà sono al lavoro - precisa - il sorriso dei piccoli è sempre stato per me un modo per guardare il mondo con altri occhi ancor prima di chiamarlo "lavoro".

L'asilo nido "Le Margherite" con sede in via Campagna ha

aperto lunedì e accoglie bambini da 3 mesi a 3 anni in un ambiente familiare con orari su misura in base alle proprie esigenze: apertura dalle 7.30 alle 16.30 e possibilità di pre-asilo dalle 6.30 e post-asilo fino alle 18.

I bambini che frequentano il nuovo nido sono già quattro a cui si aggiunge la figlia della stessa titolare.

«Mi occupo personalmente della preparazione dei pasti freschi - aggiunge Martina - proprio come a casa e per quanto riguarda i giochi a disposizione e le attività manuali saranno prevalentemente basate su materiali naturali e di riciclo per stimolare i bambini sotto il profilo sensoriale e educarli al rispetto dell'ambiente, oltre che sarà supportata dalla figura di una psicomotricista e appena la stagione lo permetterà il piccolo giardino diventerà il nostro spazio alla scoperta del verde e dei giochi dell'acqua aspettando il mare».

■ «Mi occupo personalmente della preparazione dei pasti freschi come a casa»

«Poi, per il numero dei bambini ammessi nel rispetto delle normative, cinque, a dir la verità stoglia creando una lista d'attesa e sono contenta di aver avuto ricevuto tanta fiducia - confida ancora - se si riesce a pianificare le prime margherite per il futuro mi aspetto di vederne un prato pieno».

Il progetto

Per quanto riguarda le attività da svolgere con i bambini l'idea è quella di proporre ai bambini attività con materiali sensoriali di tipo naturale come giocare con chicchi di mais, per esempio, o con la pasta, fare i travasi con la farina della polenta e tutte attività naturali senza usare il solito didò o plastilina.

Oltre a fare attività manuali (quelle che stanno facendo in questi giorni) come disegni con pittura con colori a dita per sperimentare con le mani e i piedi e in programma c'è anche la psicomotricità con un operatore esterno e fare tante attività fuori in giardino.

Per maggiori informazioni telefonare al numero 346/04.91.236 oppure inviare una e-mail a nido.famiglia.le.margherite@gmail.com oppure, attraverso Facebook o Instagram, sulla pagina "Nido Famiglia Le Margherite".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martina Brivio, ex frontaliera

Laboratori e letture È il carnevale degli animali

Beregazzo con Figliaro

Iniziativa della biblioteca per il sabato grasso ma è necessaria la prenotazione

In biblioteca è arrivato il Carnevale degli animali. Letture animate e laboratori creativi per bambini dai sei ai nove anni. Nel rispetto delle disposizioni in vigore per contenere la diffusione dell'epidemia, sono state organizzate letture in piccoli gruppi, con un massimo di sette bambini, motivo per cui i posti sono limitati.

Adottate scrupolose misure di sicurezza anti-Covid (contingentamento, distanziamento, mascherina, ventilazione ambiente, misurazione temperatura, igienizzazione mani e locali) per garantire la salute sia degli utenti che del personale.

Iniziativa culturale a cura della biblioteca, patrocinata dal Comune di Beregazzo con Figliaro.

Per partecipare bisogna contattare il numero 031.940252 Interno 7, per prenotare l'ultima data utile disponibile (di quattro incontri complessivamente) prevista per sabato. Un sabato grasso in allegria, con divertenti storie con protagonisti gli animali, per un Carnevale alternativo, ma che promette comunque di non deludere le aspettative dei bambini. **M. Ce.**

Nuova scuola Il primo giorno di lezioni

Faloppio

Oggi dalle otto accoglierà sei classi. Alle dieci la benedizione da parte del parroco

L'obiettivo di dare alla cittadinanza una nuova scuola, innovativa e antisismica, oggi viene raggiunto a metà. Stamattina aprirà i battenti per accogliere le sei classi (due terze, due quarte e altrettante quinte) delle vecchie scuole di Gaggino, mentre i bambini delle due prime continueranno a frequentare il plesso di Camnago in attesa del nuovo lotto di lavori.

Il giorno dell'apertura delle nuove scuole di via Liberazione è arrivato, oggi alle 10 la benedizione del parroco.

Soddisfatto, il sindaco, **Giuseppe Prestinari**: «Si tratta del primo importante tassello, il secondo arriverà con l'abbattimento della vecchia e la costruzione della nuova che sorgerà sulla sua area. A questa nuova scuola seguirà quella che nascerà

dalle sue ceneri e che tutte e due costituiranno il nuovo istituto delle scuole primarie di Faloppio».

«Ogni nuova scuola - ha aggiunto - è un mattone per costruire il futuro delle comunità e ciò è tanto più vero adesso, in questo momento di grave emergenza per la pandemia, è una struttura che assicura ai nostri bambini la possibilità di studiare in un ambiente sano e sicuro».

Soddisfatto anche l'assessore all'Istruzione pubblica, **Liliana Spiridigliozzi**, che nei giorni scorsi e fino a ieri ha lavorato assiduamente insieme al personale della scuola e della maestranza del comune affinché la scuola potesse aprire subito dopo la brevemente vacanza di Carnevale.

«Finalmente - aggiunge - è arrivato il tanto atteso momento dell'apertura della nuova scuola primaria che era stato rinviato di qualche mese per ragioni tecniche. Oggi alle 8, accoglierà i ragazzi delle ultime tre classi della scuola primaria. In attesa di organiz-



Un particolare della nuova costruzione



Maurizio Albini in una delle aule della nuova scuola

zare l'inaugurazione ufficiale del nuovo edificio, rinviata per un senso di rispetto del vic sindaco, **Eugenio Aiani**, ricoverato nel reparto Covid dell'ospedale di Monza, oggi, alle 10, la struttura verrà benedetta dal nostro parroco,

don **Giovanni Corradini**. «Siamo orgogliosi - aggiunge Prestinari - di offrire agli alunni ampi spazi luminosi, arredi nuovi ed innovativi studiati per loro da un team di professionisti del settore». **Fortunato Raschella**

Merluzzo al venerdì Per la Quaresima tradizione in cucina

Uggiate e Ronago

La tradizione servita a tavola per aiutare U. S. Mulini e scuola dell'infanzia

Torna il merluzzo per i venerdì di Quaresima: i filetti, cucinati da volontari, saranno distribuiti dalle 10.30 alle 12.30 negli oratori di Ronago e di Uggiate e la finalità è duplice, beneficenza e cultura.

La tradizione è servita a tavola, quindi, ma con finalità importanti che vanno oltre quella del sapore che soddisfa il gusto.

Il ricavato della iniziativa sarà infatti destinato ai bambini o meglio a strutture ed associazioni che si occupano delle giovani generazioni e del loro futuro, in particolare l'Us Mulini che ha già in programma anche il campo estivo, con sport, socialità e sostegno alle famiglie. E la scuola dell'infanzia Arcobaleno di Ronago.

Le prenotazioni: entro il mercoledì (quindi compresa la giornata oggi) precedenti i

venerdì di Quaresima. Il primo è il 19 febbraio; l'ultimo, il 2 aprile.

I numeri di telefono per prenotare sono i seguenti: Davide, 366.6784315; Simone: 347.0430125; Luisa: 320.3806614; Mario: 339.8212911

Perché proprio il merluzzo? Perché è "il capun de margher", il capone di magro al quale la popolazione faceva normalmente ricorso quando la carne era un lusso ed era riservato soprattutto ai bambini che dovevano crescere, cucinato in vari modi, fritto o in umido.

È un po' il pesce dei tempi passati, tempi di povertà e di tante bocche da sfamare intorno al desco sul quale, spesso, c'era solo polenta "glada", cotta, la scotta e l' "magotta": il merluzzo è un pesce di mare legato a tante memorie in zone di corsi d'acqua.

In tempi di magra e di Quaresima di astinenza, diventa un po' il simbolo delle cose buone di una volta e di solidarietà contemporanea.

M. Cas.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

In carrozzina, ma deve pagarsi le ruote Ora Asst si scusa: «C'è stato un disguido»

Fenegrò. Riccardo Di Lella, consigliere comunale, ha protestato per i tagli dell'azienda. Dopo la segnalazione de "La Provincia" l'azienda ha telefonato spiegando la situazione

FENEGRÒ

LAURA ATTOLICO

Giovane consigliere diabile protesta per i tagli di Asst alle ruote delle carrozzine che sono a carico degli utenti. L'azienda sanitaria spiega che si è trattato di un equivoco e che pagherà le nuove ruote della sua carrozzina.

La protesta nasce per iniziativa di Riccardo Di Lella, 24 anni, consigliere comunale che con impegno segue le associazioni e lo sport su delega del sindaco Claudio Canobbio, al momento non occupato e in cerca di un lavoro. Riccardo usa la sua carrozzina elettrica per spostarsi con un minimo di autonomia, esigenza fondamentale a cui ogni persona ha diritto.

Usurate e rischiose

Ha acquistato una nuova carrozzina a luglio, ma purtroppo le gomme delle ruote sono già usurate e non gli garantiscono sufficiente sicurezza negli spostamenti. Si rivolge pertanto all'ufficio protesi ed ausili di Lomazzo di Asst Lariana per ottenere delle gomme nuove che gli permettano di spostarsi con sufficiente autonomia e sicurezza, ma nei giorni scorsi arriva una risposta negativa alla sua richiesta.

«La prescrizione di ausili e protesi per disabili è in capo all'Asst della provincia in cui si ri-

siede. Cisi affida ad un nominatore tariffario ausili per disabili, un elenco nazionale a cui si fa riferimento. Asst Lariana, da un paio di anni per risparmiare su questi costi, ha escluso la prescrizione per le ruote delle carrozzine - sostiene Riccardo Di Lella che fa notare - E' una cosa scandalosa, fatta ad hoc per risparmiare. Varesse le passa, mentre chiunque ha necessità a Como deve pagarle di tasca propria».

«Ciò è fuori di ogni logica - aggiunge arrabbiato - ci garantiscono la carrozzina, ma non le ruote, quando sanno che l'unica manutenzione per la carrozzina durante un anno è la sostituzione delle gomme che per altro hanno un costo elevato, come quelle di un'automobile. Non credo siano queste le cose su cui risparmiare. Il risparmio si dovrebbe fare su altro, non sulle gomme di una carrozzina che una persona usa quotidianamente».

Un costo di 200 euro almeno che considerando il maggior consumo in estate delle gomme co-

**/// L'Asst
«Le ruote
saranno sostituite
a spese
dell'azienda»**

stringerebbe Riccardo a cambiarle all'inizio del prossimo inverno ancora a sue spese. «Posso ancora permetterlo però penso anche alle altre persone che dovrebbero avere la stessa esigenza» sottolinea. È stata interpellata Asst Lariana, nei giorni scorsi per capire se davvero il giovane non avesse diritto a sostituire le gomme della sua carrozzina senza ricorrere a soldi propri.

Ieri il chiarimento

«Si è trattato di un equivoco a cui è già stato posto rimedio - osserva Asst Lariana, attraverso l'ufficio stampa - Le ruote della carrozzina, come dovuto, saranno sostituite a spese di Asst Lariana nel corso dei prossimi giorni».

«Ieri mattina mia mamma è stata contattata. Le hanno spiegato che c'era stato un disguido e che Asst avrebbe sostenuto la spesa necessaria» racconta Riccardo.

«Apprezzo molto questa decisione, - conclude il consigliere - però mi auguro che perduri nel tempo e che fra sei mesi o un anno, non sia necessario protestare di nuovo per ottenere la soddisfazione di un'esigenza di cui non posso fare a meno. Importante poi che valga ora e in seguito non solo per me, ma per tutte le persone disabili che abbiano questa necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Di Lella, il battagliero consigliere comunale



Un particolare delle gomme usurate



Erba

REDEBBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il Comune alle associazioni in crisi «Pochi soldi, trovate altre entrate»

Erba. Fa discutere la richiesta di contributi per 180 mila euro avanzata da 39 realtà cittadine Corti: «Con 55 mila euro difficile accontentare tutti». Vanetti: «Fate come il Giardino delle Ore»

ERBA

LUCA MENEGHEL

«Le richieste sono tante, non potremo accontentare tutti. Altri soldi per aiutare le associazioni? Vedremo nel corso dell'anno, molto dipenderà dagli incassi».

Anche l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** è rimasto colpito dal successo del bando di finanziamento per le associazioni, il problema è che ci sono 55 mila euro a disposizione a fronte di 180 mila euro di richieste. Andando avanti, ha spiegato l'assessore alla cultura **Francesco Vanetti**, «i gruppi dovranno darsi da fare per trovare nuove forme di finanziamento».

Che il mondo delle associazioni sociali, culturali e sportive stiano attraversando un periodo difficile è noto: il Covid-19 ha bloccato gli eventi e le attività, ma i conti da pagare restano.

I fattori critici

«C'è un altro fattore - osserva Corti - che viene ricordato poco: molte associazioni vivono della generosità delle imprese presenti sul territorio, ma a causa

della crisi economica anche dai privati arrivano meno soldi. Pagare l'affitto di una sede, piuttosto che lavori di manutenzione, è difficile».

Prima di Natale, il Comune di Erba ha aperto un bando di sostegno mettendo sul piatto 55 mila euro. Le richieste pervenute sono 39 per un ammontare di 180 mila euro, ma se pensiamo che qualcuno non ha indicato una cifra precisa affidandosi al buon

cuore dell'amministrazione per accontentare tutti servirebbero 200 mila euro. Gli assessori interessati - **Erica Rivolta** per il sociale, **Alessio Nava** per lo sport, **Vanetti** per la cultura - dovranno fare delle scelte drastiche. Nel corso dell'anno spunteranno altri aiuti?

Bilancio ingessato

«Oggi non posso promettere niente - risponde Corti - anche perché nel 2020 abbiamo già fatto grossi sforzi con bandi di aiuto ai commercianti, alle imprese, alle stesse associazioni. Ho appena chiuso un bilancio preventivo ingessato, molto dipenderà dagli incassi effettivi



Il gruppo teatrale del Giardino delle Ore portato a esempio virtuoso dall'assessore Francesco Vanetti

nel corso dell'anno: se saranno positivi, potremo stanziare contributi straordinari con una variazione. Non abbiamo definito neppure il contributo annuale per Ca' Prina, la nostra Rsa».

Tra le fila della maggioranza tanti sostengono che l'epoca delle associazioni sovvenzionate dai Comuni è finita. È il caso di **Giorgio Zappa**, capogruppo di Forza Italia: da membro della commissione che dovrà discutere il riparto delle sovvenzioni

ai vari gruppi, è rimasto stupito a fronte di tante richieste.

«Molte sono comprensibili - osserva - e arrivano da associazioni che fanno un lavoro insostituibile per il pubblico, ma altre richieste sono un po' eccessive, soprattutto in questo periodo di crisi». La scorsa settimana l'assessore Vanetti ha incontrato in videoconferenza i rappresentanti delle associazioni culturali e lo ha detto molto chiaramente: pensare di vivere con le

sovvenzioni del Comune è impossibile, le associazioni devono trovare altre fonti di guadagno».

Vanetti ha elogiato pubblicamente il gruppo teatrale il Giardino delle Ore, capace di recuperare migliaia di euro di finanziamenti con progetti presentati a enti pubblici e privati. «Tutti dovrebbero fare come loro - ha detto l'assessore - quando si tratta di recuperare fondi riescono a fare da soli più di tutti».

DEI PRODUTTORI RISERVATA

Il punto

Tre comparti e 39 richieste. Ecco i numeri

Cultura

Proposte per 31.500 euro

Per il comparto delle associazioni culturali, l'amministrazione ha stanziato 15 mila euro. Sono arrivate 11 richieste da parte di altrettanti associazioni, per un ammontare complessivo di 31.472 euro. Sono tre i gruppi che hanno chiesto contributi pari o superiori ai settemila euro: Cepp da Bindela, Accademia Europea di Musica e il Giardino delle Ore. Gli Alpini hanno chiesto cinquemila euro.

Sport

I club chiedono 19 mila euro

Sul fronte sportivo, con 10 mila euro a disposizione, ci sono sette richieste per un totale di 19.915 euro. Le richieste di maggiore entità sono firmate Street Training Experience Asd (6.865 euro) e Clan Mano di Pietra Asd (5.800 euro). La ripartizione dei fondi spetterà all'assessore Alessio Nava, anche in questo caso non sarà possibile esaudire al cento per cento tutte le richieste.

Sociale

Conti fino a 128 mila euro

Chiude il quadro il comparto sociale. Sul piatto ci sono 30 mila euro, le richieste sono 21 per un ammontare complessivo di 128.454 euro: far quadrare i conti senza accontentare è impossibile, non resterà che fare una scelta premiando le associazioni che più si stanno spendendo in questo periodo di emergenza e che stanno risentendo maggiormente della crisi economica e sociale. L.MEN

Mutuo da 100 mila euro per il museo del Ghisallo «Ci sono spese da pagare»

Magreglio

Il presidente Molteni
«Due anni di difficoltà si pagano a caro prezzo. Ma l'1 marzo apriamo»

Il museo del ciclismo Madonna del Ghisallo ha acceso un mutuo da 100 mila euro per sopravvivere a questi due anni matorrati dal Covid.

Meno stranieri e di conseguenza meno ingressi e gli introiti si sono più che dimezzati passando da 190 mila euro del 2019 a 70 mila nel 2020.

Già a novembre il presidente **Antonio Molteni** annunciava la necessità di trovare liquidità. Fondi sono arrivati dal

Comune di Bellagio per 10 mila euro, dalla Regione 12 mila euro e dallo Stato 8 mila euro.

La riapertura del Museo è fissata per l'1 marzo con porte aperte tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30. La novità sarà rappresentata da una quarantina di nuove maglie donate tra cui alcune di grande valore storico come quelle appartenute a **Fausto Coppi**, **Felice Gimondi** e **Roberto Visentini** tra gli altri.

«Il primo marzo noi apriamo, settimana prossima ripuliamo e poi siamo pronti. L'idea è di restare aperti tutta settimana ma poi dipenderà dalle limitazioni, già con quelle attuali non potremo restare

aperti il sabato e la domenica - afferma Molteni - Di certo sarà un anno complicato anche il 2021».

Proprio per questo motivo è stato chiesto il finanziamento: «Abbiamo aperto un mutuo per 100 mila euro per il 2020 e il 2021, per avere liquidità per pagare i fornitori. Gli ingressi al Museo senza gli stranieri sono di gran lunga inferiori - continua Molteni - Contemporaneamente abbiamo chiesto aiuto agli enti, mandando delle richieste di contributo in giro, alla fine ci hanno risposto Regione, Stato e il Comune di Bellagio che ringraziamo».

I dati per il 2020 sono, come logico, diversi da quelli usuali:



Antonio Molteni e Francesco Moser al museo del ciclismo Madonna del Ghisallo. GARDOLA

si parla di 5.391 visitatori di cui 4.311 italiani e solo 1.080 stranieri. Nel 2019 erano entrate nella struttura circa 13 mila persone. Si è passati da 190 mila euro di introiti complessivi, tra accessi e vendite del materiale, a 70 mila euro. La differenza è stata coperta con il mutuo.

«I nostri ingressi sono solitamente in gran parte di stranieri, perderli per noi è un du-

ro colpo per altro sono anche quelli che comprano almeno un ricordo: una maglia, un cappellino... È stato un anno duro il 2020 e dobbiamo pensare che il 2021 potrebbe non essere molto diverso».

Il museo si arricchisce anche di una quarantina di nuove maglie di rilievo: «Un appassionato di Cesano Maderno con un albergo utilizzato dai ciclisti nel corso del Giro aveva

collezionato diverse maglie che sono arrivate a noi. Fausto Coppi, Felice Gimondi, Roberto Visentini e altri le lasciavano come omaggio all'albergatore grande appassionato di ciclismo. Ora dobbiamo verificare la storia dei cimeli e avviare il processo di pulizia prima di esporle. Per il primo marzo faranno certo bella mostra nel museo», conclude Antonio Molteni. **Giovanni Cristiani**



Psicologo a scuola «In crisi gli alunni ma anche i genitori»

Il caso. Segnalati disagi alle elementari e alle medie e così l'istituto comprensivo 2 potenzia lo sportello. Il dirigente: «Vogliamo offrire un supporto a tutti»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Lo psicologo entra in classe, per osservare i ragazzi, cogliere segnali di disagio e quindi intervenire il prima possibile.

Ma la pandemia non ha messo in crisi solo i figli, anche i genitori, che, a decine, si rivolgono alla scuola per avere un sostegno e capire come comportarsi e quali risposte dare ai propri figli, cui è toccato essere preadolescenti - il che è di per sé faccenda impegnativa - in una fase in cui le attività consuete di socializzazione, dalla scuola allo sport, vengono messe in discussione o azzerate e la routine quotidiana è destabilizzata.

L'istituto comprensivo 2, in questi tempi di Covid e di didattica a distanza, ha potenziato il progetto di sostegno psicologico, attivo da anni, sia con fondi ministeriali che con le risorse assegnate nel piano per il diritto allo studio.

Lo sportello d'ascolto, quindi, ora è disponibile più giorni la settimana. Sono stati organizzati tre incontri per le famiglie degli alunni, curate dalla psicologa d'istituto, **Katia Ascorti**, sui temi che emergono spesso dal mondo adulto che cerca di supportare i ragazzi in questo momento complicato.

Le difficoltà

Ragazzi che attraversano una fase della crescita che li vede inquieti, a volte apatici, ma animati da una forza propulsiva e alla ricerca della propria strada verso l'autonomia. «Sono tre i grandi temi emersi - spiega il dirigente **Gian Maria Rovelli** - nella scuola secondaria. In prima il passaggio dalla scuola primaria, dato che gli studenti non hanno neppure potuto salutare come si deve i compagni di quinta elementare. Quello della seconda è l'anno in cui scoppia la preadolescenza, ma oggi non ci sono più le valvole di sfogo che i ragazzi hanno sempre avuto, dallo sport alle uscite con gli amici. E poi in terza il tema della crescita, non solo come orientamento per le

scuole superiori, ma come orientamento della propria autonomia come individuo». Incontri che si terranno online - tutte le informazioni sono sul sito della scuola - e più avanti, in aprile, l'intenzione è proporre anche per la primaria.

Il servizio

L'istituto ha poi organizzato altre due attività: «La psicologa e i suoi collaboratori - prosegue Rovelli - entrano nelle classi per dei microprogetti di osservazione e supportano le attività di classe, dando spunti anche ai docenti su come muoversi davanti a situazioni di criticità. L'obiettivo è fornire un supporto più generale».

Progetto che si chiama Ripartenze, e che, afferma con soddisfazione, sta dando buoni risultati, con gli studenti ma non solo: «Anche le famiglie si rivolgono a noi, e la cosa più bella è che non lo fanno per lamentare una difficoltà di gestione o un ingombro di fatti, ma con un approccio costruttivo, proattivo. Si trovano ad affrontare situazioni complesse e chiedono un consiglio per poter agire per il meglio. Quando poi ci accorgiamo di un disagio nei ragazzi, siamo noi che con la figura della psicologa contattiamo la famiglia e cerchiamo di dare dei consigli. È un canale doppio. E funziona».

© RIPRODUZIONE DI SERVIZIO



Gian Maria Rovelli

«Problemi in prima media per il difficile passaggio dalle elementari»



La scuola media Anzani, dove ha sede l'istituto comprensivo 2 di Cantù

Appuntamento online

Enaip, «Perfetti sconosciuti» Incontro con il pedagogista

Se è complicato affrontare l'adolescenza, uno dei passaggi più delicati della crescita, ancora più complicato è essere genitore di un adolescente, non più un bambino, non ancora adulto e parecchio inquieto. Figurarsi poi in piena pandemia, con la realtà messa sottosopra e gli amici a distanza. Per questo Enaip Cantù, dopo la positiva esperienza degli ultimi due anni, ripropone «Perfetti Sconosciuti», l'appuntamento con le serate

organizzate nell'ambito del progetto Nonumodimeno e dedicate a genitori e adulti per discutere di tematiche legate all'adolescenza. Serate che prima si tenevano in Enaip Factory, e che ora si spostano online. Mercoledì 24 febbraio alle 20.45 il pedagogista Luca Villa e ilia Benedetti di Familarmente Noi affronteranno il tema della comunicazione scuola-famiglia e di come costruire insieme il patto di collaborazione.

L'incontro si svolgerà sulla piattaforma Teams e il link per accedere si trova sulla pagina Facebook di Enaip Cantù. Luca Villa, pedagogista e mediatore familiare, era stato relatore anche nelle precedenti serate in via Borgognone. Ila Benedetti è presidente di Familarmente Noi, associazione nata a Erba nel 2010 che coordina il lavoro di un gruppo di professionisti afferenti a diversi ambiti disciplinari, promuovendo la famiglia come motore primario del vivere sociale, capace di essere resiliente, anche nelle difficoltà e generatrice di benessere sociale. S. CAT

Guanti per gli studenti canturini Consegna dalla protezione civile

CANTÙ

Servono ai ragazzini soprattutto per i laboratori «E i dirigenti scolastici hanno apprezzato»

Circa 20mila guanti: i volontari della protezione civile di Cantù hanno consegnato alle scuole degli istituti comprensivi Cantù 1, Cantù 2 e Cantù 3 diversi dispositivi di protezione individuale, destinati, soprattutto, ai più piccoli. Guanti di taglia "S", utilizzabili in particolare modo dai bambini e dai ragazzini per i laboratori, ma non solo, e comunque anche a disposizione del personale scolastico.

La distribuzione, terminata ieri, ha coinvolto 19 plessi pubblici presenti sul territorio comunale: scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo



La consegna alla scuola "Bruno Munari"

grado. Per la precisione, 7mila guanti sono andati al Cantù 1 e al Cantù 3, altri 5mila guanti al Cantù 2. Il criterio: 1000 guanti per ciascuno dei 19 plessi. I guanti sono stati girati alla protezione civile cittadina dalla Prefettura di Como. «I dirigenti scolastici hanno accolto molto positivamente quanto distribuito, ci hanno ringraziati, con

una squadra di due persone siamo passati con il furgone per consegnare i dispositivi, ritirati in Prefettura e stoccati da noi in magazzino - spiega il coordinatore della protezione civile di Cantù **Luca Montorfano** - Arriveranno ancora 10mila guanti che distribuiremo ai gruppi di protezione civile della zona». C. CAL

Si discute di legalità e sicurezza con «4 colpi alla 'ndrangheta»

ALZATE BRIANZA

Primo appuntamento domani alle 21 su Zoom con Gianni Barbacetto e Antonio Talia

Si tratta di quattro appuntamenti online, in cui si discuterà come agiscono le mafie nei territori. Domani sera sulla piattaforma Zoom via Facebook, il primo videoincontro della rassegna antimafia "4 colpi alla 'ndrangheta", alle 21, con "La presenza della 'ndrangheta in Calabria e in Lombardia".

Durante la serata si approfondirà anche l'infiltrazione mafiosa nel sistema imprenditoriale e politico istituzionale lombardo. Interverranno all'incontro pubblico due relatori: **Gianni Barbacetto**, scrittore e giornalista, scrive anche su "Il Fatto Quotidiano", coautore del



Gianni Barbacetto

libro "Le mani sulla città. I boss della 'ndrangheta vivono tra noi e controllano Milano". E **Antonio Talia**, giornalista e autore del libro "Statale 106. Viaggio sulle strade segrete della 'ndrangheta". L'incontro sarà moderato da Antonella Crippa, giornalista de La Provincia di Lecco.

La rassegna è organizzata dal Circolo Ambiente "Ilaria Alpi" e

dall'Arci Como, col patrocinio dei Comuni di Alzate Brianza, Cabiate, Carugo, Inverigo, Lurago d'Erba e Mariano Comense. Come comunica il presidente del Circolo "Ilaria Alpi" - sede ad Alzate - Roberto Fumagalli, l'infiltrazione mafiosa nell'economia locale è attestata dalle numerose inchieste condotte dalla magistratura. In una delle relazioni della Direzione Investigativa Antimafia, si afferma che «oggi, la penetrazione del sistema imprenditoriale lombardo appare sempre più marcata da parte dei sodalizi calabresi». L'incontro si terrà sulla piattaforma Zoom - il link di accesso è pubblicato anche sulle pagine web www.arcicomano.it, www.circoloambiente.org, www.coinformazioni.com - e sarà trasmesso in diretta sulle pagine Facebook delle associazioni.

C. CAL

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2021

51

Mariano Comense

La futura viabilità
piace ai marianesi
«Basta con le code»**Dibattito.** Il progetto dei sottopassi al posto delle sbarre trova d'accordo molti cittadini: «Si risolve un problema» C'è chi ha provato a rimanere in attesa per 20 minutiMARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

È uno degli argomenti che più divide la comunità. È l'attraversamento della linea ferroviaria, un tema destinato a far discutere ancora per molto tempo, non più per le attese davanti alle sbarre abbassate, ma perché Regione Lombardia ha stanziato 10 milioni di euro per chiudere due passaggi a livello lungo la tratta "Canzo-Milano" a Mariano. A essere soppressi saranno quello degli Alpini e di San Francesco, contestualmente creando due sottopassi, una soluzione promossa dal Comune.

«Eliminare due barriere sarebbe una grande cosa - commenta Mariagrazia Rodi - Anche se il problema delle code è nato da quando hanno deciso di abbassare contemporaneamente tutti i passaggi a livello all'arrivo del treno, quindi ben vengano i sottopassi. Innegli il disagio alla viabilità legati alla

Alcuni timori legati agli allagamenti e all'aumento del traffico

attese davanti alle sbarre. «Ho provato a rimanere fermo anche 20 minuti in coda, a un chilometro dalla ferrovia - ricorda Francesco Mari - che premia la soluzione. Anche se 10 milioni di euro mi sembrano tanti».

C'è chi promuove a pieni voti la soluzione sostenuta dalla giunta guidata da Giovanni Alberti. «Finalmente con questa amministrazione siamo arrivati a una risposta sul tema» - esclama Angelo Conti - Per 25 anni ci hanno raccontato dell'interamento della ferrovia, ma non è stato fatto. Anzi, hanno automatizzato la chiusura delle barriere creando le code che portano con loro un problema di qualità dell'aria perché non tutte le macchine spengono il motore. Quindi spero che si inizi coi lavori quanto prima».

Note positive

C'è chi chiede la condivisione delle scelte, come Johana Mendez. «L'intervento si presenta come una buona idea per la viabilità di Mariano che spesso ha code come fossimo a Milano, ma bisognerà informare bene la cittadinanza su come si agirà durante i lavori per non creare un eccessivo malcontento» spiega la residente che premia la soluzione. Sono speranzosa se si creano nuove e, soprattutto, buone

strade per gestire al meglio la vita della nostra città».

C'è chi è titubante davanti alla soppressione di due passaggi a livello. Come il titolare di "Non solo telefonia", Luigi Di Napoli che motiva la sua posizione: «Quis illogico tutto quando piove forte, i sottopassi risolveranno il problema o lo amplificheranno. Timore condiviso da Emanuela Pasquina, titolare dell'omonima lavanderia in via Isorno che aggiunge: «La nostra strada rimarrà l'unica a doppio senso e non vorrei che pagasse la soluzione con un aumento del traffico, scoraggiando i clienti a venire in negozio».

Pareri contrari

C'è anche chi boccia la soluzione promossa da FerrovieNord e sposata dal Comune. «Sono contrario ai due sottopassi - spiega Giorgio Besana - Meglio farne uno soltanto per via XXIV Maggio a doppio senso di circolazione, con una pista ciclopeditone come sovrappasso. Se lo scopo di FerrovieNord è chiudere entrambi i passaggi a livello, a compensazione di quello di via San Francesco, venga creato un collegamento, anche solo ciclo-pedonale, tra la zona di via per Cabiate e via Santa Caterina da Siena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il passaggio a livello di via XXIV Maggio sarà sostituito da un sottopassaggio



Mariagrazia Rodi



Francesco Mari



Angelo Conti



Johana Mendez



Luigi Di Napoli



Giorgio Besana

Progetto da 10 milioni
Finanziato dalla Regione

Il Comune è pronto a dare addio alle colonne d'auto davanti ai passaggi a livello. Perché la Regione ha scelto di finanziare con 10 milioni di euro il piano di FerrovieNord volto a eliminare due passaggi a livello lungo la linea "Milano-Asso" a Mariano. Il progetto prevede la chiusura delle barriere in via XXIV Maggio e via San Francesco, contestualmente aprendo due sottopassi

in entrambe le strade che diventano a senso unico. Perché Via XXIV Maggio sarà percorribile solo in direzione della Baia degli Alpini, connettendosi sulla rotonda che domina il complesso "Le Piazze" a via San Francesco che, invece, sarà percorribile solo in direzione del Monumento dei Caduti.

A motivare la nuova viabilità è lo studio redatto dalla srl

"Redas" in estate, come ha spiegato la giunta guidata da Giovanni Alberti. Il piano ha mostrato come portare le auto verso la periferia tramite via XXIV Maggio, non solo raccoglie la maggior parte del traffico che la strada già oggi sostiene, ma impedisce anche l'accesso dei mezzi pesanti nell'ambito di via Montebello. Per garantire agli automobilisti di tornare in centro, via San Francesco è percorribile nel senso inverso, così creando una sorta di girone che aggancia le due strade tramite via P. Trotti.

S. Rig.

Biblioteca libera, bruciati i libri
Vandalismo in via Rocchina**Inverigo**

I volumi per lo scambio tra i cittadini usati per fare un fuoco su un tavolo di pietra

La speranza è che il gesto sia stato prodotto da uno stato di necessità e di bisogno. Ma purtroppo non è da escludere l'ennesimo atto vandalico.

L'altra sera dalla piccola "libreria libera" all'aperto che si trova in via Rocchina davanti alla sede del Cai di Inverigo sono stati sottratti diversi libri. Non per essere letti (e poi riportati) come prevede il regolamento ma per essere dati alle fiamme.

I "resti" dei roghi sono stati lasciati in bella vista sopra il tavolo di pietra che viene utilizzato durante i ritrovi dei so-



Quello che resta dei libri bruciati

ci del Cai e nelle feste. Libri con le pagine strappate e bruciate sono stati abbandonati anche sopra un grande bidone di lamiera, accanto a dei pezzetti di legno e delle foglie secche. Uno scenario che ha fatto subito pensare all'uso dei libri per alimentare un piccolo fuoco.

Ma da chi e per quale uso? Da qualche persona in diffi-

coltà e senza fissa dimora che non ha trovato di meglio che utilizzare la "cultura" per mitigare le rigide temperature di questi giorni? Un gesto "duro" ma che, alla fine, potrebbe anche essere giudicato in maniera meno decisa, alla luce dello stato di grave necessità. Oppure da qualcuno che ha preparato un pasto, come potrebbe lasciare intendere il pacco di

pasta vuota (di rigatoni, per l'esattezza come ha riferito chi si è trovato di fronte al fatto compiuto), abbandonato nella zona? Usare i libri per sfamare non la mente ma il corpo non è proprio il massimo ma anche in questo caso, a mitigare l'amarezza, entrerebbe in gioco lo stato di grave necessità. E se invece - nella ipotesi più dolorosa - si trattasse dell'opera di qualche vandalo che ha pensato di divertirsi dando alle fiamme i libri, ricordiamo, sono un "dono" gratuito della comunità (i cittadini possono lasciare i libri che non usano più)? In questo caso si tratterebbe dell'ennesimo atto vandalico (di piccolo cabotaggio, ma pur sempre vandalico) che vede protagonista Inverigo.

L'ultimo episodio risale a due settimane fa ed aveva anche alline il fuoco come protagonista. In pieno pomeriggio sono state appiccicate, sembra da parte di alcuni ragazzi, le fiamme alla statua di San Vincenzo, posta all'interno della chiesa parrocchiale di Cremona.

G. Ans.

Carnevale degli animali
Mascherine da internet**Cabiate**

Dalla pagina facebook della biblioteca comunale si possono scaricare i modelli da decorare e colorare

Un Carnevale online. La biblioteca comunale "Ida Rho" di Cabiate ha trovato un modo "virtuale" per permettere ai bambini di festeggiare il Carnevale anche nel tempo della pandemia.

Essendo impossibile proporre le tradizionali sfilate per le vie del paese e men che meno le feste negli oratori, ecco l'idea di valorizzare quello che è poi il simbolo del Carnevale, la mascherina. Sfruttando la pagina Facebook (molto seguita) le volontarie illustrano un "libricino" dal quale è possibile prendere degli spunti per creare la mascherina. Il tema è "Il Carnevale degli animali". Una volta scelta quella preferita basta sca-

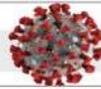
ricarla direttamente da internet oppure passare di persona in biblioteca a ritirarla. Il secondo passo è quello di costruirla e di colorarla. Fin qui la fase individuale. Quella pubblica passa ancora sulla pagina social della biblioteca. I bambini infatti sono chiamati a condividere con gli altri la loro opera d'arte. Le mascherine vanno fotografate (con l'accortezza di non riprendere il volto) e poi inviate via mail a biblioteca@comune.cabiate.co.it.

Il tutto entro sabato prossimo, proprio in tempo per festeggiare il Carnevale Ambrosiano. Le foto saranno pubblicate (nessuna esclusa) sul social. È possibile, per chi lo vuole, segnalare anche il nome del piccolo artista. Non c'è nessun premio in palio e non sarà stilata una classifica. Lo scopo è solo quello di rendere meno triste il Carnevale "assedato" dal Covid 19.

G. Ans.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA PROTESTA

Una questione che è diventata ben presto politica, il primo grattacapo per il nuovo Governo capitanato da Mario Draghi. Lo scontro riguarda le piste da sci, con gli impianti che dovevano in teoria riaprire ieri mattina e che invece sono rimasti chiusi. Il confermato ministro della Sanità Roberto Speranza ha infatti firmato domenica la proroga dello stop fino al 5 marzo.

Un provvedimento che ha toccato pesantemente il Nord della Lombardia, compresa la provincia di Como, che ha un'unica pista utilizzabile, la Sighignola in Valle Intelvi, che doveva aprire ieri alle 9 e aveva già un boom di prenotazioni.

Pesante dissenso verso questa scelta di Speranza - fatta su indicazione del Cts, Comitato tecnico scientifico - è stato espresso da **Attilio Fontana**, governatore della Lombardia, che, con il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, gli assessori Lara Magoni, Massimo Sertori e il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ieri ha incontrato i gestori degli impianti sciistici.

«Il Governo riveda modalità e tempi con cui si decidono i cambiamenti di colore e le riaperture, così è schizofrenico e non va nella direzione di contrastare efficacemente epidemia», ha detto Fontana dopo la riunione. «Abbiamo ascoltato il grido di dolore di tanti operatori, dei sindaci e dei rappresentanti delle Comunità montane. Ci hanno espresso la loro angoscia e di distillazione perché questo può essere davvero un colpo decisivo per le sorti di tanti comprensori».

«La contestazione principale - ha concluso Fontana - è anzitutto rispetto al metodo. Meno di una settimana fa il



Sopra, gli impianti di Bormio, località simbolo per lo sci a livello nazionale e internazionale. Nelle altre immagini la pista di Bobbio, nella giornata di ieri, tristemente vuota, e l'intervista durante Etg+Today a Massimo Fossati, amministratore della società che gestisce la furvia della località lecchese

«Impianti di risalita chiusi Colpo decisivo al settore»

Il presidente degli esercenti: «Chiediamo un rimborso»

Cts aveva dato il via libera alla riapertura degli impianti, i gestori si erano attrezzati e noi avevamo emesso un'ordinanza per riprendere le attività sciistiche nel rispetto delle regole concordate fra Regioni, Governo e lo stesso Cts. La nostra, in particolare, prevedeva riaperture al 30%. Purtroppo all'ultimo momento è arrivata questa doccia gelata che ha bloccato la ripartenza. Da parte di tutti si è sollevata una serie di richieste, dai ristori e al risarcimento del danno».

La questione è stata al cen-

tro dell'attenzione, ieri, del nuovo programma di Espansione Tv, **Etg+Today**, in onda da lunedì al venerdì ogni

In onda dalle 10.30

ieri mattina
l'approfondimento
nel nuovo programma
di Espansione Tv
Etg+Today

mattina alle 10.30.

In collegamento **Massimo Fossati** amministratore di Itb Spa, la società delle funivie di Bobbio, presidente lombardo e vice nazionale dell'Anef, l'associazione degli esercenti funiviari, che ha raccontato ai microfoni di Elisa Santamaria la rabbia e la delusione per il divieto di apertura, comunicato a poche ore dalla presunta ripresa dell'attività.

«Per la quarta volta è stata cambiata la data di apertura - ha sottolineato - Ormai non ci fidiamo più; non è possibile



Attilio Fontana



Massimo Fossati



Alessandro Ferri

fare impresa in questo modo. Il Cts ci aveva dato un protocollo e dopo quattro giorni ha deciso di tenerci chiusi. Ma a questo punto penso che non si debba nemmeno più parlare di ristori, bensì di rimborsi. Per noi è un danno gravissimo: abbiamo sostenuto spese ingenti. Ora parlano di possibile riapertura il 5 marzo, ma non mi sento di pianificare qualcosa per quella data, con il rischio che all'ultima ora tutto possa essere di nuovo fermato».

Negli studi di Espansione Tv era presente **Alessandro Ferri**, comasco e presidente del consiglio regionale, che pure ha criticato la decisione del Governo: «La rabbia è forte - sono state le sue parole - soprattutto da parte di chi è coinvolto a ogni livello nel settore della montagna. Penso a quanto è stato fatto nelle ultime settimane, ai sacrifici e agli sforzi per la chiusura di una stagione già ampiamente compromessa. Un lavoro destinato dalla sera alla mattina».

Massimo Moscardi

Valle Intelvi

«Eravamo pronti a ripartire Ogni sforzo è stato vanificato» Monte Sighignola, l'arezza del gestore

(m.mos.) «Era tutto pronto e prenotato. Avevamo curato ogni particolare e alla fine abbiamo subito un colpo che per noi, come per tutti gli operatori del settore, è stato pesantissimo». Stop agli impianti di risalita: non nasconde la sua delusione **Tino Maglia**, storico gestore dell'impianto della Sighignola, in Valle Intelvi, l'unico attivo in provincia di Como dopo che l'attività si è fermata, per la scadenza dell'omologazione, sul Monte San Primo, nel Triangolo Lariano.

Sul Lario
Attualmente l'unico impianto di risalita funzionante è quello sul Monte Sighignola, in Valle Intelvi. Fino a quattro anni fa ce ne era un altro attivo nel Triangolo Lariano, sul Monte San Primo, ora fermo per la scadenza dell'omologazione

«Io mi chiedo perché, dopo un nulla osta, il ministro della Sanità abbia deciso di bloccare tutto poche ore prima. Avrebbero potuto dirci già tempo fa che non ci avrebbero fatto riaprire e sarebbe stato meglio per tutti», aggiunge Maglia, in un lunedì che avrebbe voluto vivere in un altro modo. «C'era grande attesa e non vedevo l'ora di ricominciare - dice - Alla nostra scuola per i più giovani avevano dato l'adesione una novantina di bambini. Più in generale, la

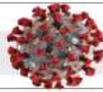
pista era stata prenotata per una settimana. Le richieste erano state numerose e c'era un notevole fermento». «Ogni cosa era al suo posto», conclude Tino Maglia. «L'area era stata predisposta, i maestri di sci allertati e noi eravamo pronti ad accogliere le persone che non vedevano l'ora di sciare. Doveva essere un lunedì liberatorio, dopo tanti mesi di chiusura forzata, invece è stato un giorno all'insegna della delusione. Tutti gli sforzi sono stati vanificati».



Il gatto delle nevi in una fase di risistemazione sulla pista intelvese della Sighignola



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

L'accusa di Walter Ricciardi: «Il Paese che ha fatto entrare la variante inglese in Europa è la Svizzera, attraverso gli impianti sciistici tenuti aperti e frequentati dagli anglosassoni»

«Troppa gente a passeggio, lockdown inevitabile»

Categorico il presidente dei medici. La variante inglese crescerà nelle prossime settimane

(f.bar.) Lo spettro di un nuovo lockdown totale, dalla durata indefinita, e l'avanzata irreversibile della variante inglese, rappresentano i due nuovi fronti caldi nella lotta al Coronavirus. E in entrambi i casi, l'arma più efficace rimane innanzitutto il rigoroso «rispetto delle regole da parte di tutti noi. Cosa che purtroppo non si è vista in questo fine settimana», dice il presidente dell'ordine dei medici comaschi, Gianluigi Spata.



Gianluigi Spata



Paolo Grossi

za ce lo andiamo inevitabilmente a cercare. Sarà impossibile non prevederlo - afferma il presidente Spata - La gente deve rendersi conto che siamo a un bivio: la campagna vaccinale è decisiva ma se le persone, per imprudenza, continuano ad ammalarsi, allora abbiamo un serio problema. Dobbiamo essere scrupolosi, i casi stanno salendo così come i ricoveri in terapia intensiva. È un momento cruciale non vanno commessi errori».

L'altro fronte della lotta è rappresentato dalla temuta variante inglese che sembra avere una capacità di diffondersi molto rapida. «La variante inglese altro non è che una leggera mutazione del Coronavirus che ha come caratteristica quella di avere una maggiore trasmissibilità - dice

il professor Fabrizio Maggi, docente universitario e direttore del Laboratorio di Microbiologia dell'Asst Sette Laghi - Si registrano infatti cluster di infezioni elevate. Con diversi casi in poco tempo. Ciò che è importante, in base alle evidenze attuali, è che non contrasta la capacità dei vaccini di fare il loro dovere. Inoltre questa variante si presenta con le stesse caratteristiche e i sintomi di tutte le altre varianti del virus. In termini di trasmissibilità la variante "inglese" manifesta un aumento per tutte le fasce di età, compresi i bambini». Ma non ci sono - come ribadito dall'Istituto superiore di sanità - evidenze, pur essendo studi in corso, che tale variante abbia come target specifico i bambini, non li infetta



Fabrizio Maggi

dunque in maniera particolare rispetto agli altri. «Necessaria la massima attenzione. Uno studio recente su scala nazionale indica che la variante inglese rappresenta oggi un caso ogni cinque in tutta Italia e la tendenza è a un deciso incremento», conclude il professor Maggi.

Dunque la preoccupazione è ovviamente presente. «Si può ipotizzare che la variante inglese diventi quella prevalente in Lombardia - commenta Paolo Grossi, professore di malattie infettive all'Università dell'Insubria - perché si diffonde molto rapidamente. È verosimile che in poche settimane crescano i casi. Ecco perché non dobbiamo in alcun modo abbassare la guardia. È un concetto che va ancora una volta ribadito anche dopo aver osservato quanto accaduto nel fine settimana con troppe persone in giro. Sull'ipotesi lockdown idealmente, anche se il concetto è stato comunicato molto male, l'idea di chiudere per alcune settimane potrebbe anche avere un senso ma nella realtà ciò deve fare giustamente i conti con il mondo economico e i danni per la ripartenza del paese. In ogni caso prima di esprimere certe valutazioni, per evitare il caos, sarebbe meglio consultarsi con il Governo».

Nessun problema di ordine pubblico è stato segnalato ma la presenza di così tante persone in giro ha inevitabilmente richiamato i rischi potenziali per la mancanza del necessario distanziamento. È proprio nelle ore passate hanno fatto discutere le parole di Walter Ricciardi, consigliere del ministro della salute Roberto Speranza che, considerando la situazione attuale, con i contagi in crescita e un diffondersi sempre più rapido della variante inglese, ha parlato della necessità di un lockdown totale per alcune settimane.

«Il Paese che ha fatto entrare la variante inglese in Europa è la Svizzera - ha spiegato lo stesso Ricciardi alla trasmissione Rai "Che tempo che fa" - Gli inglesi sono andati a sciare in Svizzera, negli impianti pervicacemente tenuti aperti. Una maestra si è infettata e ha contagiato i suoi allievi. Da lì la variante si è sparsa nella scuola svizzera e nel resto dell'Europa».

«È fuori di dubbio che se continuiamo a comportarci come accaduto domenica in riva al lago, il lockdown di cui parla il consigliere del ministro Speranza



IDATI

Sono stati solo 8 i nuovi casi positivi emersi ieri in provincia di Como, a fronte però di pochi tamponi esaminati (14.260). Domenica i tamponi erano stati 30.289 e i nuovi contagi sul Lario ben 63. Ieri si sono registrati anche 2 decessi nel Comasco, per un totale, dall'inizio della pandemia, di 1.715 vittime. In Lombardia, a fronte dei 14.260 tamponi effettuati, i casi positivi segnalati nella giornata di ieri sono stati complessivamente 945, con un'incidenza del 6,6%.

Giornata nera

Caos nelle prenotazioni online Per molti un calvario digitale Il Comune di Como attiva l'assistenza al Coc

(Lm.) Lunedì caldo per molti comaschi che ieri hanno voluto schierarsi a difesa dei propri anziani, e per molti pensionati decisi a difendere la propria vita minacciata dal virus. «L'adesione è stata correttamente registrata. Scarica la ricevuta». Quanti comaschi over 80 o parenti e amici di candidati a ricevere l'ambita prima dose di baluardo anti-Covid, ieri sono riusciti ad arrivare in fondo al tunnel? Di sicuro qualcuno ce l'ha fatta, altri

hanno rimandato l'impresa alle prossime ore ma per molti, pure diligentemente muniti dell'apparato di ordinanza richiesto all'atto dell'iscrizione online ossia di tessera sanitaria valida e numero di telefono cellulare, ieri l'attesa davanti allo schermo, collegati al portale web regionale, è stato un calvario digitale. Con molti casi di «riprova sarai più fortunato». In tilt anche molti farmacisti che non sono riusciti a collegarsi al sito a

nome dei loro clienti. È iniziato alle 13 il bombardamento di richieste di accesso al portale e si è arrivati oltre quota centomila utenti in coda. E pian piano va detto che i disagi segnalati nel primo pomeriggio in relazione ai ritardi nella generazione da parte del gestore telefonico dell'sms necessario alla validazione del numero di cellulare inserito sono stati smaltiti «il sistema non si è mai bloccato» recitava ieri strammatizzando con un

lapsus digitale l'agenzia di stampa regionale Lombardia Notizie. Di fatto per molti comaschi è andata diversamente. Hanno compilato il modulo con i tre dati richiesti. Hanno aspettato invano il codice che andava inviato tramite sms. Ma il sistema era bloccato e intanto si veniva espulsi dalla piattaforma. Da oggi però i residenti nella città di Como con più di 60 anni che non dispongono di un computer non abbiano la possibilità di esse-

un'altra modalità.

Per aderire alla campagna vaccinale sono necessari:

- la tua Tessera Sanitaria
- Carta Nazionale dei Servizi - non scaduta
- un numero di cellulare

Ci sono **115483** persone prima di te

Puoi accedere al servizio in più di un'ora

Ultimo aggiornamento: 15:06:43

Una schermata del sito ieri pomeriggio

re supportati da parenti o conoscenti, potranno segnalare la propria adesione alla campagna vaccinale anti Covid 19 recandosi fisicamente al Centro operativo comunale (Coc) nel cortile antico al piano ter-

ra del Comune di Como. Il servizio, che si affiancherà a quello già svolto dalle farmacie, sarà attivo grazie ai volontari delle associazioni di protezione civile da lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 17. Si conta di ampliare l'iniziativa nei prossimi giorni in altre sedi nei quartieri del capoluogo. Fondamentale è portare con sé la tessera sanitaria e lasciare un recapito telefonico. Dal 18 febbraio saranno 726mila gli ultra ottantenni lombardi che potranno essere vaccinati. «È uno scandalo che Regione Lombardia non abbia ancora attivato un call center per raccogliere e gestire le prenotazioni. I cittadini sono costretti a seguire una procedura complicata e a collegarsi a internet con il computer» ha chiosato ieri il consigliere regionale comasco del Cinque Stelle Raffaele Erba.

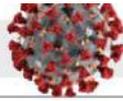


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



REGOLE E TIMORI

Domenica da "tutto esaurito" in centro Verdi e Civitas attaccano il Comune di Como



Patelli

La città è stata paralizzata dal traffico veicolare e da assembramenti che fanno paura

(m.v.) Da una parte i Verdi che affermano «Como emblema di mancanza totale di programmazione e di gestione della crisi», dall'altra Civitas, che siede tra i banchi dell'opposizione in consiglio comunale, che dice «pochi vigili, pochi controlli e quasi nessun presidio viabilistico negli snodi maggiormente critici. Il risultato era tanto pericoloso quanto prevedibile». Riflessioni e critiche che ruotano attorno alla folla e al caos di domenica in città. Se non fosse per le mascherine sul viso, il weekend appena trascorso sembrava un normale fine settimana precedente allo scoppio della pandemia. Complice il bel tempo, la zona gialla, il lungo fine settimana di Carnevale, la giornata di San Valentino che ha spinto molti ad uscire e andare a pranzo fuori (dato che le cene ancora sono vietate), Como è infatti stata letteralmente invasa, sin dalla tarda mattinata di domenica scorsa.

Entrambe le compagini puntano dunque il dito contro l'amministrazione comunale. «Per ore la città è stata paralizzata dal traffico veicolare in una morsa surreale e da assembramenti che fanno paura non solo per l'aggravamento delle condizioni ambientali, ma anche per il rischio a cui si espone tutta la popolazione», dice Elisabetta Patelli, presidente onorario dei Verdi della Lombardia. «Il Covid ha dato l'allarme che il modello di sviluppo di vita condotto sinora ci porta verso il baratro. Ci vuole una prospettiva di sviluppo diversa anche per la nostra città fondata su ambiente, sicurezza e sviluppo sostenibile», dice ancora Patelli, che quindi contesta apertamente Palazzo Ceruzzi.

«La gente fa quello che le è concesso di fare, ma il sindaco,



che è responsabile della salute dei cittadini, dovrebbe battere un colpo se c'è. E Fontana convochi immediatamente i sindaci lombardi per concordare una politica per la sicurezza», ha concluso l'esponente lariano dei Verdi. Pur am-

mettendo le difficoltà del periodo, Civitas (che rileva anche le altre situazioni critiche segnalate ieri), scrive: «esiste, tuttavia, una certa differenza tra l'essere sorpresi da un flusso imprevisto e non prevedere un flusso e relative misure di



Sopra, folla sul lungolago. A destra, gli agenti della polizia locale intervengono per sanzionare le auto in divieto di sosta sotto le mura. La città è stata presa d'assalto



Sopra e a sinistra, due momenti della giornata di domenica che evidenziano come le auto siano rimaste a lungo incolonnate in tutte le vie principali della città, da viale Lecco a viale Battisti. I parcheggi sono stati presi d'assalto (fotoservizio Roberto Colombo)



necessità. Il fulcro principale è la programmazione», viene sottolineato. Infine non vengono risparmiate le critiche all'assessore alla Sicurezza, Elena Negretti e al collega di giunta con delega alla Mobilità, Pierangelo Gervasoni. Per

quest'ultimo il riferimento è al piano del traffico, «pagato dai cittadini di Como e rifatto inutilmente da questa giunta, che giace nei cassetti a prender polvere nella scrivania dell'assessore», si legge infine nel comunicato.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Oggi e domani sciopero alla Henkel di Lomazzo

Interrogazione a Bruxelles e 25 sindaci in campo

Patrizia Toia (Pd) chiede l'intervento della Commissione europea

(m.v.) Un'interrogazione scritta alla Commissione europea sull'annunciata chiusura, entro fine giugno, della Henkel di Lomazzo, una delle sedi italiane della multinazionale tedesca leader nella produzione di detersivi.

È stata presentata dall'eurodeputata del Pd Patrizia Toia, vicepresidente della commissione Industria, Ricerca ed Energia del Parlamento europeo, per chiedere quali iniziative Bruxelles «intende intraprendere per rispondere alla grave situazione segnalata» e se «nella imminente revisione della strategia di politica industriale ci sarà spazio per un ruolo della Commissione europea nelle diverse crisi aziendali e occupazionali in corso negli Stati membri».

La chiusura dello stabilimento di Lomazzo, scrive Toia, risponde al «poco chiaro principio di avere un solo stabilimento produttivo per Stato membro, indipendentemente da considerazioni economiche più strutturali sulla performance del sito».



Fine giugno

La multinazionale tedesca ha deciso di trasferire entro la fine di giugno la produzione della sede di Lomazzo (nella foto) nello stabilimento di Ferentino (Frosinone). A Lomazzo Henkel conta 81 dipendenti diretti cui si aggiungono 79 addetti indiretti che lavorano nelle aziende che forniscono prodotti e servizi. In tutto, si tratta di 160 famiglie

Inoltre, aggiunge l'eurodeputata del Pd, «l'azienda, e il sito di Lomazzo, sono in attivo e negli ultimi mesi hanno fatto ricorso a straordinari e al congelamento di ferie e permessi dei lavoratori a fronte di un importante carico di lavoro. Dunque, la scelta non è dettata dalla crisi economica in corso ed è perciò ancor più incomprensibile, con soli sei mesi di preavviso, durante un periodo di grande difficoltà economica per l'intera Unione».

Oggi a Lomazzo e doma-

ni in tutte le sedi Henkel in Italia, compresa quella di Lomazzo, si svolgeranno due giornate di sciopero proclamate dai sindacati contro la decisione della multinazionale tedesca. Sia oggi sia domani, dalle 10 alle 14, si terrà un presidio dei lavoratori e delle lavoratrici della Henkel davanti allo stabilimento di Lomazzo.

Intanto 25 sindaci della provincia di Como (da Albiolo a Villa Guardia) si sono uniti a sostegno dei dipendenti. In una lettera, gli amministratori del

territorio esprimono solidarietà alle 160 famiglie coinvolte. «In un momento di estrema incertezza economica e sociale in tutto il Paese a causa del Covid-19 temiamo un effetto domino che possa travolgere il tessuto sociale ed economico di tutta la nostra provincia», si legge nella lettera.

«L'auspicio - scrivono i sindaci - è che si possano trovare margini di intervento e scostamenti temporali sul medio e lungo periodo che possano consentire di provare a risolvere i problemi che hanno portato a questa decisione». Quindi l'appello a tutte le istituzioni per «trovare il modo di valutare tutte le strade possibili per evitare la chiusura».

A sostegno dei dipendenti della Henkel di Lomazzo, ieri i sindacati Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec hanno proclamato, per lunedì prossimo, 22 febbraio, un'ora di sciopero, a fine turno, in tutte le aziende del settore chimico e di quello della gomma-plastica attive in provincia di Como.

HOME > [COMO](#) > [CRONACA](#) > [PRIMO GIORNO DI SCIOPERO ALLA...](#)

Primo giorno di sciopero alla Henkel. "L'azienda non è in crisi"

Gli 81 dipendenti incrociano le braccia "Scelta incomprensibile"

Publicato il 16 febbraio 2021



Prima giornata di sciopero alla Henkel di Lomazzo dove questa mattina gli 81 dipendenti incroceranno le braccia insieme ai lavoratori dell'indotto. In tutto sono 150 le persone che rischiano di perdere il loro posto di lavoro per la decisione presa a Dusseldorf, al quartier generale della multinazionale dei detersivi, di trasferire la produzione a Ferentino, in provincia di Frosinone, dove si trova l'altro grande impianto industriale dell'azienda in Italia. E proprio sulla solidarietà degli altri colleghi del gruppo contano i lavoratori di Lomazzo, che nel pomeriggio saranno ricevuti in delegazione al Pirellone per un tavolo di crisi che potrebbe essere replicato al Ministero per le Attività produttive e addirittura a Bruxelles. "Ho presentato un'interrogazione scritta alla Commissione Europea per chiedere di intervenire – spiega Patrizia Toia, vicepresidente della Commissione Industria dell'Eu – La scelta della Henkel non è dettata dalla crisi economica in corso ed è perciò ancor più incomprensibile, con soli sei mesi di preavviso". Una vera e propria beffa per Marco Felli della Femca Cisl dei Laghi. "Fino all'altro giorno questo era un impianto modello – spiega – qui si sono fatti straordinari fino a ottobre, nel mese di dicembre sono state congelate ferie e permessi dei lavoratori fino alla prima settimana di gennaio 2021 a fronte di un importante carico di lavoro. La divisione lavaggio e pulizia della casa nel 2020 ha registrato un +7% di produzione rispetto al 2019".





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IL GIORNO SONDRIO

CRONACA

SPORT

ECONOMIA

EDIZIONI

GOVERNO DRAGHI

ZONA ROSSA

VARIANTE SCOZZESE

MONDIALI CORT

Ann. Doppio vantaggio Opel. Opel Italia. SCOPRI DI PIÙ

HOME > SONDRIO > ECONOMIA > GLI OPERAI DELLA HENKEL: "PRONTI...

Publicato il 1

Gli operai della Henkel: "Pronti a marciare sino a Dusseldorf"

La multinazionale vuole chiudere la fabbrica comasca che con la pandemia non si è mai fermata

di ROBERTO CANALI

f Condividi

🐦 Tweet

✉ Invia



16-02-2021 LOMAZZO COMO SCIOPERO LAVORATORI DELLA HENKEL DETERSIVI A RISCHIO LA CHIUSURA DELLA FABBRICA INDUSTRIA ANSA/FABRIZIO CUSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lomazzo (Como), 17 febbraio 2021 - Nell'arco di quattro minuti sono passati dagli straordinari allo spettro della disoccupazione i lavoratori della Henkel di Lomazzo, l'azienda del detersivo che non si è mai fermata neppure nel periodo più duro del lockdown e mentre mezza Lombardia è ferma non ha mai usufruito, almeno negli ultimi mesi, neppure di un'ora di cassa integrazione.

"Non c'è alcun motivo plausibile per chiudere questa azienda, qui non c'è mai stata crisi anzi fino a pochi giorni fa l'argomento all'ordine del giorno erano gli straordinari – spiega **Serena Gargiulo, segretaria generale della Uiltec Uil di Como** – L'ultima volta che abbiamo incontrato la direzione, qualche mese fa, è stato per discutere cinque prepensionamenti.

La Henkel di Lomazzo è a tutti gli effetti un'azienda modello, qui oltre alla produzione si sviluppano nuovi prodotti, anche in collaborazione con i laboratori di ComoNext". Eppure tutto questo non è servito a dissuadere il quartier generale di Dusseldorf dalla decisione, annunciata la scorsa settimana nel corso di una conference call con le parti sociali della durata appena quattro minuti, di chiudere entro giugno lo stabilimento e trasferire la produzione a Ferentino, in provincia di Frosinone, dove Henkel ha già un impianto.

«Questa azienda in passato ci ha già abituato a blitz come questo – spiega **Doriano Battistin, segretario della Filctem Cgil di Como** – hanno chiuso quattro impianti in pochi anni, ma la quinta chiusura non gli riuscirà, faremo di tutto per impedirglielo, siamo disposti ad andare anche in Dusseldorf se sarà necessario. Dal Perlana non finiremo per strada!". Sono pronti a lottare per difendere il loro posto di lavoro **gli 81 dipendenti dell'azienda** che in questi momenti così difficili hanno trovato la solidarietà dei 70 lavoratori dell'indotto.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

"Siamo arrabbiati e delusi, quello che ci hanno fatto è un esperimento di macelleria sociale – grida il suo dolore **Antonio Minniti** – Ci hanno trattato come numeri e non come persone, senza pensare che dietro di noi ci sono famiglie che soffrono, mogli e figli ai quali non sappiamo spiegare cosa accadrà domani". Un fulmine a ciel sereno per tutti la decisione della multinazionale di chiudere e trasferire la produzione in Lazio. "Non è vero che in paese non c'è spazio per far crescere l'impianto – è intervenuta l'ex sindaco di Lomazzo, Valeria Benzoni – Già nel corso del mio mandato il problema era emerso ed eravamo pronti a mettere a disposizione un'area verde che si trova qui di fronte, vicino all'impianto. Sono sicura che anche l'attuale amministrazione è pronta a fare lo stesso, dobbiamo togliere ogni alibi all'azienda". Lo stesso obiettivo dei sindacati che ieri mattina, dopo lo sciopero di fronte ai cancelli dell'azienda, si sono trasferiti al Pirellone per avviare un tavolo di crisi.

«Siamo sgomenti e impauriti, ma non ci arrenderemo – aggiunge **Marco Felli, della Femca Cisl dei Laghi** – Dopo Milano andremo a Roma, poi a Bruxelles e Dusseldorf se sarà necessario. La Henkel non si illuda, non si laveranno la coscienza con il Dixan". È la speranza, forse l'ultima, dei lavoratori di Henkel passati dagli straordinari allo spettro della disoccupazione. "Una sofferenza inaudita, non ci sono parole per descrivere quello che stiamo vivendo – conclude Roberto Bambace, da 29 anni operaio alla Henkel – Lotteremo per difendere il nostro diritto ad avere un lavoro e un futuro".



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMECITY
News ed Eventi in tempo reale

NOTIZIE ▾ EVENTI ▾ TURISMO ▾

Home > Notizie > Henkel: lunedì 22 febbraio sciopero di un'ora a fine turno nelle aziende..

Henkel: lunedì 22 febbraio sciopero di un'ora a fine turno nelle aziende dei settori Chimico e Gomma Plastica del territorio

By Redazione - 16/02/21 10:21

👁 136 💬 0

👍 Mi piace 5



Photo by sol on Unsplash



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

A sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori di Henkel, lunedì 22 febbraio 2021 è stato indetto uno sciopero di un'ora a fine turno su tutto il territorio comasco nelle aziende dei settori **Chimico e Gomma Plastica**.

Divulghiamo il comunicato stampa diramato dalle sigle sindacali unite, **Filctem Cgil, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec**.

Non si può impoverire un territorio come il nostro, non si possono lasciare famiglie senza Lavoro e dal punto di vista industriale ci aspettiamo che anche Confindustria si mobiliti per sensibilizzare le sue associate affinché ci sia un supporto concreto e si scongiuri quell'effetto domino che a più mani i sindaci del territorio hanno evidenziato nel loro comunicato.

Il motto di Henkel è "Creare valore sostenibile" in questo caso dove sta la Sostenibilità???

Henkel è una multinazionale che produce marchi apprezzati dai consumatori italiani quali DIXAN, PRILL, NELSEN, VERNEL, PERLANA: a maggior ragione risulta per noi incomprensibile la scelta di chiudere un sito produttivo che ha sempre fatto della linea della detergenza il suo principale business. I dipendenti Henkel hanno sempre contribuito alla crescita di questo business ed ora lasciarli a casa senza motivazioni concrete e reali è senza dubbio una scelta incosciente e gravissima, anche dal punto di vista etico!! In questo particolare periodo di pandemia mondiale in cui sono bloccati i licenziamenti e in cui si chiede al Governo la proroga di questo divieto, risulta evidente che non sia accettabile la scelta di una multinazionale di "terminare l'attività produttiva entro giugno 2021".

"PER TUTTO QUESTO CHIEDIAMO ALLA MULTINAZIONALE TEDESCA IL RITIRO IMMEDIATO DELLA SUA IRRESPONSABILE DECISIONE".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



VN Lettere al direttore



Scuola e la demagogia del parlare d'altro

Egregio Direttore,

sono un insegnante in pensione e, attualmente, sono uno dei responsabili dei pensionati della Cisl dei Laghi, nata dalla unione dei territori di Como e Varese. In quanto insegnante sono rimasto negativamente sbalordito della proposta, attribuita a Draghi, di prolungare per tutto giugno l'anno scolastico.

Sono rimasto ancora più sbalordito del consenso acritico di quasi tutti i media, cartacei e non, consenso proprio di chi ignora e non conosce dal di dentro la scuola e la sua complessità. Addirittura qualcuno tra i miei colleghi sindacalisti mi ha scagliato addosso l'accusa che io praticerei la fin troppo facile politica nazionale del "benaltrismo", cioè di parlare d'altro per non affrontare i veri problemi. Non sono, per fortuna, un politico di professione, uso spesso alla demagogia del "benaltrismo"!

Allora è il caso di osservare:

1. Il problema, cui l'allungamento dell'anno scolastico dovrebbe porre rimedio, in larga misura non esiste. In gran parte del Paese, sicuramente al centro nord, sia pure con fatica e con grande sacrificio da parte di docenti e studenti, alternando didattica in presenza e didattica a distanza, sono stati relativamente pochi i giorni persi di scuola, a causa della pandemia.
2. Non ci si rende poi conto che stravolgere l'anno scolastico ormai avanzato comporterebbe grandi problemi in relazione ai tempi dell'esame di stato, ai tempi del recupero dei debiti scolastici (una volta chiamati esami di riparazione), ai tempi anche dell'inizio del nuovo anno scolastico.
3. Si sottovaluta poi il problema degli organici, in quanto non tutto il personale (docenti e non docenti) è di ruolo o ha il contratto a tempo indeterminato, per cui potrebbe essere necessaria la ricerca affannosa di nuovo personale se scattasse l'allungamento dell'anno scolastico.

Ciò detto, concludo con la speranza che il governo che sta per nascere non agisca come qualsiasi governo del passato, non preoccupandosi cioè di investire risorse nella didattica, nella formazione dei docenti (e nei loro stipendi), nelle strutture fatiscenti, nei ritardi della informatizzazione e digitalizzazione degli stessi strumenti didattici e amministrativi, cioè nei veri problemi della nostra scuola. Le risorse del Recovery fund, che meglio chiameremmo "Next generation Eu", se pensassimo di più alle nuove generazioni, dovrebbero proprio servire per rimediare, almeno in parte, ai ritardi del nostro Paese in fatto di formazione e di ricerca, quindi di scuola. Altro che "benaltrismo"!

Cordialmente

Mariuccio Bianchi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Di sicuro arriverà parte della Fondazione Archivio del Moderno di Mendrisio che troverà sede all'ultimo piano



Altre ipotesi sono che nell'immobile in via di riqualificazione arrivi la collana dei libri per ragazzi o i reperti del Museo Castiglioni

Biblioteca, il mistero del trasloco

Ex caserma polo culturale: ma non si sa se ospiterà tutti i volumi oggi in via Sacco

Dopo lockdown e chiusure, i riflettori si accendono sulle Biblioteche comunali di Varese. Iniziative, novità, cambiamenti in vista. Spesso non del tutto pacifici, qualche volta non condivisi, ma che certamente daranno una nuova fisionomia a questi importanti luoghi di cultura in città. Tra i cambiamenti in vista, certamente il più eclatante è il "trasloco" delle biblioteche presso l'ex Caserma Garibaldi, in cui fervono i lavori dopo anni di abbandono per farne un ambizioso Polo culturale. Un edificio militare con spazi enormi, che, una volta ristrutturato, ospiterà diverse attività. Tra queste, pare anche le biblioteche. O, almeno, parte di esse. Alla visita al cantiere a cui aveva partecipato anche il governatore Attilio Fontana, qualche giornalista aveva domandato al sindaco Davide Galimberti se fosse confermato l'arrivo delle biblioteche comunali.



400mila Varese 2.0

● I TESTI

Nella biblioteca di via Sacco ci sono 400mila volumi, divisi tra lo spazio di Palazzo Estense e il "bunker" sotterraneo.

● LA MOZIONE

La mozione di Varese 2.0 approvata in Consiglio proponeva spazi nell'ex caserma per le associazioni d'arma.

ficio di piazza Repubblica saranno ampi e capienti. Certo, è ufficiale che arriverà parte della Fondazione Archivio del Moderno di Mendrisio, che troverà sede all'ultimo piano. Ma non solo. Tra le ipotesi che circolano è che all'ex Caserma possa arrivare la Biblioteca dei Ragazzi intitolata a Gianni

Rodari, sacrificata negli spazi attuali. La Caserma potrebbe offrire spazi non solo ai libri, ma consentirebbe anche di svolgere laboratori e attività per i più piccoli. Quanto poi alla Biblioteca di via Sacco, sono presenti 400mila volumi, che sono divisi tra lo spazio di Palazzo Estense e il famoso

IL BANDO Sale Morselli, mega finanziamento

(a.g.) - In attesa del trasloco all'ex Caserma Garibaldi, la Biblioteca Civica continua a lavorare. E a ottenere finanziamenti grazie a corpositari. Si è intervenuti sugli spazi della biblioteca di via Sacco grazie ad un bando regionale relativo al miglioramento delle biblioteche. A beneficiare del 44.500 euro del Pirellone (e di un cofinanziamento comunale pari a 40mila euro), lo Sale Morselli, un nome che ora indica sia la sala studio al primo piano (mura rintegrate, cambio di scaffalature), sia la vecchia Sala Morselli, dedicata allo scrittore mai pubblicato in vita e morto suicida. Qui si è intervenuti cambiando gli armadi che ospiteranno parte del Fondo Morselli di proprietà comunale, con un impianto audiovisivo di ultima generazione, con pannelli isclanti, con immagini di grande formato (per una riproduzione di è voluto l'ok della casa editrice Adelphi). «Un intervento - spiega la vicedirettrice della biblioteca, Elena Emilini - che è il fulcro di una serie di iniziative che punteranno a rilanciare lo scrittore e la sua opera». Ci sarebbe in programma anche una platea teatrale dedicata a Morselli curata da Liceo Manzoni. Non solo. Grazie ad un altro bando, questa volta dal Ministero per i Beni culturali (50mila euro), presto partirà un'altra bella iniziativa, sempre curata dalla Biblioteca Civica: "The readers", 75 ragazzi delle scuole superiori diventeranno "ambasciatori della lettura". Proporranno "incursioni" in città, performance, letture: culmineranno in una lunga Notte bianca del lettore.

"bunker", un luogo sotterraneo, due piani di scaffalature, per contenere volumi e documenti, archivi e volumi vecchi e nuovi. Ma anche opere antiche, di pregio. Un luogo realizzato negli anni '90 sotto al roseto che sorge davanti all'entrata della Biblioteca Civica e si estende fino alla palaz-

zina tributi. Tra le ipotesi possibili c'è quella che la Biblioteca possa alleggerirsi grazie alla Caserma, in cui, fin dai primi passi del progetto di riqualificazione, si era parlato di libri collocati su scaffali a vista, a disposizione dei lettori, direttamente, senza intermediari. Di tutto questo poco si

parlat: è risaputo che la stessa biblioteca abbia presentato alla giunta un proprio "progetto di senso", ma nessuno ne vuole parlare. Anche per le divisioni della giunta comunale. Non demorde il vicesindaco Daniele Zanzi, da sempre contrario al trasferimento della Biblioteca Civica. «Ma come si fa a pensare di trasferire una biblioteca con vista sui giardini collocata in un edificio del Settecento?», si domanda Zanzi. «Certo: la Caserma è enorme e potrebbe accogliere parecchie attività, ma la Biblioteca proprio no», rimarca il vicesindaco. «Semmai - continua Zanzi - potrebbe essere più sensato trovare spazio in Caserma per il Museo Castiglioni, ora molto stretto nella dependance di Villa Toppitz. Oppure, come chiedeva la mozione di Varese 2.0 approvata in Consiglio, offrire spazio alla sede delle associazioni d'arma». Resta dunque ancora aperto lo scontro sul trasloco delle biblioteche. Resta il fatto che un Polo culturale non potrà fare a meno di libri, documenti, pubblicazioni facilmente consultabili. Quali e quanti, sarà la prossima amministrazione a deciderlo.

Andrea Giacometti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La didattica online diventa realtà virtuale

Alberto Zavattoni è uno dei tre giovanissimi italiani - da poco hanno superato i vent'anni - che studiano a Los Angeles e hanno creato un laboratorio in realtà virtuale che, tra poche settimane, approderà anche a Varese. Pensando a come la realtà virtuale potesse aiutare nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria, hanno fondato Alens XR, una start-up che ha lo scopo di dare più accesso possibile a tutti gli studenti al training in laboratorio. Invece di utilizzare gli occhiali protettivi tipici del laboratorio, i giovani universitari hanno la possibilità di indossare un visore di realtà virtuale, grazie al quale possono camminare, aprire lo sportello, prendere delle provette dal frigo e posizionarle sul banco da lavoro. Possono provare a estrarre una proteina da un campione di sangue, come hanno letto molte volte sui libri. Si può provare e riprovare, poi mettere tutto a posto, semplicemente sollevando il visore. Tale utilizzo della realtà virtuale è stato capito subito dall'Università dell'Insubria, in particolare dal Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita, che, non potendo più ospitare i ragazzi delle superiori per indiriz-



zarsi ai laboratori, nel mese di marzo proporrà quest'esperienza del tutto innovativa alle scuole che ne vorranno beneficiare. Cominceranno gli studenti del liceo scientifico Ferraris. «Inizieremo con le scuole secondarie di secondo grado» spiega Annalisa Grimaldi docente di Bio-

logia animale per Scienze biologiche -, poi l'idea sarebbe quella di trasferire l'esperienza ai nostri studenti dell'Insubria, anche perché la realtà virtuale sta diventando una necessità sempre più impellente. La nostra università intenzione di essere tra le prime per la formazione in queste

nuove attività. Ora faremo una specie di test con gli studenti liceali, poi dovremo elaborare delle attività adeguate alla preparazione universitaria». Appena arriveranno i visori programmati dall'America, partirà questo inedito viaggio nella scienza attraverso la realtà virtuale. Si ini-

L'Università dell'Insubria organizzerà laboratori rivolti agli studenti del liceo Ferraris

L'ateneo varesino ha avviato la collaborazione con tre ventenni italiani che studiano a Los Angeles e hanno ideato il progetto

zierà con due laboratori di biologia molecolare e uno di chimica, poi s'espanderà l'offerta. Sempre agli studenti delle superiori della provincia, ma anche a chi volesse partecipare, il Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita dell'Insubria ha organizzato, per ieri mattina, un webinar con cui raccontare, in modo semplice ma efficace, una tematica di urgente attualità come quella della necessità di combattere la diffusione della plastica ("Plastica, biologia e ambiente"). Gli studiosi Antonio Montagnoli, Gianluca Prillo, Valentina Prillo e Mauro Majone hanno spiegato come i batteri possano aiutarci a sviluppare nuovi enzimi per la degradazione della plastica e produrre polimeri biodegradabili a partire dai rifiuti organici. Organizzatori della giornata di studio sono stati Annalisa Grimaldi, Elena Bossi, Enrico Caruso e Antonio Montagnoli. Il prossimo appuntamento, sempre aperto a tutti sulla piattaforma Microsoft teams, riguarderà le cellule staminali ed è previsto per il 5 marzo.

Sabrina Narezi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il rimbalzo in estate» Le imprese fremono

ALTO MILANESE Il 2020 anno difficile per meccanica e moda



LEGNANO - «Il 2020 è stato un anno molto difficile per la gran parte delle imprese dell'Alto Milanese». Diego Rossetti, presidente di Confindustria Alto Milanese (nella foto), guarda ai numeri della congiuntura di fine anno elaborata dall'ufficio studi dell'associazione e non può non evidenziare qualche preoccupazione per le imprese al confine tra area milanese e varesina. Il Covid ha colpito in maniera pesante, soprattutto con le restrizioni sul fronte estero.

«Questo è un territorio - prosegue Rossetti - con una grande prevalenza di aziende internazionalizzate del settore meccanico, poi chimico plastico e moda e con poche imprese di produzione di beni essenziali, alimentari e farmaceutiche che non hanno risentito del lockdown. La pandemia ha inferto un duro colpo alla nostra industria manifatturiera, a causa della caduta di domanda interna e estera». I numeri parlano chiaro.

Per quanto riguarda il fatturato, solo l'11% delle imprese del campione ha chiuso il 2020 con una crescita dei ricavi, a fronte di un 73% che ha registrato una contrazione, in alcuni casi anche marcata.

Le imprese del settore meccanico sono state particolarmente colpite: l'83% ha visto una contrazione delle vendite e solo l'11 per cento una crescita. Male anche il comparto moda, che ha subito una frenata della produzione industriale e una marcata marcia indietro del fattura-

to. In discesa anche gli ordinativi, soprattutto interni, che risentono del basso livello dei consumi. Il rincaro dei costi delle materie prime che si è verificato nel quarto trimestre è stato per lo più assorbito dalle imprese, con conseguente erosione dei guadagni. Chiude meglio l'anno, invece, il settore materie plastiche e chimica, con produzione e fatturato in aumento rispetto al passato trimestre, con gli ordinativi esteri in sviluppo e quelli interni in recupero.

«Il vero rimbalzo - prosegue il presidente Rossetti - lo aspettiamo da fine estate 2021, quando, grazie al piano vaccinale, crediamo che la situazione possa migliorare e possa crescere anche la fiducia di aziende e famiglie, meno restrizioni potrebbero liberare i consumi e le risorse accumulate in questi mesi con il risparmio forzato». Ovviamente molte speranze sono riposte anche negli effetti benefici del Recovery Fund.

«L'attuazione del Recovery Plan ci può dare un grande aiuto - sottolinea il numero uno degli industriali dell'Alto Milanese - Sono risorse importanti che devono essere spese bene. Voglio ricordare che tra le priorità dell'Unione Europea ci sono i goal della qualità del capitale umano e dell'istruzione, tutti temi che per noi sono fondamentali. Tant'è che la nostra associazione, in questi mesi, non ha mai perso di vista il progetto di una sua scuola di alta formazione tecnica».



Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO DI CAMERA DI COMMERCIO

Gallarate e Laveno aspettano investitori

VARESE - Varese e il suo sistema economico restano tra i più attrattivi a livello nazionale. Lo dimostra il fatto che gli investimenti esteri diretti sono in crescita e raggiungono quota 400. Un'attrattività che potrà essere ancor di più incentivata dallo sviluppo di una cultura amministrativa volta a sostenere l'offerta insediativa.

«Ecco perché, come Camera di Commercio - spiega il presidente, Fabio Lunghi (nella foto) -, stiamo favorendo la sinergia con le amministrazioni comunali, fornendo loro strumenti per incentivare il flusso degli investimenti, in relazione sia alla riqualificazione delle aree dismesse, sia alla valorizzazione degli spazi con una chiara destinazione d'uso produttivo. Il tutto con un approccio innovativo, market oriented, dove l'offerta insediativa viene costruita secondo i parametri degli investitori internazionali». Da qui, il percorso che Camera di Commercio - nell'ambito del suo programma Invest in Varese - ha avviato mettendo a punto un'iniziativa pilota a livello regionale, che ha già riscosso notevole attenzione da parte degli enti locali: «Un kit di supporto all'attrattività comprensivo di momenti formativi, ma anche elementi di concretezza quali la realizzazione di linee guida per incrementare la capacità di attrarre insediamenti, attivando tra l'altro un vero e proprio catalogo online. Avevamo previsto la partecipazione di 10 Comuni, ma il riscontro d'interesse ci ha convinti ad allargarla a 15» - prosegue Lunghi.

Tra i primi ad aderire al progetto i comuni di Gallarate e Laveno Mombello. «Per Gallarate - spiega il sindaco Andrea Cassari - il primo passo riguarderà l'analisi di un edificio da valorizzare, Palazzo Minoletti, in pieno centro storico».

«Laveno Mombello - sottolinea il primo cittadino Luca Santagostino - ha almeno tre grosse aree ex industriali dismesse e la sfida per la riqualificazione deve partire innanzitutto dalla valorizzazione delle infrastrutture che ci caratterizzano e dalla posizione geografica di indiscutibile fascino, poco distante da Varese, Milano e Canton Ticino».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via la sfida per lo sviluppo

MIND Nasce la Federated InnovationTM con 32 aziende

MILANO - Aziende private che si aggregano e beneficiario dell'eco sistema Mind. È la Federated InnovationTM, nata ufficialmente nella giornata di ieri, con la firma dell'atto costitutivo, proprio nel distretto dell'innovazione targato Milano.

La Federated InnovationTM, promossa da Lendlease (società di real estate leader nella rigenerazione di aree urbane) in qualità di responsabile della progettazione e dello sviluppo privato di Mind, con il contributo di Cariplo Factory come soggetto catalizzatore, riunisce già le prime 32 aziende eccellenti che collaboreranno in un ambiente virtuoso e collaborativo per accelerare la traduzione di idee in nuovi prodotti, processi e servizi che contribuiranno al rilancio economico del Paese. L'idea è quella di dare vita a uno sviluppatore di innovazione.

«Siamo molto orgogliosi di aver dato vita alla Federated InnovationTM a termine di un percorso di lavoro articolato e molto sfidante per le caratteristiche uniche dell'iniziativa e per l'ambizione che il modello stesso si pone», ha affermato Tommaso Boralevi, Presidente di Federated InnovationTM. «Un obiettivo unico a livello globale: sviluppare innovazione trasversale in molti settori industriali sulla base del principio "collaborate & compete" tra le diverse aziende che ne prendono parte. Una sfida coraggiosa resa possibile dalle molte aziende che hanno aderito e con le quali abbiamo già iniziato a lavorare per dare il via alla fase di implementazione del modello che vedrà, entro l'anno

prossimo, la presentazione dei primi progetti d'innovazione generati, a dimostrazione del significativo impatto generato dall'ecosistema di Mind».

Le aziende saranno raggruppate all'interno di 11 aree tematiche: Greentech, Urban Digital Tech, Fintech, Agrifood Tech & Wellbeing, Retail Tech, Life Sciences & Health Care, Proptech & Smart Spaces, Security & Defense, Mobility and Logistics, Energy & Construction Tech. Le aziende opereranno con i propri team di innovazione e ricerca all'interno della Federated InnovationTM

che raccoglierà le eccellenze nazionali e internazionali tra grandi, piccole e medie imprese sviluppando idee cross-tech e favorendo la contaminazione tra i diversi player che avranno interesse a collaborare all'interno dell'area tematica di appartenenza. Le aziende appartenenti ad una stessa industry saranno così invitate a cooperare con i propri competitor nel pieno rispetto delle norme di concorrenza e con aziende meno dimensionate o in via di sviluppo - come startup - ma con un capitale umano di talento per avviare gli iter autorizzativi e le sperimentazioni nel distretto di Mind su un determinato progetto e per un determinato obiettivo. Non meno importante, saranno favorite le progettualità congiunte tra aree tematiche diverse, al fine di moltiplicare le occasioni di sviluppo tecnologico e di accelerare i processi di innovazione volti ad accrescere il benessere degli individui e del pianeta.

Entro l'anno prossimo la presentazione dei primi progetti che si articoleranno in diversi settori trasversali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello

● PUBBLICO-PRIVATO

Alla base del nuovo progetto di sviluppo c'è un modello di collaborazione pubblico-privato

Le aziende si insedieranno in quello che sarà il distretto dell'innovazione



Export in ripresa ma non basta

ROMA - «L'export si avvia come motore della ripresa a cui speriamo se ne affianchino altri come gli investimenti privati e pubblici e, progressivamente grazie a questi, la ripresa dei consumi interni». Questo il commento del presidente dell'Ice Carlo Ferro commentando i dati sull'andamento del commercio estero diffusi dall'Istat. In una nota Ferro ha ricordato che nel corso dell'anno, con il Patto per l'Export, il sistema Paese si è mosso per supportare le imprese e il sistema fieristico nell'emergenza, nella ripartenza e nella prospettiva verso nuovi modelli di consumo spostati sul digitale. Nel quadro della grave crisi innescata dalla pandemia nell'economia mondiale, i dati Istat sull'export italiano nel 2020, ha osser-

vato il presidente dell'Ice, offrono due elementi di conforto. In primis, l'export è ripartito. Con un progressivo recupero nella seconda metà dell'anno dal -16,9% di fine maggio si è arrivati all'-9,7% tendenziale per l'intero anno e il quarto trimestre ha segnato una crescita congiunturale del 3,3% sul trimestre precedente. La seconda considerazione riguarda l'andamento relativo. Rispetto alle importazioni: la bilancia commerciale segna un saldo attivo pari a 63,6 miliardi di euro in miglioramento del 13% sul 2019. Ferro ricorda poi che in relazione agli altri Paesi di riferimento: l'andamento del nostro export è stato simile a quello di Germania (-9,3%) e Spagna (-10%), ma significativamente

meno sfavorevole di quello del Regno Unito (-16,7%), Francia (-16,3%), Stati Uniti (-14,6%) e Giappone (-11%). Nel quadro globale solo l'area della cosiddetta greater China (Cina, Hong Kong, Taiwan) ha segnato un andamento in crescita.

Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export a dicembre l'Istat segnala metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+21,8%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+28,5%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7,8%) e autoveicoli. I maggiori cali riguardano prodotti petroliferi raffinati, articoli in pelle e articoli di abbigliamento, si legge nel report.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Niente stranieri, buco da 25 miliardi

ROMA - L'emergenza Covid è costata complessivamente 25 miliardi di mancati introiti al turismo solo per il drammatico calo di viaggiatori stranieri nel 2020. È quanto emerge dall'analisi della Coidiretti sulla base dei dati di Bankitalia sul turismo internazionale nei primi undici mesi del 2020 che incide pesantemente sul calo del Pil secondo la Commissione Ue.

alberto ACCONCIATURE UNISEX

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0311 993414 CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

5 DOMANDE A EDOARDO FAVARON

La fuga dalle città lombarde farà ripartire il nostro turismo

Edoardo Favaron, assessore al commercio a Sesto Calende, è presidente di Fiata Feder-camping Lombardia: il turismo all'aria aperta sembra vivere una fase di rinascita, ma durerà?

«Certo che durerà, e sarà proprio dai campeggi che il turismo della nostra provincia troverà una via di ripresa. È il turismo di prossimità, quello su cui dobbiamo puntare».

Ci spieghi come avete vissuto il 2020

«Per noi titolari di campeggi è stato un anno difficile e strano. Ma abbiamo comunque intravisto qualche segnale positivo. Quando abbiamo potuto rimanere aperti, infatti, abbiamo lavorato bene. La pandemia ha permesso a chi vive nella città di scoprire il lago e il piacere di poter stare all'aria aperta, distanziati e senza rischi. La nostra posizione, in questo ci ha sicuramente favoriti. E abbiamo capito che una rinascita è possibile. L'anno scorso, durante le aperture, abbiamo avuto incrementi del 124%. Sono numeri di cui bisogna tener conto. Abbiamo avuto anche qualche struttura che non aveva l'apertura annuale e che l'ha chiesta per quest'anno. E c'è anche chi ha deciso di aprire in anticipo. Insomma, ci stiamo muovendo».

Queste nuove scelte degli italiani riescono a compensare la mancanza di turisti stranieri?

«No, chiaramente la mancanza dei turisti stranieri ha inciso in modo pesante sui nostri bilanci. I turisti stranieri, di abitudine, si fermano per periodi più lunghi e prenotano con largo anticipo. E chiaro che le restrizioni, l'anno scorso, e le incertezze quest'anno, condizionano pesantemente l'andamento della stagione. Ora guardiamo alla Svizzera, a noi così vicina, ma anche agli altri Paesi dell'Europa».

C'è una tendenza che sta emergendo in modo particolare?

«Sicuramente la richiesta di bungalow e di case mobili per lunghi periodi. Fientra sempre nel concetto di turismo di prossimità. Con gli affitti lunghi è quasi come avere una seconda casa da raggiungere nel fine settimana o per periodi più lunghi. Le norme anti covid sono assicurate, così come il distanziamento. Ogni nucleo familiare ha uno spazio suo».

Cosa chiedono oggi i titolari di campeggi?

«Abbiamo bisogno di ristori seri, perché se è vero che quando siamo aperti abbiamo richiesta, è altrettanto vero che i lunghi periodi di chiusura sono stati molto pesanti. Non solo. Molti di noi hanno rinnovato le strutture, fatto investimenti per garantire sicurezza. Abbiamo bisogno di credito per proseguire con le nostre attività e di non essere più ingabbiati dentro norme burocratiche assurde».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stagione estiva è promettente per i campeggi della provincia di Varese

Estate nei bungalow

Prime prenotazioni nei camping: affitti lunghi per le casette

VARESE - Fioccano le prenotazioni nei campeggi lungo lo Stivale. Lo dicono i siti specializzati e si accende una speranza per il turismo. Anche in provincia di Varese? La situazione sul Lago Maggiore, vale a dire dove si concentra il maggior numero di campeggi, è un a macchia di leopardo. Il fenomeno più interessante si registra al Camping città di Angera, dove stanno arrivando delle prenotazioni un po' anomale: per esempio, come spiegano dalla struttura ticinese «stiamo ricevendo molte richieste di italiani che affittano bungalow a lungo periodo, anche per due, tre o quattro mesi. In molti casi sono persone di Milano che sfrutteranno la nostra location nei fine settimana. Non sappendo, infatti, cosa succederà con le limitazioni agli spostamenti, hanno trovato questo sistema per regalarsi comunque una possibilità di vacanza a due passi da casa». E quindi restando in Lombardia e in un posto decisamente gradevole e valido anche per il singolo fine settimana: per spiaggiarsi o regalarsi qualche giorno nei paraggi di Angera. «La tendenza agli affitti lunghi - aggiungono da Angera - era già stata avviata durante l'estate scorsa. Abbiamo lavorato il 30% in meno anche perché, per scelta nostra, abbiamo preferito non avere gli ospiti di giornata e quindi abbiamo mantenuto una capienza al di sotto del consentito. Nonostante ciò, siamo riusciti a reggere il colpo, pur registrando la diminuzione della clientela svizzera, francese, tedesca e olandese».



Qualcosa si sta muovendo anche al nord. «Per luglio e agosto - afferma una collaboratrice del Camping Lido Maccagno - abbiamo iniziato a ricevere delle richieste e delle prenotazioni perché, alla fine, il campeggiatore è autonomo e quindi, non ha problemi di distanziamento. Però, come avvenuto l'anno scorso, il gruppo arriverà con prenotazioni dell'ultimo minuto anche perché, alla fine, con il camper ci si può organizzare anche così. Com'è avvenuto l'anno scorso quando, con le aperture, si è lavorato bene. Ci aspettiamo qualche italiano in più e qualche straniero in meno, anche se i clienti del nord Europa restano il gruppo più numeroso. Intanto

Fioccano le richieste sui mesi di luglio e agosto: chi abita nei centri vuole un posto sicuro per i weekend

speriamo di aprire il 29 marzo, virus permettendo». C'è invece più preoccupazione all'Internazionale camping di Ispra: «Qui - racconta il titolare Benny Passuello - siamo a zero prenotazioni. D'altronde non si capisce più niente. Si pensi a cosa è successo con le piste da sci. E anche l'anno scorso non è andato benissimo. Anzi. Abbiamo visto l'1% degli stranieri rispetto alla normalità». E gli italiani? «Qualcuno in più si è visto a giugno, poi hanno virato tutti verso il mare. Comunque teniamo duro: siamo qui da venticinque anni e fino alla pandemia tutto andava bene. Di certo non molliamo». Anche perché, in effetti, grazie a una maggiore attenzione dei turisti verso la provincia di Varese, in questi anni il camping sono aumentati, hanno migliorato in qualità, servizi e strutture e, quindi, sono stati premiati anche dalle presenze, specialmente straniere.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla sponda grassa del Maggiore si punta sulla bella stagione

VERBANIA - Dalla sponda piemontese del lago Maggiore si guarda con speranza alla situazione internazionale per la prossima stagione turistica. Tranquillo Manoni, titolare di alcuni campeggi tra Fondotoce e Baveno, con l'esperienza di una vita in questo settore turistico, non si sbilancia. «Al momento è presto per capire come andrà la stagione. I nostri clienti sono per oltre il 90% stranieri, principalmente tedeschi, svizzeri e olandesi. Tutto dipenderà da come la situazione internazionale evolverà nelle prossime settimane» spiega. È noto che i turisti del Nord Europa amano i laghi e la natura. Nel 2019, ultima stagione prima della crisi dovuta al covid, il Verbano Cusio Ossola ha sfiorato i 3 milioni di presenze, delle quali un milione e 400 mi-

li ha riguardato il settore extra alberghiero, costituito da camping e appartamenti (dati dell'osservatorio sul turismo della Provincia). Nel Vco i campeggi offrono più di 14 mila posti letto. Che, almeno per il momento, resteranno vuoti. Manoni non si sbatte: di avere già diverse prenotazioni per i mesi di luglio e agosto e quasi nessuna per Pasqua: «I tedeschi, soprattutto, di solito prenotano le vacanze un anno prima. Dopo le difficoltà del 2020, con caparre già versate e annullamenti dell'ultimo, al momento stanno osservando l'evoluzione degli eventi. Gli svizzeri sono in una situa-

zione difficile, mentre gli olandesi non si sono ancora fatti sentire. Al momento per Pasqua non abbiamo ancora prenotazioni». E prosegue: «La sensazione è di un disorientamento generale. Prima di programmare e di muoversi chiaramente vogliamo sentirsi tranquilli». Manoni non si sbatte: «Tra un mese potrei dire se potremo sperare in bene per la stagione estiva. L'anno scorso, nei mesi centrali dell'estate, siamo comunque soddisfatti, considerando ovviamente l'emergenza covid». Gli italiani, che nell'ultimo anno sembrano aver riscoperto il turismo di pros-

simità, non bastano a controbilanciare il mancato arrivo degli stranieri. «Per noi prima rappresentavano tra il 5 e il 7 per cento dei clienti. Anche se l'anno scorso sono aumentati gli arrivi, non possono certo compensare la perdita degli stranieri - prosegue Manoni -. Comunque, gli italiani vogliono trascorrere le vacanze al mare. Qualche famiglia in più, che comunque accogliamo più che volentieri, rappresenta un aggiustamento, non certo una contro tendenza». I campeggi della piana del Toce si affacciano sul lago di Meruzzo e sul lago Maggiore. Le strutture offrono un mix di natura e comfort, come casette e bungalow, piscine e animazione per i bambini.



Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora nessuna telefonata per le vacanze pasquali



Parte la corsa del Recovery

FONDI UE Da venerdì l'ok all'invio dei piani nazionali

BRUXELLES - L'Unione Europea ha fretta di mettere in sicurezza la ripresa e spinge l'accelerazione sul Recovery fund. Da domani il regolamento sarà in Gazzetta ufficiale, e da venerdì la Commissione Ue aprirà ufficialmente cancelli aspettando che arrivino i piani di rilancio nazionali definitivi. La presidenza di turno della Ue, portoghese, spinge perché i piani siano approvati entro aprile, un tour de force che lascia la Commissione perplessa, anche perché in programma di emettere solo a giugno i primi bond per finanziare l'anticipo del Recovery.

La Commissione possa andare sui mercati a reperire le risorse del Recovery, dovranno essere completate le ratifiche nazionali del Next Generation EU, necessarie perché i parlamenti devono dare il loro via libera all'indebitamento comune. Finora soltanto sei Paesi hanno ratificato, e l'Italia non è tra questi. La presidenza portoghese si aspetta che gli altri lo facciano entro marzo. Con l'ok del 27, la Commissione potrà emettere i primi bond. «Giugno è una data possibile per cominciare le operazioni» con i titoli comuni, ha detto il vicepresidente Valdis Dombrovskis, spiegando che la scelta dell'approvazione dei piani porta comunque a giugno. «Ora i Paesi possono cominciare a inviare i piani, poi la Commissione ha due mesi di tempo per approvarli, e il Consiglio un mese. Questo ci porta a giugno», quando la Commissione potrà emettere i titoli «per reperire il 13% di pre-finanziamento» del Recovery. La fretta dunque c'è, ma non troppa. I ministri dell'economia



Il ministro delle Finanze del Portogallo João Leão (ANSA)

dei 27 sono comunque consapevoli che più si va veloci, meglio è per tutti, perché se l'avvio della ripresa dipende dai vaccini e dall'allentamento delle misure di contenimento, il suo consolidamento poggia tutto sugli investimenti che partiranno con i fondi Ue. E proprio gli investimenti sollevano un altro tema, quello del deficit. Dombrovskis spiega che tutti gli interventi fi-

nanziati con le sovvenzioni del Recovery, non peseranno sui conti pubblici. Ma chi invece utilizzerà anche la parte prestata, andrà ad aumentare il debito pubblico. Per ora non è un problema, perché il Patto di Stabilità è sospeso per tutto l'anno. Ma sul 2022 pesa l'incognita della sua riattivazione. La decisione spetta alla Commissione che a maggio, dopo le pre-

visioni di primavera, darà agli Stati qualche indicazione sull'orientamento da tenere. Inoltre, verso la metà dell'anno si potrebbe aprire la discussione relativa alla revisione delle regole del Patto. Dombrovskis ricorda che si prenda in considerazione anche una «golden rule» limitata, cioè uno scorporo degli investimenti veri dal calcolo del deficit.

Il boom del Tesoro Vola la vendita dei due Btp a 10 e 30 anni

MILANO - Il Tesoro approfitta dell'effetto Draghi e piazza due Btp, a 10 e 30 anni, con un collocamento sindacato, al di fuori del sentiero delle consuete aste. La scelta si rivela azzeccata, con i titoli che totalizzano una domanda consistente, superiore agli 80 miliardi di euro, permettendo al Mef di offrire rendimenti di qualche punto base inferiori alle indicazioni iniziali di prezzo (ip) e ancorati ai minimi segnati sui mercati con l'arrivo dell'ex presidente della Bce al governo. Molto consistente la domanda per il Btp decennale con scadenza ad agosto, che



ha raccolto ordini per oltre 65,5 miliardi e offrirà un rendimento dello 0,604%, quattro punti base sopra il «cugino» che maturerà a gennaio dello stesso anno. Più contenuta la do-

manda del Btp trentennale indicizzato all'inflazione europea, titolo più di nicchia, che ha raccolto 16,6 miliardi di richieste e offre un rendimento dello 0,177%, 22 punti base al di sopra dell'analogo Btp con scadenza nel settembre 2041. Del primo bond sono stati emessi 10 miliardi di euro, del secondo 4. La domanda, in corso di collocamento era stata superiore ai 134 miliardi ma si è asciugata, anche in scia alla decisione del Mef di restringere la guidance sul prezzo. Le emissioni beneficiano del tappeto rosso steso dai mercati a Mario Draghi, la cui nomina a presidente del Consiglio è stata salutata da un tuffo dello spread Btp-Bund fin sotto quota 90 e da un ritoocco del minimo di sempre del rendimento, sceso fino allo 0,48%. Dalla sua convocazione al Quirinale lo spread è sceso di 24 punti base mentre il calo del rendimento, complici le variabili macroeconomiche, è stato più limitato, dallo 0,65% allo 0,57%.

Il fronte del lavoro Il neo ministro Orlando apre alle parti sociali

ROMA - «Massimo confronto e ascolto»: il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, si rivolge alle parti sociali e segna in questa direzione il metodo di lavoro che intende portare avanti.

Nel secondo tavolo con le parti sociali, dopo l'incontro di domenica con Cgil, Cisl e Uil, «ede gli altri sindacati e le associazioni delle imprese e delle categorie: raccoglie le loro posizioni e conferma l'intenzione di rivedere presto le parti, entro due settimane, per sottoporre un documento «con un impianto di riforma» sul tema degli ammortizzatori sociali e un'agenda di lavoro di priorità, tra le quali il sostegno all'occupazione, a partire da donne e giovani. Sul blocco dei licenziamenti in risposta non c'è ancora, in attesa del discorso programmatico del nuovo premier. La riforma degli am-



mortizzatori sociali, insieme al rilancio delle politiche attive sono temi prioritari portati dai sindacati e imprese al tavolo, e ancor prima c'è la proroga del blocco dei licenziamenti, oltre il 31 marzo, e della cig Covid, gratuita per le imprese, durante tutta la fase di emergenza. E, se i sindacati chiedono la proroga del blocco dei licenziamenti per tutti, le imprese non sono tutte sulla stessa linea. La «prima necessità» è quella di fare la riforma degli ammortizzatori sociali, premette il vicepresidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe, al tavolo Riforma che poi è «strettamente connessa al blocco dei licenziamenti. Su questo aspetto ci vuole pragmatismo e un approccio empirico. Dove ci sono attività ferme perché il governo decide di fermarle - sostiene - è giusto che ci sia il blocco dei licenziamenti». Ma deve «non ci sono condizioni di sospensione per legge, ma riduzione di attività dovute al mercato, dobbiamo consentire alle aziende di potersi riposizionare per far ripartire il mercato del lavoro».



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Sobrio, colto e grande esperto di temi europei. L'ambasciatore Luigi Mattiolo, neo consigliere diplomatico del premier e, caratterialmente, una sorta di alter ego di Mario Draghi. Noto per la riservatezza e la grande preparazione, Mattiolo, come il suo pre-

Alla diplomazia c'è Mattiolo

decessore, arriva a Palazzo Chigi dall'ambasciata più importante d'Europa, quella a Berlino. In molti scommettono che l'arrivo di Draghi spezzerà l'equilibrio ormai quasi ventennale (e finora

inossidabile) che vede Germania e Francia trainare le decisioni europee. Eschierare al proprio fianco un consigliere considerato tra i massimi esperti di dossier europei potrà avere un peso importante

in questo percorso. Mattiolo ha grande esperienza anche su dossier molto delicati. Esperienza che dovrà mettere subito in campo, prendendo in mano l'organizzazione del G20 a guida italiana, che si concluderà a fine ottobre con il vertice di Roma

Nasce l'integrgruppo tra 5 Stelle, Pd e LeU Sfida al centrodestra

LO SCENARIO C'è il plauso di Conte. Salvini attacca l'euro

ROMA - Una maggioranza nella maggioranza. Nasce in Parlamento l'integrgruppo Pd, M5s e Leu per promuovere iniziative comuni. Parte al Senato, dove oggi si vota la fiducia al governo Draghi e dove il dissenso nei cinque stelle è più forte. L'operazione vuole gettare le basi per un'alleanza più strutturata e per molti rappresenta anche una sfida anche a Lega e FI, che siedono allo stesso tavolo in Consiglio dei Ministri, e che in risposta nelle stesse ore rimisconano i loro vertici.

Salvini rivendica l'unità con gli azzurri con Fratelli d'Italia e continua a mostrare un doppio registro. Mentre organizza incontri con tutti i leader, a partire da Nicola Zingaretti, e si mostra collaborativo, riesce anche ad attaccare l'euro: «Solo la morte è irreversibile», dice il Capitano a chi gli chiede se abbia archiviato le posizioni contro la moneta unica ora che è al governo con l'ex presidente della Bce. E ancora, dice di aspettarsi che Draghi «rilanci» il Ponte sullo Stretto. Nicola Zingaretti risponde affermando che l'importanza di una politica monetaria unitaria dovrebbe essere cosa «superflua» da ricordare. Il segretario Dem promette però di voler dare seguito alle richieste del nuovo presidente del Consiglio e di non vo-



Il leader della Lega Matteo Salvini (ANSA)

ler ingaggiare «guerriglie quotidiane». Anche se deliziansi con la Lega restano tutte, non si stacca di petto. Vuole guardare ai contenuti, osserva, e per questo aggiunge - può essere utile anche un'alleanza parlamentare come quella con SsLeU. I tre gruppi rivendicano l'esperienza del governo Conte II e si preparano a coordinare l'attività parlamentare per cominciare: Dem, cinque stelle di LeU si incontreranno prima di ogni conferenza dei capi gruppo

per ritrovare un'intesa sul calendario dei lavori e anche a cercare una sintesi al momento della presentazione degli emendamenti di provvedimento in provvedimento. «Un'ottima notizia», commenta il ministro della Salute e esponente di LeU Roberto Speranza. Allo studio anche un documento programmatico: potrebbe essere un testo abbastanza breve di un paio di pagine nel quale ribadire le priorità per combattere l'emergenza sanitaria, economica e sociale e per concre-

tizzare la transizione ecologica e l'innovazione digitale. Plauda Conte, che parla di un'iniziativa «giusta e opportuna» per rilanciare «l'esperienza positiva di governo che si è appena conclusa». Ma lo sguardo più che essere rivolto al passato deve essere proiettato avanti e spiega che ha lavorato all'operazione - punta a delineare un perimetro identitario ad una futura alleanza. Fuori le destredunche e fuori anche Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi non sembra intimorito, al contrario: si tratta di una scelta che «apre una prateria per chi vuole costruire la casa dei riformisti, Italia Viva c'è ci sarà. Per il riformismo, contro il populismo», avverte Ettore Rosato. Anche dentro il Pd c'è chi non apprezza la mossa. La minoranza, che spinge per il congresso del partito, mette in guardia da quelle che gli appaiono come «fughe in avanti». Tranchesi Matteo Orfini: «Integrgruppi che guardano al passato hanno davvero poco senso», twitta.

Il centrodestra sorpreso dall'iniziativa rivendica di avere da tempo dato vita a un coordinamento: l'ipotesi di creare una cabina di regia strutturata fra Lega e Fi, lasciando fuori FdI, complicherebbe la costruzione del puzzle delle alleanze alle amministrative.



Verso il voto: il governo Draghi e la maggioranza d'unità nazionale



Il premier Mario Draghi (ANSA)

Draghi prepara l'esordio in Aula

IL DISCORSO Al centro la coesione politica, il piano vaccini e la lotta al Covid-19

ROMA - La coesione sociale e della politica. Il rigore contro le nuove varianti del Covid. La necessità di procedere a passo ancora più spedito nel piano vaccini. Il presidente del Consiglio Mario Draghi prepara il suo esordio in Parlamento. Il suo discorso non sarà lungo: una ventina di minuti circa - e sarà in gran parte incentrato sulle emergenze e le priorità del Paese. Il Covid, innanzitutto. Ma anche il Recovery Plan con la sua forte impronta ambientalista e le tre grandi riforme da mettere in campo: quella del fisco, quella digitale, quella della giustizia civile. Il premier passa la vigilia del suo discorso a Palazzo Chigi. In mattinata vede il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, nel frattempo, punta la sua squadra alla presidenza del Consiglio. Con Paola Ansuini, fino a ieri al vertice della comunicazione di Bankitalia, che, nelle prossime ore, sarà nominata direttore della Comunicazione e per le relazioni con i media di Palazzo Chigi per dirigere un ufficio che avrà una squadra che lavorerà su più livelli.

Nel suo intervento Draghi metterà l'accento sul Covid. E, di fronte all'arrivo in Italia delle varianti, la linea che potrebbe tenere il presidente del Consiglio è quella della massima prudenza. Un'ampia parentesi Draghi la dedicherà alla politica estera. Attentissimo, approccio multilaterale ai dossier internazionali, europeismo saranno al-

cuni dei pilastri a cui Draghi dovrebbe fare riferimento nel suo intervento. Del resto venerdì, per il presidente del Consiglio sarà il giorno dell'esordio in politica estera con il G7 straordinario convocato in videocall dal premier britannico Boris Johnson. E il suo prestigio internazionale dovrebbe essere anche «un'arma» dell'Italia per chiedere l'attuazione di una forte accelerazione nella distribuzione dei vaccini in Europa. Anche perché il primo avversario di Draghi è lo stesso del suo predecessore: il Covid. Ed è un avversario contro il quale, è la tesi del Capo del governo, sono necessari l'unità e la coesione non solo del Paese ma anche della politica. È probabile che il premier faccia riferimento anche al tema del lavoro - con la fine del blocco dei licenziamenti che, al momento, è prevista per il 31 marzo - e sarà, infine, centrale il tema dell'ambiente, sul quale Draghi ha definito il ministero per la Transizione Ecologica, che presiederà anche il Comitato interministeriale per il Recovery. Da venerdì, poi, la presidenza Draghi entrerà nel vivo. E c'è, innanzitutto, da completare la squadra di governo. Secondo fonti qualificate dell'Esecutivo, il premier potrebbe definire le nomine dei sottosegretari anche all'inizio della prossima settimana. Ma non è esclusa un'accelerazione già nel weekend. Sulla squadra - sono convinti i partiti - i paletti di Draghi saranno meno rigidi rispetto alla nomina dei ministri. Le forze politiche do-

vrebbero inviare a Palazzo Chigi delle short list e potrebbero avere un certo spazio di azione anche nelle deleghe. La corsa al «sottogoverno» già iniziata, con le aspettative dei partiti. Stando agli ultimi rumors al MeP potrebbero essere confermati Laura Castelli e Antonio Misiani, con l'ingresso del leghista Bitonci e dell'azzurro Fichetto Fratin. Agli Esteri puntano ad un ruolo Lega e FI mentre nel M5S si balla tra l'arrivo di Di Stefano e l'ingresso di Marta Grande. Lega e FI (con Francesco Paolo Sisto) guardano anche alla Giustizia, dove, per il M5S, potrebbe arrivare Vito Crimi. Per la Transizione Ecologica circola il nome del pentastellato Buffagni mentre alla Sanità potrebbe esserci qualche conferma (come quella di Pier Paolo Sileri) e qualche faccia nuova, come quella del leghista Gian Marco Centinaio. Al Viminale possibile sono il ritorno del salviano Nicola Molteni e la conferma di Carlo Sibilla. Al Mir il siciliano Giancarlo Cancelleri (M5S) punta all'annuncio mentre nel Pdc è il fattore quateros che spinge alla riconferma di Fedon e a qualche ingresso: tra le new entry circolano i nomi di Madaia, Pinotti o Grubaido. In Iv crescono invece le quotazioni di Davide Faraone mentre per le Politiche Agricole circola il nome di Francesco Scione. E anche in FI la corsa è serrata. Tra i più quotati i senatori Roberto Battiston e Malan, Mandelli, ex deputati Calabria e Baldelli.



CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+16	5.649
VARESE	+27	5.141
GALLARATE	+12	3.489
SARONNO	+18	2.941
CASSANO M.	+5	1.410
TRADATE	+2	1.390
MALNATE	+6	1.328
GARONNO P.	+2	1.249
LUINO	+5	1.153
SOMMA L.	+5	1.098

IDATI Ieri 286 casi: solo Brescia e Milano hanno fatto peggio Nel Varesotto altro boom di contagi

VARESE - Due giorni di dati incoraggianti, poi ecco il botto. Secondo i dati diffusi da Regione Lombardia, ieri nel Varesotto sono stati registrati 286 nuovi casi di contagio, praticamente oltre dieci volte quelli che erano stati registrati il giorno precedente (appena 22). L'altalea dei numeri non è una novità, ormai è noto che i dati registrati domenica e lunedì sono parziali, perché nel fine settimana, non tutti i laboratori trasmettono ad Ats i risultati dei tamponi effettuati. Gli arretrati sono quindi trasmessi lunedì pomeriggio e finiscono con il sommarsi con i nuovi nelle

statistiche pubblicate il giorno seguente. Da qui il disastroso dato di ieri, che colloca Varese appena alle spalle di Brescia (300), Poggio ha fatto solo Milano, 100 in più. In tutta la Lombardia ieri i nuovi positivi sono stati 1.696, il 5,6% sui tamponi effettuati. Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+7, per un totale di 373) e quelli dei reparti (+121, in ospedale ci sono 3.693 persone, ieri in Lombardia sono stati registrati altri 38 decessi, 11 dei quali nella provincia di Varese.

GIORNI	10-16 FEB	3-9 FEB
MARTEDÌ	286	357
LUNEDÌ	22	31
DOMENICA	49	73
SABATO	184	100
VENERDÌ	211	66
GIOVEDÌ	64	65
MERCOLEDÌ	194	118
TOTALE	1.010	810

Viggiù trema: è Zona rossa

DALLE 18 DI OGGI Primo comune della provincia isolato, tamponi su tutta la popolazione

VIGGIÙ - Scatta la Zona rossa: da oggi il comune di Viggiù viene isolato dal resto della provincia. Ieri sera il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha firmato l'ordinanza di "chiusura" del piccolo paese della Valceresio in seguito all'aumento esponenziale di contagi da Covid-19, nello specifico della variante scozzese, a sua volta mazzata di quella inglese e ancora più aggressiva. Il provvedimento entra in vigore dalle 18 di oggi (fino a mercoledì 24 febbraio (con possibilità di proroga): è la prima volta che viene applicato singolarmente a un comune del Varesotto. Stessa sorte in Lombardia per i comuni di Bollate, alle porte di Milano, di Caserezio nel Bresciano e di Mede nel Pavese. Oltre a rispettare le restrizioni previste dall'ingresso in fascia rossa, con effetti di spostamento, scuole, bar, ristoranti e negozi chiusi, chi risiede a Viggiù è chiamato a sottoporsi a uno screening di massa senza precedenti: tutti i cittadini verranno convocati da Ats, «preseguendo la campagna preventiva già disposta dalle autorità sanitarie sugli alunni delle nostre scuole ora viene richiesto a tutta la popolazione di sottoporsi a tamponi molecolari», annuncia il sindaco Emanuela Quintiglio. Dopo il controllo di tutti i bambini delle scuole dell'infanzia, e degli alunni di primarie e medie, ora la ricerca di eventuali positivi



CHE COSA SI PUÒ FARE

Niente mercato e scuole a distanza

VIGGIÙ - (n. ant.) Dopo 26 giorni fra Zona arancione e gialla, Viggiù torna alla Zona rossa. Ecco le principali disposizioni:
Spostamenti e autocertificazione - È vietato ogni spostamento, anche all'interno del Comune. Sono consentiti solo quelli per esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Si potrà uscire per andare a scuola, quando è prevista la didattica in presenza. Sono consentiti gli spostamenti al di fuori del Comune per andare a fare la spesa, anche perché qui ci sono dei negozi di alimentari ma non è presente un supermercato e il mercato previsto oggi è sospeso. Gli spostamenti devono essere giustificati con autocertificazione. È possibile far visita a parenti e amici, seguendo le regole introdotte nel periodo natalizio.
Bar e ristoranti - Sono sempre chiusi. Ma possono stare aperti per l'asporto, dalle ore 5

alle 22 per i ristoranti, mentre i bar possono essere aperti fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre consentita.
Passeggiate e sport - Sono ammesse le passeggiate ma solo vicino all'abitazione. È consentita l'attività motoria, anche in bicicletta, sempre vicino alla propria abitazione e in forma individuale, rispettando la distanza di un metro e indossando la mascherina.
Negozi - Aperti gli esercizi in cui vengono venduti beni alimentari o di necessità, edicole, tabacchi, lavanderie, parrucchiere e barbieri.

Scuole - Si dispone anche che le attività scolastiche e didattiche di tutte le classi delle scuole primarie e secondarie si svolgano esclusivamente con modalità a distanza. Tale sospensione riguarda anche asili nidi e scuole materne.



si allarga a circa 5.300 persone. «Mille cittadini sono già state convocati per domani (oggi, ndr)», aggiunge il sindaco, «al presidio di Malnate in località Fontanelle. La convocazione arriverà via mail o per telefono direttamente da Ats Insubria». In tal senso il Comune è stato fondamentale nel lavoro ciclopico di fornire all'Azienda territoriale sanitaria i contatti con i cittadini. «Invitiamo tutti ad aderire allo screening», conclude Quintiglio, «e, in tal senso, mi auguro che venga accolta la nostra proposta di realizzare una tensostruttura per effettuare i tamponi sul nostro territorio». Per la prima volta, dunque, un comune della provincia di Varese viene "blindato", come accadde lo scorso anno a Codogno, e sottoposto a un monitoraggio completo di tamponi molecolare come a Vogliano in Veneto. A Viggiù è lecito sperare che la maggior parte degli abitanti risponderà alle chiamate, dato che sottoporsi al test è facoltativo. Ma è chiaro che lo screening di massa e soprattutto l'ingresso in fascia rossa sono misure necessarie per fermare al più presto la moltiplicazione dei contagi. Da oggi inoltre a Cadegliano Viconago, a seguito di una positività al virus, tutti i bambini della prima alla terza elementare verranno posti in quarantena e il servizio mensa verrà sospeso.

Nicola Antonetto



IL CASO

Variante scozzese La maledizione della Valceresio

VIGGIÙ - Alle "prime volte" della Valceresio in tempo di pandemia, ora se ne aggiunge un'altra. A Viggiù, infatti, è stato rilevato il primo caso di variante scozzese del coronavirus in provincia di Varese. L'altra novità della giornata di ieri infatti, è che nei giorni dei pompieri, è stata scoperta anche la cosiddetta variante arrivata, appunto, dalla Scozia a otto in Italia è stata registrata per la prima volta cinque giorni fa. Quest'ultima non pare così devastante come le altre più conosciute (inglese, sudafricana e brasiliana) ma, evidentemente, con le mutazioni del virus, come hanno ribadito più volte gli esperti, è meglio essere prudenti, soprattutto perché non è ancora chiaro come rispondono i vaccini contro di esse. Con quest'ultima novità spiacevole, la Valceresio si conferma sempre più come una terra dove il virus potrebbe avere una curiosa preferenza, provocando una sorta di maledizione. Per esempio era di Arcisate, a pochi chilometri da Viggiù, la prima persona positiva ai Covid-19 della provincia di Varese e, sempre nella frazione grosiolese di Brenno Ugetta, in settembre, fu chiusa la prima scuola del Varesotto dopo un caso di positività al suo interno. Ora tocca a Viggiù: sotto il Monte Orsa, pochi giorni fa venne rilevato uno dei primi casi varesini di variante inglese, che ha contribuito a far salire a 72 il numero di contagiati, di gran lunga il dato più alto fra i paesi della zona. Una cifra che probabilmente è salita a causa dei tamponi molecolari eseguiti in questi giorni sui ragazzi delle scuole medie, suggerendo di decretare la Zona rossa. Una vera e propria doccia scozzese, quando la gente aveva iniziato a intravedere l'uscita dal tunnel grazie alle prime vaccinazioni. Ora è tutto da rifare. E la domanda che si pongono tutti è: si riuscirà a contenere il focolaio di vampato a seguito di queste varianti?

N. Ant.

Entro domenica 18mila anziani vaccinati



Da domani saranno sottoposti a vaccino circa 3.000 over 80 ogni giorno

1941

L'ANNO

La campagna vaccinale è destinata ora ai nati prima del 1941 compreso

VARESE - Dopo un lunedì di passione per la registrazione al portale, ora la situazione sembra essersi stabilizzata. E sono in corso i preparativi per vaccinare a partire da domani gli over 80 che ne hanno fatto richiesta. L'obiettivo in Lombardia è quello di arrivare entro domenica a vaccinare a piano regime 18.000 persone, per poi incrementare l'attività nelle settimane successive. Per il momento i punti vaccinali a cui ci si dovrà rivolgere saranno gli stessi già attivati finora sul territorio nell'ambito delle Asst. La partenza sarà tutto-sommato soft, per poi affinare le procedure e dunque per ora non c'è necessità di potenziare i punti vaccinali. Allungando l'orizzonte alle settimane successive e alla somministrazione su

scala ancora più larga, resta il problema di trovare nuovi spazi: il ventaglio sembra essersi ridotto a piazzale Roma, ossia l'ampio spazio alla Schiranna dove vengono allestiti Luna park e Fiera di Varese, e a via Monte Generoso. L'idea sarebbe di predisporre tensostrutture per consentire accessi rapidi e scorrevoli, evitando contagi e contatti, ma si tratta di passaggi ulteriori rispetto alla situazione attuale. Intanto, in merito all'adesione alla campagna di vaccinazione per gli over 80, da Ats spiegano che «chi ha gravi disabilità o uno stato di salute che non consente lo spostamento in un centro vaccinale in autonomia o accompagnato, è necessario seguire una specifica procedura. È possibile contattare il medico di medicina ge-

nerale (se ha dato l'adesione) che compila il modulo di richiesta alla vaccinazione specificando che la stessa dovrà essere gestita attraverso altre modalità». In alternativa, «è necessario procedere con la registrazione sulla piattaforma regionale e successivamente contattare il numero verde di Ats Insubria 800.769622 - selezionare l'interno 1 - per comunicare la necessità di vaccinazione a domicilio (iter valido anche per chi si è già registrato in queste ore)». Le prenotazioni possono essere presentate anche dai familiari e dalle persone che assistono i soggetti in questione, purché in possesso della loro tessera sanitaria.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AstraZeneca fino a 65 anni manca solo l'ok dell'Aifa

VACCINI Moderna è in ritardo con le consegne. Quarto siero al vaglio

ROMA - Il timore è che nella corsa tra le varianti e il vaccino sta vincendo il virus e così nella risposta al Covid si tenta di utilizzare meglio le armi che si hanno e di averne al più presto altre a disposizione. In Italia si va verso l'utilizzo di AstraZeneca anche per gli ultra 55enni e fino a 65 anni: mancano solo i valibera definitivo dell'Agenzia del farmaco (Aifa). La sua omologa europea Ema avviserà presto la valutazione di un quarto vaccino, quello di Johnson & Johnson, di produzione statunitense e monodose. L'altro farmaco Usa, però, quello di Moderna, vedrà arrivare in ritardo la sua prossima fornitura all'Ue, prevista a febbraio, annuncia la Commissione europea (per l'Italia si calcolano circa 200 mila dosi in meno).

L'esecutivo «monituario oggi con la presidente Ursula Von der Leyen lancia una nuova strategia sui vaccini, nei tentativi di recuperare il ritardo dalla Gran Bretagna e dai altri Paesi. Si prevede una procedura accelerata per l'approvazione di vaccini adattati alle nuove varianti - aumentando di molto il sequenziamento - e un'ispezione alla collaborazione tra i produttori per in-

Il punto su somministrazioni e vaccinati



crementare le forniture (sia dei vaccini già autorizzati che di quelli per possibili nuovi ceppi virali). In Italia tecnici di Aifa, ministero della Salute e Regioni riuniti hanno dato l'ok alla somministrazione fino ai 65 anni di AstraZeneca, finora indicato dai 18ai 55 anni. Ciò permetterebbe un'accelerazione della campagna vaccinale. L'ultima parola spetterà alla Commissione tecnico scientific-

ca dell'Aifa, investita dal ministro della Salute Roberto Speranza. Il nodo resta però la carenza di dosi. In Italia oltre 3 milioni di cittadini hanno ricevuto almeno uno «shot», quasi 1,3 milioni anche il richiamo (dato che aumenta lentamente perché in questa fase si utilizza molto AstraZeneca, con la seconda dose a 3 mesi). La fornitura di febbraio di Moderna all'Ue sarà recupera-

tata a marzo, assicura l'azienda, che ha un contratto con l'Europa per 160 milioni di dosi (e intanto ne promette 300 milioni agli Usa tra marzo e luglio). Un'altra batuta d'arresto dopo i ritardi di Pfizer, che ha già consegnato in Italia oltre 3,2 milioni di dosi, di gran lunga la fornitura più consistente. Così le Regioni proseguono in ordine sparso la vaccinazione e lamentano la scarsità di vaccini.

La Pfizer attaccata dagli hacker di Kim

ROMA - Hanno provato a violare i sistemi informatici di Pfizer per capire informazioni sul vaccino e sulle cure contro il Covid-19. L'operazione, secondo i media di Seul, è stata condotta da alcuni hacker nordcoreani in un'operazione. Ha Tae-hyung ha riferito che il Parlamento del Sud è stato informato dalla Nis, l'agenzia di intelligence, che la Corea del Nord ha cercato di ottenere tecnologie comprendenti il vaccino e le cure attraverso un cyberattacco alla Pfizer. Secondo Bloomberg, non è chiaro se il sistema informatico della Pfizer sia stato violato o meno anche perché né l'azienda farmaceutica statunitense né lo stesso deputato sudcoreano hanno voluto lasciare ulteriori dettagli al riguardo. Non è la prima volta che Pyongyang tenta operazioni di questo tipo: lo scorso anno era già stata accusata di aver cercato di entrare nei sistemi di almeno nove aziende farmaceutiche, come Johnson & Johnson, Novavax Inc e AstraZeneca. Esperti in materia hanno affermato che gli hacker potrebbero essere più interessati a vendere i dati rubati che a utilizzarli per sviluppare un vaccino inteso.

Spesso il Paese è accusato di rivolgersi a un esercito di hacker per riempire le casse dello Stato a corto di contanti anche a causa delle sanzioni che vietano la maggior parte del commercio internazionale. La Corea del Nord è stato il primo Paese al mondo a chiudere i propri confini, alla fine di gennaio dello scorso anno, nel tentativo di proteggere dal virus segnalato a dicembre 2019 nella vicina Cina e che da allora ha travolto l'intero pianeta, uccidendo più di due milioni di persone.

Il leader Kim Jong Un sostiene che la Corea del Nord non ha registrato nessun caso di coronavirus, ma gli esperti lo ritengono improbabile dato che la vicina Cina è il principale partner commerciale di Pyongyang. Soprattutto dopo la notizia che il Paese riceverà quasi due milioni di dosi del vaccino AstraZeneca Oxford entro la prima metà di quest'anno. Inoltre, la stessa moglie di Kim, Ri Sol Ju, che non si vedeva in pubblico da più di un anno, mantiene un basso profilo per evitare il rischio di contagio, secondo le indiscrezioni fatte trapelare dall'intelligence di Seul. La chiusura delle frontiere ha acuito la pressione sull'economia nordcoreana, già soggetta a sanzioni internazionali a causa del programma nucleare e balistico messo a punto dal regime comunista. Secondo gli esperti occidentali, la Corea del Nord ha un esercito di diverse migliaia di hacker altamente qualificati che hanno già attaccato aziende, istituzioni e centri di ricerca, soprattutto nella Corea del Sud.



Il vaccino Pfizer (Aifa)



L'OMS I contagi nel mondo finalmente rallentano. I casi settimanali sono dimezzati in un mese

«Le misure sono efficaci»

ROMA - Il numero dei morti per Covid-19 continua a salire sfiorando ormai i 2,5 milioni in tutto il mondo (su un totale di oltre 109 milioni di casi dal l'inizio della pandemia), ma i contagi sembrano finalmente rallentare, anche di fronte al diffondersi delle varianti ritenute più contagiose. A renderlo noto è il direttore dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus che su Twitter spiega che il numero dei nuovi casi è diminuito a livello globale per la quinta settimana consecutiva e che dall'inizio dell'anno il bilancio settimanale delle infezioni si è quasi dimezzato. I casi settimanali, ha precisato il capo dell'Onms, sono passati da oltre cinque milioni nel periodo 4-10 gennaio a 2,6 milioni tra l'8 e il 14 febbraio.

«Questo dimostra che le semplici misure di salute pubblica funzionano contro i Covid-19, anche in presenza delle varianti», ha commentato Tedros in un tweet, mettendo tuttavia in guardia dal non mollare la presa nella lotta al coronavirus. «Ciò che conta adesso è come rispondiamo a questo trend. L'incendio non è domato, ma abbiamo ridotto le sue dimensioni. Se smettiamo di combattere sui qualsiasi fronte - non smette di avvertire - ritornerà ruggendo». Nonostante gli allarmi per il dilagare delle varianti del virus, in particolare le cosiddette «single» o «singletons» che stanno rapidamente prendendo piede, il rallentamento del contagio sembra guardarsi anche l'Europa. Secondo il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), «il piccolo della seconda ondata in Italia, con varianti che equivalgono a quelli del 17 ot-

tobre 2020». L'analisi dei dati indica, inoltre, che il valore corrente dell'incidenza è pari al -54% di quello del picco massimo mai raggiunto, e che a sua volta supera di più di otto volte il valore del picco della prima ondata. «Ma quest'ultimo dato», spiega l'esperto, «dipende dal fatto che durante la prima ondata si testavano quasi esclusivamente i sintomatici». Anche nel Vecchio Continente, però, la situazione deve continuare a essere «monitorata a livello locale», perché ci sono Paesi in cui «la curva di incidenza è in notevole crescita, come in alcuni Stati della Penisola Balcanica, e anche in Stati dell'Europa centrale come l'Estonia». Anche negli Stati Uniti, dove ricercatori stanno valutando la comparsa di addirittura 7 nuove varianti locali, la pandemia sembra frenare.

«Le misure sono efficaci», ha precisato il direttore dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus che su Twitter spiega che il numero dei nuovi casi è diminuito a livello globale per la quinta settimana consecutiva e che dall'inizio dell'anno il bilancio settimanale delle infezioni si è quasi dimezzato. I casi settimanali, ha precisato il capo dell'Onms, sono passati da oltre cinque milioni nel periodo 4-10 gennaio a 2,6 milioni tra l'8 e il 14 febbraio.

Proteina N sorvegliata speciale

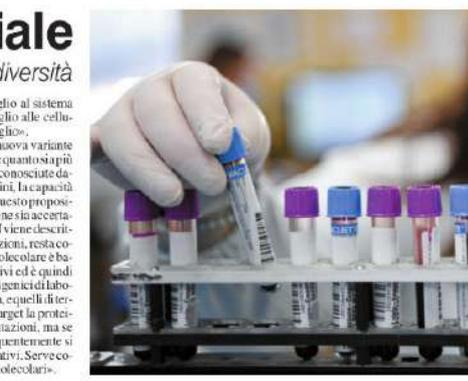
MUTAZIONI CONTINUE All'interno del virus potrebbe creare nuove diversità

ROMA - Se la variante inglese del virus sars-CoV2 preoccupa per la velocità con cui in una manciata di mesi ha guadagnato spazio in tutta Europa e in buona parte d'Italia, il virus continua a cambiare e riserva nuove sorprese: dopo avere modificato il suo aspetto esterno, comincia a modificare anche le proteine che si trovano al suo interno, la proteina N che aiuta il suo materiale genetico a rimanere stabile. E un cambiamento atteso: «non sorprende», osserva l'immunologo Sergio Abrignani, dell'Università Statale di Milano: «è una situazione fluida e in continua evoluzione», dice il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Bicocca di Milano.

«Il Sars-CoV2 muta relativamente poco rispetto ad altri virus, come quello dell'influenza, ma come tutti i virus muta. Per questo - rinvia Abrignani - dovremo confrontarci con le varianti. Le mutazioni sono sempre un fatto quantitativo e, nel caso del Sars-CoV2, le più frequenti avvengono nella proteina S», ossia nella proteina Spike con la quale il virus si aggancia alle cellule e che è anche all'origine delle altre due varianti in circolazione nel nostro Paese, la sudafriicana e la brasiliana. La proteina N, invece, invece all'interno del virus il suo compito è garantire la stabilità del materiale genetico, il filamento di Rna: «per questo motivo il gene N, contrariamente al gene S, è molto più conservato», dice Broccolo. «Nelle tre varianti in circolazione in Italia sono infatti descritte due mutazioni puntiformi del gene N, mentre nel gene S ben nove».

Ciò non toglie che il gene N possa cominciare a modificarsi, accumulando mutazioni che potrebbero portare a nuove varianti. A spingere i virus verso le mutazioni è sempre lo stesso motivo: «avere dei vantaggi competitivi», osserva Abrignani. Vale a dire che il

virus potrebbe «sfuggire meglio al sistema immunitario, agganciarsi meglio alle cellule, replicarsi o assemblarsi meglio». Per Abrignani davanti a una nuova variante le cose da fare sono: «guardare quanto si può aggressiva e letale, se viene riconosciuta dai sistemi di sorveglianza dei vaccini, la capacità di individuare con i test». A questo proposito Broccolo rileva che, «sebbene sia accertato che a carico della proteina N viene descritto un numero limitato di mutazioni, resta comunque evidente che il test molecolare è basato sulla ricerca di più obiettivi ed è quindi più affidabile, mentre i test antigenici di laboratorio, achemioluminescenza e quelli di differenziazione hanno come target la proteina N, che ha subito poche mutazioni, ma se cominciasse a mutare più frequentemente si potrebbero avere dei falsi negativi. Serve comunque la conferma dei test molecolari».





PRIMO PIANO

Covid, adesso il governo vuole cambiare strategia Lockdown se necessario

Mini zone rosse «chirurgiche» per arginare possibili focolai causati dalle varianti

ROMA - Individuare «chirurgicamente» le zone di maggiore contagio per applicare mini-zone rosse, arginando i focolai generati dalle varianti del virus. Senza escludere, secondo fonti di Governo, nel caso di vere emergenze anche un lockdown. Il tutto alla luce di parametri che diventano sempre più ancorati al territorio e che ora terranno conto anche dell'impatto economico delle misure nei vari settori.

I report saranno sotto la lente di una cabina di regia di ministri, che valuterà nuovi provvedimenti confrontandosi con tutto l'Esecutivo, ma sarà anche l'unicadeputata a raccogliere le indicazioni di tecnici e scienziati. Il Governo studia un upgrade della macchina organizzativa per la lotta al Covid, per tenere insieme governatori, anime della maggioranza e scienziati. Un nuovo assetto che si ipotizza soprattutto alla luce delle proteste della Regione dopo «l'incidente dello scio», per l'ordinanza che ha vietato l'apertura delle strutture sciistiche a poche ore dalla programmata riattivazione degli impianti. Il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, si era fatto portavoce dei suoi colleghi, chiedendo più tempestività nell'annuncio dei provvedimenti a partire dall'assegnazione delle fasce gialle, arancioni e rosse.

La risposta è di anticipare la comunicazione dell'arrivo delle ordinanze (o altri provvedimenti) almeno quattro giorni prima, per dare il tempo - ai comparti coinvolti

dalle chiusure - di organizzarsi. Nelle sue valutazioni, gli scienziati del Comitato dovranno inoltre comunicare soltanto con un gruppo di ministri tra cui quelli per la Salute e per le autonomie, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, e non è escluso che altri dicasteri di competenza economica siano coinvolti. A fianco ai documenti con i parametri scientifici, sul tavolo spunteranno anche una serie di report di valutazione dell'impatto che le chiusure avranno sui vari comparti, dal turismo al commercio, per saggiare già da subito l'assegnazione di risoni o modulazione di misure. Sarà questo gruppo a fare una sintesi da cui dovrà emergere una linea unitaria da portare poi al resto del Governo.

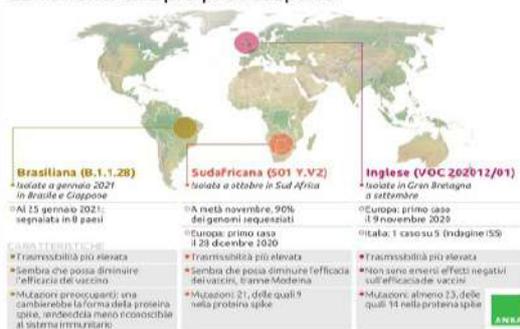
Proposte che trovano d'accordo gran parte della maggioranza, i Comuni e le Regioni. Con queste ultime Gelmini ha avviato una serie di primi contatti. E i governatori sono compatti, chiedono di velocizzare il Piano vaccinale e garanzie sui ristoranti. La ministra ha anche incontrato il leader della Lega per fare un punto assieme all'alleato su i rimborsi immediati da erogare alle famiglie e alle imprese danneggiate.

Sul fronte dei numeri della pandemia, i contagi restano stabili: sono 10.386 i nuovi positivi al virus in Italia nelle ultime 24 ore e 336 le vittime, con un tasso di positività del 3,8%, in leggera diminuzione. I pazienti in terapia intensiva per il Covid sono 2.074, con un saldo giornaliero di 15 unità in meno tra ingressi e uscite.

Rivolta a Rebibbia, chiesto il processo

ROMA - Nel corso del primo lockdown furono protagonisti di una vera e propria rivolta nel carcere di Rebibbia. Tafferugli scatenati all'interno del penitenziario romano, così come in altre carceri circolari in Italia, per protestare contro le misure disposte dal governo per contenere la diffusione del Covid. Per questa vicenda cinquanta detenuti rischiano di finire sotto processo. La Procura di Roma sta notificando a tutti la richiesta di rinvio a giudizio.

Le varianti che più preoccupano



L'ALLERTA Controllo continuo sulle possibili mutazioni Incognita varianti sui test rapidi

ROMA - Incognita varianti per i test antigenici rapidi che servono a rilevare la positività al virus SarsCov2. Per ora sembrano funzionare, ma è necessario monitorare perché le mutazioni del virus potrebbero comunque comprometterne l'efficacia. L'allerta è contenuta in una nuova circolare del ministero della Salute e arriva proprio quando negli Stati Uniti si affacciano sette nuove possibili varianti fino ad ora sconosciute.

Le più diffuse sono, ad oggi, le cosiddette varianti Uk, brasiliana e sudafricana. Tali varianti, «che presentano diverse mutazioni nella proteina spike - sottile della circolare ministeriale 'Aggiornamento sull'uso dei test antigenici e molecolari per la rilevazione di SARS-CoV-2' - non dovrebbero in teoria causare problemi ai test antigenici, in quanto questi rilevano la proteina N». Tuttavia, avverte il ministero, «è da tenere presente che anche per la proteina N stanno emergendo mutazioni che devono essere attentamente monitorate per valutare la possibile influenza sui test antigenici che lasciano come bersaglio».

Dalla circolare arriva pure un'ulteriore indicazione: «pur considerando l'elevata specificità dei test antigenici, i campioni positivi a tali test in contesti a bassa prevalenza necessitano di conferma con un test molecolare, in caso di mancata disponibilità di molecolari, con un test antigenico di riferimento, per eliminare la possibilità di falsi positivi».

Inoltre, data la sensibilità analitica «non ottimale di diversi test antigenici attualmente disponibili, è consigliabile - si legge nella circolare - confermare la negatività di test antigenici eseguiti su pazienti sintomatici o con link epidemiologico con casi confermati di Covid-19». Questa necessità è rafforzata appunto dalla possibile circolazione di varianti virali con mutazioni a carico della proteina N, che il principale antigene target utilizzato in questo tipo di test.



Presidi: «Difficile tornare in aula»

SCUOLA Ieri il cambio della guardia tra Azzolina e il neo ministro Bianchi

ROMA - L'avanzata della variante inglese tra la popolazione giovanile preoccupa il mondo della scuola che comincia a dubitare che quest'anno alle superiori si rientrerà al 100 per cento. Lo dice chiaramente il presidente dell'associazione nazionale presidi Antonio Giannelli. «Sicuramente l'obiettivo è tornare in classe al 100% ma il problema se sia possibile, tanto più con la variante inglese che sembra molto aggressiva dal punto di vista dei contagi. In questo momento è molto difficile pensare al rientro al 100% ma è certamente un obiettivo di lungo termine». Non condivide queste parole la capogruppo M5S in commissione Istruzione in Senato, Laura Bianca Granato. «Dobbiamo puntare al rientro di tutti gli studenti in presenza, non può essere un obiettivo accantonato; così come si è espresso Giannelli è gettare la spugna e fornire alibi agli enti locali: spero che il nuovo go-

verno non voglia fornire comodi alibi e nessuno», si indigna la senatrice pentastellata. Intanto al ministero dell'Istruzione ieri è avvenuto il passaggio di consegne tra la ministra uscente Lucia Azzolina e il neoministro Patrizio Bianchi, «in un clima cordiale e in un comune spirito di servizio al Paese», hanno fatto sapere dal ministero. Azzolina ha chiesto al neoministro di continuare a lavorare per la scuola in presenza e gli ha ricordato il lavoro sugli Esami di Stato, «con una proposta già definita e nata dall'ascolto di docenti, studenti e famiglie». I Cines stelli infatti puntano ad un esame sul modello di quello dello scorso anno, un massimo con verifiche fatte nel corso dell'anno in presenza. Intanto un sondaggio su 7 mila studenti rivela che l'88% di loro preferirebbe un esame di maturità sul modello dello scorso anno, solo orale appunto; inoltre l'84% vor-

rebbe la reintroduzione della tesina multidisciplinare. Dal sondaggio emerge anche che il 55% degli studenti e delle studentesse ritiene di essere indietro con il programma scolastico e 6 studenti su 10 affermano di aver avuto difficoltà con la didattica a distanza. Bianchi, che nel frattempo ieri ha nominato il capo di Gabinetto nella persona di Luigi Fiorentino, ha incontrato anche gli assessori regionali alla scuola. «È stato un confronto molto apprezzato da tutti anche per il metodo e la disponibilità al confronto - ha riferito al termine la coordinatrice degli assessori regionali alla scuola, Alessandra Nardini - è stato preso l'impegno di continuare ad avere un confronto continuo su tutti i contenuti in un clima molto sereno. Abbiamo segnalato alcune urgenze anche in merito all'anno scolastico in corso e ci siamo dati appuntamento per rivederci presto».